

N o w i s

Nuova Audi Q5.

Scoprite la trazione quattro con tecnologia ultra.



Qualunque sia la vostra prossima meta, non dovrà più attendere: con la nuova Audi Q5, ogni condizione è una condizione perfetta. Merito della trazione quattro con tecnologia ultra, che gestisce la distribuzione della trazione in maniera efficiente, attivando quella integrale solo quando necessario, per garantirvi il massimo della sicurezza e del comfort uniti a prestazioni eccezionali, e delle adaptive air suspension, che consentono di variare l'assetto della vettura a seconda della strada e delle esigenze di guida. Scoprite subito la Q perfetta su audi.it e in tutti gli Showroom Audi.

Gamma Q5. Valori massimi: consumo di carburante (l/100 km): ciclo urbano 8,3
ciclo extraurbano 5,9 - ciclo combinato 6,8; emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato 154.

Audi All'avanguardia della tecnica

c a l l i n g



Audi raccomanda  **EDGE Professional**

Audi Financial Services finanzia la vostra Audi.

LAVORO

In breve

ACCORDO SINDACALE
Cementir ricolloca i 23 esuberanti

L'accordo di ieri tra Cementir e i sindacati di settore (Fillea, Filca e Feneal) chiude la vicenda dei 23 licenziamenti di Arquata Scrivia. I 23 lavoratori saranno ricollocati, come spiegano i sindacati. In 10 passeranno alla Betonitir entro il 15 marzo. Gli altri 13 saranno ricollocati entro il 30 settembre, a cura di Cociv. «È un accordo importante e positivo - spiegano le segreterie nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil in un nota -. L'intesa raggiunta è di buon auspicio per la vertenza nazionale, che interessa 260 lavoratori, dichiarati in esubero dalle due società del gruppo Caltagirone, Cementir Italia Spa e Cementir-Sacci Spa».

MEDIA
Su Sky scende in campo il Mise

Nel corso di un'interrogazione parlamentare dei deputati Pd, il Mise ha spiegato che «seguirà con la massima attenzione l'evoluzione della vicenda Sky» e ha dato la propria disponibilità, qualora venisse richiesto dalle parti, «all'apertura di un tavolo di confronto teso a dare una positiva soluzione alle eventuali criticità che dovessero manifestarsi». «Chiediamo una particolare attenzione a questa situazione che sembra avere un significativo impatto occupazionale, a fronte di positivi risultati dell'azienda. Apprezziamo la disponibilità del ministero ad un tavolo di confronto», commenta Gianluca Benamati del Pd.

La revisione. Forti divergenze tra le confederazioni nell'audizione in commissione lavoro alla Camera
Sindacati spacciati sui voucher
Camusso va avanti sul referendum: no a correzioni, vanno abrogati

Giorgio Pogliotti
ROMA

Sui voucher il sindacato si spacca tra la Cgil che ha promosso il referendum abrogativo e Cisl e Uil che sostengono le proposte legislative che puntano al ritorno alla regolamentazione originaria delle prestazioni occasionali contenuta nella legge Biagi del 2003. Le due diverse posizioni sono emerse ieri pomeriggio, nell'audizione dei sindacati in commissione Lavoro alla Camera che, con la regia del presidente Cesare Damiano, sta esaminando otto proposte di legge di revisione della disciplina del lavoro accessorio. La Cgil nella mattinata di ieri ha anche organizzato l'assemblea nazionale delle camere del lavoro per la campagna referendaria sull'abolizione dei voucher ed il ripristino della piena responsabilità solidale negli appalti: «Sentiamo troppo spesso dire che i voucher vanno mantenuti, perché sono una frontiera rispetto al la-

voro nero - ha ribadito la leader Susanna Camusso in audizione. Crediamo che sia un luogo comune giustificatorio, che non misura col fatto che la crisi ha determinato ulteriori aree di lavoro "grigio" e "nero". Abbiamo un'ampia documentazione che ci dice co-

FAVOREVOLI A MODIFICHE
La Cisl: si torni alla legge Biagi, che ha circoscritto l'uso al lavoro occasionale
La Uil: strumento utile ad arginare il lavoro nero

me il voucher sia il paravento di attività di lavoro in nero». Per Camusso «questo strumento non è più correggibile e va abrogato», anche il ripristino dei paletti della legge Biagi è bocciato perché «presuppone che non ci sia un rapporto di lavoro subordinato, permettendo gli abusi che si sono

verificati». Nella proposta di legge di iniziativa popolare sulla Carta dei diritti, la Cgil introduce la disciplina del lavoro subordinato occasionale, estendendo anche a questa tipologia di prestazioni le tutele e i diritti tipici dei contratti di lavoro subordinati.

La soluzione non è l'abrogazione, secondo la Cisl, che propone di tornare alla legge Biagi, che ha circoscritto l'impiego dei voucher al lavoro occasionale, limitandone l'utilizzo ad alcune prestazioni e per alcune tipologie di persone «svantaggiate». Per la Cisl le attività occasionali potrebbero essere individuate dalla contrattazione collettiva. «Non serve cancellare i voucher - ha detto la segretaria generale, Annamaria Furlan a margine della prestazione del manifesto per i lavoratori - basta modificarli e riportarli ai casi di lavoro discontinuo. Sono mesi che chiediamo al ministro del Lavoro un intervento sui voucher. Qualcosa è stato fat-

L'USO

134 milioni

I voucher venduti
Tra gennaio e dicembre sono stati venduti 133,8 milioni di voucher per il pagamento delle prestazioni accessorie, del valore nominale di 10 euro, con un incremento del 23,9% sul 2015

+0,8%

L'incremento di dicembre
A dicembre circa 11,5 milioni di voucher venduti, in crescita dello 0,8% sullo stesso mese del 2015. L'allineamento sui valori del 2015 per l'Inps è legato all'introduzione della tracciabilità, alla comunicazione telematica preventiva dell'orario di svolgimento della prestazione accessoria in vigore da inizio ottobre

to come la tracciabilità, ma non basta. In alcuni settori gli abusi sono evidenti».

Anche la Uil, per voce di Guglielmo Loy, «condivide l'intento restrittivo di molte delle proposte di legge all'esame della Camera, sul ritorno alla primigenia regolamentazione del 2003 che ponevano come condizione per l'impiego dei voucher il carattere occasionale e accessorio della prestazione, con confini applicativi sui prestatori di lavoro, committenti e attività di impiego». Consapevole che «il voucher possa essere uno strumento utile ad arginare il lavoro nero», la Uil ne propone l'utilizzo «in casi eccezionali e temporanei in settori caratterizzati da attività di impresa con forti paletti normativi».

Con questo ventaglio di posizioni sta facendo i conti anche il governo che sta studiando nuovi correttivi alla disciplina del lavoro accessorio, in chiave antiabus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manifesto Cisl. Formazione e alternanza scuola lavoro per l'occupazione giovanile sono tra le priorità del 2017

Furlan: subito le politiche attive

Sostenere con incentivi ad hoc le imprese (e le filiere) che creano lavoro di qualità in settori con elevate prospettive occupazionali (ambiente, servizi alla persona). Più peso alla formazione continua, promuovendo i fondi interprofessionali delle parti sociali, attraverso la detassazione per le imprese che investono in formazione con l'obiettivo di coprire tutti gli occupati. L'apprendistato duale deve diventare la modalità più comune per concludere un ciclo di studi e raggiungere una qualificazione, avvicinando lo strumento alle Pmi, creando

sul territorio reti tra università e imprese e tra scuole tecnico-professionali e aziende.

Sono alcune delle priorità indicate nel manifesto per il lavoro illustrato ieri dalla Cisl: «Partire dal valore del lavoro - ha detto la leader Annamaria Furlan -, significa richiamare i governi a rimettere al centro le politiche della crescita, creando le condizioni per far cambiare all'Europa i suoi paradigmi economici che oggi tengono bloccato lo sviluppo. Vanno superati i vincoli europei che impediscono gli investimenti in infrastrutture, ricerca, innova-

zione, formazione». Il 2017 per la Cisl deve essere l'anno delle politiche attive, superando la politica dei continui annunci: deve partire subito la sperimentazione dell'assegno di ricollocazione per i primi 30 mila percettori di Naspi, per poi estenderlo ai disoccupati che lo chiedono. «Bisogna recuperare i ritardi sulle politiche attive - ha aggiunto Furlan - La seconda parte del Jobs act è quella più importante, ma sembra interessare solo noi. Dove sono le istituzioni, dove sono i partiti?».

Per la Cisl l'alternanza scuola lavoro è «l'anello decisivo», per mi-

gliorare l'orientamento scolastico e l'occupabilità dei giovani che studiano occorre «far dialogare due mondi, quello della scuola e quello del lavoro, che non si sono mai parlati, occorre un tutor, un organismo facilitatore, per assicurare un contesto favorevole e far comprendere al mondo delle imprese che si tratta di un investimento complesso ma proficuo». Altra priorità, il contrasto dell'abbandono scolastico e universitario con percorsi di recupero che portino il 20% dei giovani che abbandonano la scuola superiore a raggiungere una qualifica. «La criticità più forte

è quella della disoccupazione giovanile - ha aggiunto il segretario confederale Gigi Petteni -, è questo il nostro principale asse di impegno sul lavoro. Il rischio è condannare una generazione a perdersi e la nostra economia a non diventare innovativa e dinamica». Secondo la Cisl bisogna intervenire sui tirocini extracurricolari, «momento importante ma spesso usato per mascherare lavoro sottopagato»; vanno riformati con «convenzioni "tipo" di alto livello tra imprese e scuole affinché i percorsi siano coerenti, elevandone i contenuti formativi, con un "bollino di qualità" per le imprese che li usano correttamente».

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURISMO

In breve

LE CITTÀ PIÙ VISITATE
Roma tredicesima nel mondo

Hong Kong, Bangkok e Londra: sono le tre destinazioni top del mondo, per arrivi internazionali, secondo i dati di Euromonitor sulle 100 città più visitate al mondo. Nella top ten non ci sono italiane: la prima è Roma, al 13° posto e avanza di un gradino nella classifica rispetto all'anno precedente. Milano invece è la città italiana che registra il maggiore tasso di crescita (+17,9%), ed anche europea, seconda solo ad Atene. In classifica anche Venezia e Firenze.

INCENTIVI
In Puglia progetti per 300 milioni

Nuovi investimenti nel turismo per 300 milioni, e occupazione per 3.600 addetti, nelle oltre 300 richieste finanziate dalla Regione Puglia con i Pia Turismo e il Titolo II Turismo, a tutto dicembre 2016. Le agevolazioni richieste dalle imprese ammontano a 119 milioni.

WELLNESS

Convegno alla Camera sulle terme

Si svolgerà a Roma il 1° febbraio, presso la Camera dei Deputati, il convegno organizzato dall'Intergruppo parlamentare amici del termalismo sul rilancio dei poli termali italiani. Interverranno i parlamentari Vanessa Cavani, Edoardo Fanucci e Giorgio Pagliari, il sottosegretario alla Salute, Davide Faraone, e il presidente di Federterme, Costanzo Jannotti Pecci.

Alberghi. Il gruppo israeliano Leonardo Hotels aprirà dieci nuove strutture nei prossimi tre anni

Fattal punta sul mercato italiano
Milano scelta per il lancio in Europa della nuova catena «Nyx»

Giovanna Mancini
MILANO

Dieci alberghi entro tre anni, tra Milano, Roma, Firenze, Venezia e Napoli e circa 150 milioni di euro già allocati in un Private Equity, per un investimento complessivo potenziale fino a 450 milioni nel nostro Paese, da aggiungere agli investimenti già fatti in Italia da Leonardo Hotels per aprire le due strutture di Milano: quella inaugurata due anni fa in via Messina e il nuovo Nyx Hotel, che aprirà a fine febbraio in Piazza IV novembre.

David Fattal, fondatore del gruppo israeliano Fattal Hotels (e della filiale europea Leonardo Hotels) ammette: non è facile fare business in Italia. I tempi di finalizzazione dei contratti sono più lunghi che altrove e per questo, nonostante Leonardo conti già 75 strutture in 40 Paesi, solo due sono nella nostra penisola. «Ma noi siamo pazienti e non demordiamo, perché crediamo che l'Italia sia una piazza molto interessante e

vogliamo espanderci», racconta al Sole 24 Ore, a cui ha fatto vedere in anteprima l'hotel che inaugurerà tra qualche settimana.

La sfida italiana di Fattal parte dunque da Milano, scelta anche come trampolino di lancio per lo sviluppo in Europa della nuova catena «Nyx», un concept hotel

10 milioni

Concept hotel
Investimento in euro per il Nyx Hotel che aprirà a Milano a fine febbraio

quattro stelle ispirato ai concetti di lifestyle. La location è a due passi dalla Stazione Centrale, all'interno dell'edificio di 12 piani (di proprietà del gruppo Caltagirone) che per 50 anni ha ospitato la storica sede milanese di Philips. L'investimento complessivo è stato di circa 10 milioni di euro.

L'idea di fondo del progetto «Nyx», spiega Fattal, è una «nuova generazione di hotel in cui si respira una atmosfera da "club", fresca e giovane, che ha il focus nell'arte e nel design. Sarà come una comunità, aperta non solo ai clienti dell'albergo, ma anche ai cittadini milanesi». A questo scopo è orientato l'allestimento dell'interior designer Andreas Neudam, che per arredare le parti comuni e alcune delle 209 camere ha coinvolto anche ad aziende italiane (tra cui B&B Italia e Pedrali) e a famosissimi artisti locali: il cui opere sono visibili nel bar, nel patio, nel ristorante e nei tre terrazzi (di cui uno al 12° piano). «Il bar sarà il cuore dell'albergo - precisa il designer -, sede di eventi, spettacoli e serate musicali, insieme al giardino e al terrazzo». Alla struttura milanese seguiranno, in Europa, quelle di Praga, Madrid e Monaco, a loro volta realizzate facendo ricorso ad aziende e artisti locali.

Se la catena Nyx si propone sul mercato come «total concept ho-

L'IMPRENDITORE



Da Israele all'Europa
David Fattal ha fondato il gruppo Fattal Hotels in Israele nel 1998 e nel 2006 la filiale europea, Leonardo Hotels, che ha sede a Berlino, che conta oggi 75 strutture e quattro marchi: Leonardo, Leonardo Royal, Leonardo Boutique e Nyx

tel» rivolto a una clientela giovane e «trendy» (sia business, sia di vacanzieri), Milano è stata vista come la città ideale per lanciare in Europa (in Israele ce n'è già uno) un progetto di questo genere. «Stiamo già pensando a eventi da ospitare durante la settimana del design - dice Fattal - ma anche durante le settimane della moda e altri grandi eventi della città».

Il brand Nyx è l'ultimo nato della famiglia Leonardo Hotels che, fondato nel 2006 dall'imprenditore israeliano per espandersi in Europa, conta anche i marchi «Leonardo Royal» e «Leonardo Boutique», per un totale di 13 mila camere e una capacità di sale conferenze superiore a 22.000 metri quadrati. Il gruppo, che dà lavoro a 2.500 dipendenti al livello globale, ha registrato nel 2015 circa 271 milioni di euro (+12% sull'anno precedente) e investito oltre 10 milioni in operazioni di rinnovamento e ristrutturazione delle strutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lusso. Nuovo progetto del gruppo Usa

Resort Lowenstein nella Scuola sanità militare di Firenze

TOSCANA

Silvia Pieraccini

L'ospitalità di lusso a Firenze continua ad attirare investimenti stranieri. Come quelli dell'argentino Alfredo Lowenstein e della moglie Diana, proprietari di un impero immobiliare negli Usa (la Lionstone development di Miami, sviluppatore di alberghi gestiti da catene come Ritz-Carlton, Hilton, Virgin), che dopo aver comprato il Castello mediceo di Cafaggiolo (Mugello), ora raddoppiano in Toscana e mettono sul piatto altri 150 milioni per trasformare in resort la ex Scuola di sanità militare di Firenze, sulla collina di Costa San Giorgio a pochi passi dal Ponte Vecchio: un complesso di tre ettari con due antichi conventi, chioschi e giardini, praticamente "segreto" perché fino al 1998 è stato una caserma e, da allora, è chiuso e in stato di abbandono.

La famiglia Lowenstein lo ha acquistato per 19 milioni dalla Cassa depositi e prestiti a fine 2015, avviando il percorso urbanistico, condiviso col Comune di Firenze, per aprire i cantieri. Il primo tassello è stato un concorso internazionale per definire il concept, appena concluso con la vittoria del consorzio emiliano Caire che ha indicato la destinazione turistico-ricettiva di lusso come quella in grado di restituire nuova vita al complesso.

Il concept urbanistico sarà ora tradotto in progetto dalla Marzocco Investment & Development, società fiorentina che la famiglia Lowenstein ha creato per lo sviluppo dei complessi italiani, guidata dall'architetto Emanuela Benedetti. Il resort avrà circa 200 camere, centro

benessere, ristoranti, giardini e spazi accessibili al pubblico, e sarà gestito direttamente dai Lowenstein. «Sia questa struttura che il Castello di Cafaggiolo sono luoghi troppo importanti per poter essere dati in gestione, ce ne occuperemo direttamente», spiega Diana Lowenstein annunciando la nascita di un marchio alberghiero di lusso per il mercato italiano. La tabella di marcia dettata dal sindaco di Firenze, Dario Nardella, prevede la Valutazione ambientale strategica e l'avvio della variante al regolamento urbanistico. I lavori dovrebbero partire a fine an-

19 milioni

Dismissione
Prezzo pagato da Lowenstein alla Cdp per l'operazione

no-inizio 2018, con l'apertura del resort, (300 addetti) nel 2020.

Se tutto filerà liscio, i lavori partiranno dunque prima che nella tenuta di Cafaggiolo in Mugello, 370 ettari "seminati" di casali comprati da Lowenstein otto anni fa con l'idea di fare un resort destinato al gioco del polo, investendo nel complesso 170 milioni. Da allora gli ostacoli sono stati infiniti: l'ultimo è lo spostamento della strada regionale che corre di fronte al Castello, capolavoro dell'architettura rinascimentale e di marca di campagna dei Medici fino al 1700. L'operazione, fissata in un protocollo d'intesa firmato da proprietà, Regione Toscana e Comuni di Barberino e Scarperia nel settembre 2011, è ancora sulla carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagna. Una cordata di imprenditori, con la partecipazione degli enti territoriali, ha rilevato il polo in liquidazione

Piano per rilanciare Montecampione

LOMBARDIA

Matteo Meneghelo

Nuovi investimenti con l'obiettivo di tornare ai fasti degli anni Ottanta, ma con una prospettiva diversa, aperta ai circuiti internazionali e diversificata, sia a livello stagionale che di pubblico. Montecampione cerca la strada del rilancio, con l'obiettivo di raggiungere un fatturato di almeno 2 milioni di euro grazie a un nuovo

piano industriale. Misa Montecampione ha rilevato la scorsa estate dalla liquidazione Msa, la società di gestione (11 impianti di risalita e 19 piste da sci per 30 chilometri) della stazione sciistica in provincia di Brescia, promuovendo un aumento di capitale da 800 mila euro al quale hanno partecipato, marginalmente, anche enti pubblici, privati e commercianti e alcune associazioni.

«È stata un'assunzione di responsabilità importante - spiega Stefano Iorio, socio di Misa insieme a Matteo Ghidini -, così come è stato importante l'accordo sindacale che ci ha portato ad assumere i 10 dipendenti che erano stati licenziati con la messa in liquidazione della società». La società ha investito immediatamente nel sistema di innevamento e in attrezzature, per poter ripartire subito con la stagione invernale. «Più del 50% del comprensorio è già operativo - spiega Iorio -, in termini di fatturato abbiamo registrato una crescita del 50% rispetto all'anno scorso. È un punto di partenza: siamo al giro di boa». Il piano di rilancio ora guar-

da alla possibilità di allargare il più possibile il bacino d'utenza. «Da un lato - aggiunge Iorio - c'è la clientela legata al mondo dello sport, Montecampione è perfetta per i principianti e adeguata a chi vuole allenarsi ad alti livelli. Dall'altro ci sono le famiglie e la stagione estiva». La società intende investire per sviluppare entrambi i segmenti. «Nel prossimo biennio - spiega Iorio - sostituiremo e ammoderniamo almeno due seggiovie. Per la stagione estiva, invece, abbiamo in programma di attrezzare

una stazione per la pratica della mountain bike».

Nel nuovo piano industriale si punta a un fatturato di oltre 2 milioni nei prossimi anni (quest'anno dovrebbe chiudere a circa 1,5 milioni), anche grazie all'afflusso di turisti stranieri. Restano fuori dal rilancio, al momento, i due alberghi, ancora in carico al liquidatore. «Al momento - conclude Iorio - pensiamo di sfruttare la ricettività del comprensorio, compresa quella di Boario Terme e di tutta la bassa Valcamonica. Gli hotel restano un asset strategico: è nostra intenzione rilevarli, ma solo in una fase successiva del rilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONDO&MERCATI

Giappone. Il ritiro della firma degli Stati Uniti dalla Tpp rappresenta un colpo per la politica commerciale di Abe che ora punta su un accordo bilaterale

L'empireo cala e Tokyo va in surplus

Gli acquisti in diminuzione dal Medio Oriente hanno pilotato il cedimento - Sceso anche l'export

Stefano Carrer

TOKYO. Dal nostro corrispondente

Dopo cinque anni di disavanzo, il Giappone torna al surplus commerciale, ma non può rallegrarsene di fronte al calo delle esportazioni e a uno scenario incerto in cui il Paese trova difficoltà, nell'era di Trump e della Brexit, a proporsi - come desidererebbe in quanto "trading nation" - nel ruolo di nuovo campione delle liberalizzazioni commerciali.

Nel 2016 l'avanzo di oltre 4 mila miliardi di yen è stato determinato soprattutto dal calo del 32% delle importazioni dal Medio Oriente che ha pilotato il cedimento del 15,9% dell'import totale. L'export - un pilastro delle strategie di crescita dell'Abeomics - risulta in regresso del 7,4% a poco più di 70 mila miliardi di yen, anche se a dicembre si è registrato il primo aumento (+5,4%) in 15 mesi.

Tpp e fattore Trump

Sul piano simbolico, Tokyo ha lanciato un segnale forte ma velleitario in due mosse: il governo Abe ha fatto ratificare dalla Dieta la Tpp proprio all'indomani dell'elezione del presidente Usa e ha poi notificato il 20 gennaio alla Nuova Zelanda ("custode" del patto) il completamento delle procedure di ratifica, poche ore prima dell'insediamento ufficiale di Trump. Lodando l'accordo multilaterale anche come "strategicamente significativo in termini di perseguimento di una superiore stabilità regionale", Tokyo ha sottolineato di essere il primo Paese a ratificare la Tpp e dichiarato che "intende continuare a incoraggiare energeticamente gli altri firmatari a completare tempestivamente le loro procedure domestiche, alla luce del significato della Tpp". Nonché Trump ha subito firmato la ri-

nuncia americana al patto e ha anche accumulato il Giappone alla Cina come Paese che consegue un avanzo commerciale con gli Stati attraverso pratiche commerciali sleali, citando in particolare il settore dell'auto. Tokyo conta per meno del 10% del disavanzo commerciale statunitense, sceso sul piano bilaterale del 4,6% l'anno scorso a 6,835 miliardi di yen (60 miliardi di dollari), con un calo delle importazioni dal Giappone del 7,1% in yen a 14.145 miliardi. Ma in volumi il trend è positivo da due mesi e nell'intero anno, in termini di dollari, il deficit Usa con Tokyo dovrebbe restare più o meno sui livelli del 2015 (68,9 miliardi di dol-

lari). Inoltre non sfuggerà a Trump che l'import negli Usa di autoveicoli "made in Japan" è salito per il secondo anno consecutivo: +7,7% a 1,75 milioni di unità.

L'addio Usa alla Tpp rappresenta uno schiaffo per il premier Shinzo Abe, che ha speso molto capitale politico per farla digerire agli oppositori interni. Dopo l'irritante ed inconcludente primo incontro alla Trump Tower del 8 novembre, Abe contava di correre a Washington già entro fine gennaio, ma dovrà mettersi in coda e aspettare il 10 febbraio. Intanto, la parte americana ha chiesto per il prossimo vertice la presenza anche del ministro delle Finanze Taro Aso. C'è la possibilità che l'alfiere di "America First" non solo chieda a Tokyo di

contribuire maggiormente alle spese per il dispositivo militare americano in Giappone, ma che esiga una riduzione del deficit commerciale, minacciando di sollevare l'accusa di manipolazione valutaria. Anche se Tokyo non interviene direttamente da anni sul mercato dei cambi, attua una politica monetaria ultraespansiva e centra due criteri sospetti: un forte avanzo commerciale con gli Usa e un ampio surplus delle partite correnti.

In Parlamento, Abe ha detto che cercherà di far capire a Trump l'importanza strategica della Tpp: una battaglia che sembra aperta in partenza. Ieri per la prima volta il premier non ha escluso del tutto la possibilità di negoziare un trattato bilaterale, se richiesto. Una opzione che era sempre stata considerata ardua ed è resa oggi ancora più complicata dall'insistenza con cui Trump proclama il suo "sacro egoismo" nazionale. Mentre alcuni ambienti di destra già invocano uno speculative "Japan First", Abe ha sottolineato che in ogni caso sarà data priorità alla salvaguardia dell'agricoltura.

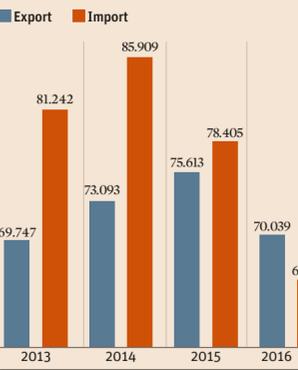
Brexit e Ue
Il governo giapponese, inoltre, si era spero, come mai aveva osato fare in faccende straniere, contro la Brexit. Poi ha avvertito Londra della sua una perdurante responsabilità verso un Paese che ha fatto del Regno Unito la destinazione principale dei suoi investimenti esteri diretti proprio sul presupposto di un libero accesso al mercato europeo. Il nuovo ambasciatore britannico Paul Madden ha già suonato pubblicamente la sirena di un possibile e «più avanzato» accordo commerciale bilaterale, su cui inizierà colloqui informali (formalmente non sono possibili negoziati finché il Re-



In difficoltà. Il premier giapponese Shinzo Abe

Gli scambi internazionali

TORNA IL SURPLUS
Bilancia commerciale giapponese, in miliardi di yen



Fonte: Dogane/Ministero delle Finanze

PARTNER COMMERCIALI

Export e import dai principali partner, in miliardi di yen



Fonte: Dogane/Ministero delle Finanze

MERCATI ITALIANI

Riso, nuovi ribassi per Arborio-Volano

di Massimo Agostini

Listini ancora in ribasso per il riso. E questa settimana a risentirne sono in particolare le varietà di risone più pregiate. Ieri alla Borsa merci di Bologna il gruppo Arborio-Volano ha chiuso le contrattazioni tra un minimo di 375 e un massimo di 395 euro a tonnellata, diciannove in meno rispetto alla seduta precedente. Stabile «Carnaroli e varietà similari», scambiato fra 385 e 415 euro. A Mantova l'Arborio si è fermato a 370-400 euro, lasciando il campo a 90 euro, mentre il Carnaroli ha perso addirittura 20 euro, chiudendo a 365-400 euro.

Invariato il Vialone Nano (465-515 euro). Analoghi cedimenti sono stati registrati nei giorni scorsi sulle piazze di Milano, Pavia e Vercelli, dove Arborio-Volano e Carnaroli si sono fermati a un massimo di 400 euro. Quest'ultima varietà, sia pure in calo di 10 euro, è riuscita invece a spuntare fino a 430 euro alla Borsa merci di Verona.

SU DIVERSE PIAZZE

Table with market data for Bologna, including prices for various rice varieties like Arborio, Carnaroli, and Vialone Nano.

Table with market data for various agricultural products like flour, oil, and other commodities.

Table with market data for various types of beans and pulses.

Table with market data for various types of seeds and grains.

Table with market data for various types of oil and other food products.

INDICI CONFINDUSTRIA

Table showing industrial indices for various sectors like chemicals, metals, and machinery.

BORSA ELETTRICA

Table showing electricity market data including prices and volumes.

DIAMANTI

Table showing diamond market data including prices and volumes.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

Table with market data for various types of oil and other food products.

RANGE ROVER EVOQUE URBAN ATTITUDE EDITION
**PER VIVERE LA CITTÀ
 FUORI DAL BRANCO.**



ABOVE & BEYOND



**SCOPRI LO STILE DI RANGE ROVER EVOQUE
 URBAN ATTITUDE EDITION.
 TUA A 37.100 EURO*.**

Range Rover Evoque Urban Attitude Edition ha tutto quello che serve per vivere al massimo la città. Con vernice Fuji White, tetto a contrasto nero e cerchi in lega da 19" per essere ogni giorno protagonista. E in più navigatore satellitare, sensori di parcheggio e Rear View Camera. Vieni in Concessionaria e scopri di cosa è capace tra le strade della tua città.

landrover.it

Scopri i privilegi riservati ai Soci del Land Rover Club su club.landrover.it

*La vettura raffigurata non riproduce esattamente la versione Range Rover Evoque Urban Attitude Edition. Range Rover Evoque Urban Attitude Edition è disponibile solo in versione 2.0 eD4 150 CV 5 porte PURE 2WD fino ad esaurimento scorte. Consumi Ciclo Combinato 4,3 litri/100 Km. Emissioni CO₂ 113 g/Km. Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di LAND ROVER FINANCIAL SERVICES. Land Rover consiglia Castrol Edge Professional.



ATTIVA SHAZAM
 E SCOPRI DI PIÙ



APRI SHAZAM



ATTIVA LA CAMERA



SCANSIONA LA PAGINA

Stili + Tendenze

Ad Altaroma moda e arte si alleano per la nuova generazione di creativi

NICOLETTA PICCHIO PAG. 18



Industria + Finanza

Altea lancia il guardaroba Millennials con capi ad hoc per i mercati esteri

MARTA CASADEI PAG. 18



HIGH STREET

Retail, città medie a due velocità

Canoni di affitto in crescita a Bolzano, Bologna e Verona, in calo a Genova e Bari

di Paola Dezza

Un'asset class di investimento di nicchia nel real estate, ma che dal 2014 ha ritrovato vivacità e ha catalizzato l'interesse di soggetti italiani ed esteri.

Ma degli 860 milioni di euro spesi per acquistare spazi nelle high street (strade dello shopping di fascia media e alta) nel 2016 (su 2,6 miliardi destinati al retail, dati Cbre), quanto è destinato alle principali città e quanto alle location più defilate?

Le città cosiddette di seconda fascia in alcuni casi, e con fatica, sono riuscite a innescare un meccanismo di recupero prima e di crescita poi. Altre sono vittime di una crisi economica che non accenna a scemare.

Il segmento degli investimenti nelle high street richiama investitori alla ricerca di rendimenti di buon livello, che possano garantire flussi di cassa stabili e che hanno trovato proprio nei negozi delle vie del lusso e dello shopping gli oggetti perfetti da tenere in un portafoglio a reddito con una visione di medio-lungo periodo. Sono da leggere con questa ottica gli investimenti recenti di Hines a Milano e Firenze e quelli di investitori italiani nelle principali città del nostro Paese. Ma i mercati italiani viaggiano a due velocità, con le città più ricercate che distanziano ulteriormente quelle che navigano in difficoltà. La ricerca degli investitori si focalizza, infatti, su trophy building a Milano, Roma, Venezia e Firenze. Ultimamente anche Torino rientra nella rosa di location prescelte. Qui la cresci-

ta dei canoni degli affitti è rallentata, ma più stabile.

«Alcune società internazionali guardano anche città più piccole, di seconda fascia, come Padova e Bologna, ricercate per avere un rendimento più alto (e Bologna è la seconda più cara con canoni da 2.200 euro al metro quadro all'anno in via Indipendenza) - dice Thomas Casolo, a capo del dipartimento Retail in town Italia di Cushman & Wakefield -. Qui si può arrivare a un yield del 5-5,5% (4-4,5% nelle grandi città, ndr)». Nei centri piccoli si è più focalizzati sul mass market, visto che qui il segmento del lusso dopo un tentativo di sviluppo circa quattro anni fa ha fermato la propria espansione.

«È al nord Italia che si registra il maggior interesse per città di seconda fascia - continua Casolo -, soffrono di più le città di terza fascia, come Piacenza, Reggio Emilia e Vicenza. Si tratta di città statiche, senza crescita e con poco turn over. Nonostante si tratti di realtà sviluppate, non c'è richiesta da parte di brand e investitori di entrare nel mercato. Alcuni marchi internazionali anche di notevole importanza si sono già posizionati, i nuovi brand non cercano qui».

A Genova la situazione è critica. È l'unica città per lo shopping in Liguria, ma manca la ripresa industriale e le vendite ne soffrono. Le vie dello shopping si riducono a via XX settembre, dove le quotazioni dei canoni viaggiano sui 1.300 euro al metro quadro all'anno (dati di Cushman & Wakefield a fine 2016).

Casolo riscontra un certo interesse per città come Bolzano, Trento e Merano, che rappresentano realtà importanti dal punto di vista commerciale. E la stessa Verona si differenzia dalla vicina Vicenza. Sulla città dell'Arena puntano aziende internazionali, anche sul fronte centri commerciali. Qui per il mese di settembre del 2017 è attesa l'apertura del centro commerciale dello sviluppatore Ece. E, se ottiene i per-

I canoni dei negozi

Valori in euro al mq l'anno (dati a dicembre 2016)

BOLOGNA Galleria Cavour	1.500
Via Indipendenza	2.200
Via Rizzoli	1.600
NAPOLI Via Roma/Via Toledo	1.600
Via Filangieri/Via dei Mille	1.700
TORINO Via Roma	1.800
Via Lagrange	1.200
GENOVA Via XX Settembre	1.300
VERONA Via Mazzini	2.400
PADOVA Via Cavour	1.500
BARI Via Sparano	1.500
CATANIA Via Etnea	900
PALERMO Via Ruggiero VII	1.500
Via Libertà	1.200

FONTE: Cushman & Wakefield



Le vie dello shopping. Spuntano canoni decisamente meno elevati dei valori top di Milano e Roma, ma interessanti anche per gli investitori: in alto via Roma a Torino (1.800 euro/mq/anno) qui sopra via Sparano a Bari e, sotto, la Galleria Cavour a Bologna (1.500 euro/mq/anno)



ONLINE

www.moda24.ilssole24ore.com



Nel 2016 cala l'export di orologi svizzeri

L'export di orologi svizzeri nel 2016 ha registrato una flessione annua del 9,9%, attestandosi a 19,4 miliardi di franchi (18,1 miliardi di euro) secondo la Federazione dell'industria orologiera svizzera (FH). Nel solo mese di dicembre l'export è di 1,66 miliardi di franchi (1,55 miliardi di euro), -4,6% rispetto allo stesso periodo del 2015.



La haute couture in scena a Parigi

Dall'opulenza essenziale di Armani Privé all'eleganza classica di Valentino Haute Couture passando per Giambattista Valli, Chanel, Maison Margiela, Viktor & Rolf e Gaultier Paris: l'alta moda in scena a Parigi.

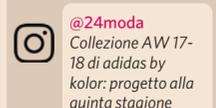
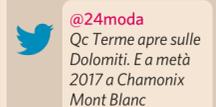


L'acqua anti-età: il test di Moda24

C'era una volta il tonico. Negli anni la formula si è evoluta fino all'acqua anti-età o "cosmetic water": un prodotto a metà strada tra il classico tonico e il siero, efficace nella lotta contro i segni del tempo. Tre prodotti per tre fasce di prezzo.

Social network

Facebook, Twitter e Instagram per dialogare con noi



E-COMMERCE / 1

Vestiaire Collective raccoglie 58 milioni

di Giulia Crivelli

Negli ultimi anni è stato sicuramente il mondo di internet a creare più neologismi, anche se non tutti hanno avuto lunga vita. Ma re-commerce e pre-owned forse sono destinati a durare, perché ben si adattano a una pratica (e a un'esigenza) sempre più diffusa e per la quale la rete è perfetta. Parliamo del riutilizzo intelligente, che vuole dire anche comprare "ciò che è appartenuto a qualcun altro" (il termine inglese, pre-owned, è senza l'altro più efficace). Abitudini ben diverse dal riciclare o dalla svendita e che si è diffusa all'alto di gamma.

Come dimostra il caso di Vestiaire Collective, società nata nel 2009 in Francia e oggi marketplace online leader di mercato con un'offerta di 600 mila prodotti, 6 milioni di utenti in 48 Paesi, sedi a Parigi, Londra, New York, Milano e Berlino e ogni giorno sul sito appaiono oltre 3 mila novità. Due giorni fa Vestiaire Collective ha annunciato il completamento di un round di finanziamento da 58 milioni di euro, round guidato dal nuovo investitore, Vitruvian Partners. Al fundraising hanno preso parte Eurazeo e Idinvest, investitori della prim'ora della società francese. A oggi Vestiaire Collective ha raccolto 116 milioni e gli investitori non sono solo finanziari: ci sono infatti anche il marchio di abbigliamento e accessori "luxury chic" Zadig & Voltaire e Condé Nast International.

«Nel 2012 avevamo circa 120 competitor nel mondo, oggi sono scesi a dieci», ha dichiarato a Business of Fashion il ceo di Vestiaire Collective Sébastien Fabre. La crescita e il successo degli ultimi quattro anni è sen-



Homepage. In evidenza di volta in volta marchi o singoli capi di abbigliamento e/o accessori

z'altro legato al modello di business, che richiede grandi investimenti in personale e logistica, ma ha colpito nel segno. Vestiaire Collective è il solo marketplace consumer-to-consumer in cui il 100% dei prodotti venga fisicamente controllato da un team di esperti prima di essere messo in vendita online. Già oggi il sito è leader nel segmento "fashion pre-owned" in Europa, dove i mercati principali sono Francia (che assorbe il 35% del fatturato), Italia, Germania, Spagna e Regno Unito. I nuovi capitali serviranno a migliorare la piattaforma tecnologica, puntando sempre di più sulla logica "multidevice", la logistica e la penetrazione in mercati come gli Stati Uniti, dove Vestiaire Collective è presente dal 2015, e nell'Asia-Pacifico. L'obiettivo di Sébastien Fabre, condiviso con gli investitori storici e quelli nuovi, è di diventare leader globale nel segmento entro il 2018. Strategico sarà l'investimento nelle persone, con 125 assunzioni a livello globale per le diverse funzioni aziendali.

E-COMMERCE / 2

Artemest conquista Usa e Uk

Internet si conferma uno straordinario canale distributivo, specie all'estero, per le imprese artigianali italiane. Esempio il caso di Artemest, società fondata dall'imprenditrice italo-americana Ippolita Rostagno. L'omonimo sito (www.artemest.com) ospita circa 230 designer e imprese artigianali per un totale di oltre 5 mila prodotti, spediti in 60 Paesi, con uno scontrino medio di 1.500 euro, tra i più alti del mercato online.

Ora Artemest ha raccolto 1,1 milioni di euro in un round di fundraising guidato da Iag (Italian angels for growth). «I fondi verranno usati per espandere la nostra presenza negli Stati Uniti e nel Regno Unito, che già oggi rappresentano circa l'80% del fatturato», spiega Marco Credendino, cofondatore di Artemest. Tra gli investitori c'è il venture capital SharkBites, il cui maggiore azionista è Fabio Cannavale, fondatore e ceo di lastminute.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fatto a mano. Il vaso in ceramica Central Park di Alessandro Ludici

DIAMOND PRIVATE INVESTMENT

UN INVESTIMENTO MOLTO PIÙ GRANDE DI QUELLO CHE SEMBRA

IN UN DIAMANTE DPI C'È MOLTO DI PIÙ. C'È LA SICUREZZA DI INVESTIRE IN UN BENE REALE. C'È LA FIDUCIA IN UN GRUPPO FONDATA SU SOLIDITÀ E TRASPARENZA. C'È L'ESPERIENZA DI PROTEGGERE DIVERSIFICANDO IL TUO PATRIMONIO. TUTTO, IN OGNI SINGOLO DIAMANTE DPI.

CHIEDI INFORMAZIONI ALLA TUA BANCA O CHIAMA L'800 089 695

DPI Diamond Private Investment
DIAMONDPRIVATE.IT

Redazione Moda24

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napolitano

VICE DIRETTORI:
Edoardo De Biasi (vicario),
Alberto Orioli, Salvatore Padula,
Alessandro Plateroti

IN REDAZIONE:
Francesca Padula caposervizio
Giulia Crivelli fashion editor e vice

Chiara Beggelli
Marika Gervasio

PROGETTO GRAFICO:
Adriano Attus

Moda 24

COUTURE&ARTE

Altaroma scommette sui giovani

Nuovo format in tre sezioni: spazio alle start up e ai creativi di accademie e atenei

di Nicoletta Picchio

◆ I nomi nuovi sono molti: arrivano dalle selezioni del concorso "Who is on next?", altri dalle accademie, altri ancora dai contatti internazionali. Novità che si affiancano alle firme storiche, come Balestra e Gattinoni.

Altaroma ieri ha preso il via: quattro giorni di eventi che hanno il baricentro nel Guido Reni District, un nuovo grande spazio, ma che coinvolgono tutta la città. Accanto alla moda c'è molta arte in questa edizione di Altaroma, con un filo rosso che lega il calendario: spazio ai giovani e grande attenzione alla formazione. «Ormai il progetto di Altaroma si è consolidato. Abbiamo unito la tradizione della couture con le novità e la ricerca dei giovani talenti». La presidente Silvia Venturini Fendi ripercorre le tappe degli ultimi anni: già 13 anni fa, racconta, Altaroma ha avuto l'intuizione di dedicarsi ai giovani, dando il via a Who is on next?, realizzato con Vogue Italia.

Oggi la missione di Altaroma è lo scouting di giovani talenti, l'offerta di un palcoscenico allo start up e lo sviluppo della creatività. «Roma in questa sfida è il luogo ideale: una realtà inserita nel passato che diventa la culla del nuovo. E il gran numero di eventi, mostre, aperture di negozi che si affiancano alla moda dimostrano che la città risponde», continua Silvia Ven-

turini Fendi. Altaroma è divisa in tre sezioni. Intown è destinata alle iniziative connesse alla moda che si svolgono in questi quattro giorni, dal ciclo di lezioni sui grandi protagonisti della fotografia alla performance degli studenti del corso di culture e tecnologie della moda dell'Accademia di Belle arti di Roma, all'inaugurazione del negozio di Chiara Boni, alla mostra di Penone (si veda l'articolo in pagina).

Fashion hub è dedicata allo scouting, alla formazione e promozione dei creativi emergenti: per esempio, i finalisti di Who is on next? presentano le collezioni autunno-inverno 2017-2018 al Guido Reni District in un allestimento creato da una studentessa della facoltà di architettura a La Sapienza di Roma. Prosegue la collaborazione con Coin Excelsior per lo scouting, è arrivato alla quarta edizione Portfolio Review: gli studenti under 40 di scuole, università e accademie presentano i propri lavori a Sara Maino, senior editor di Vogue Italia e Vogue Talent, e Simonetta Gianfelli, talent scout di Who is on next?.

Atelier infine è il contenitore di sfilate, presentazioni di maison di couture, neo-couture, sartorie e artigianalità. The Secret of couture, che si tiene per la seconda volta, dà la possibilità di raccontare quattro griffe, Jabotian, Paris, Grimaldi e Bazaza, interpretati dal fotografo Jeff Bark mettendo in relazione la moda e la tecnologia.

«Il nostro è un format liquido, non cisono solo le sfilate. Anche perché sono molto costose», dice la presidente. Ciò si unisce ad un concetto contemporaneo di alta moda, «neo-couture», dove si lavora molto su volumi, forme e costruzione degli abiti». In questa sezione ci sono i nomi storici, tra cui Balestra, Gattinoni, insieme a Giada Curti, Rani Zakhem. Attenzione ai giovani anche per loro: nell'edizione di luglio, anticipa Federica Balestra, tornerà l'evento Blu Balestra, giovani che reinterpretano i capi del gran-



The Secrets Of Couture. La video installazione dedicata al giovane stilista libanese Krikor Jabotian

de sartò, nei toni del suo caratteristico blu.

Gattinoni sfilerà questa sera alla Link Campus University: lo stesso Campus ha organizzato un master per i beni di lusso e da settembre cominceranno corsi sulle nuove professionalità della moda, come racconta Stefano Dominella, presidente della maison e coordinatore dei corsi. «Con questa nostra caratterizzazione siamo un tassello importante nel disegno più grande della moda italiana, c'è grande collaborazione con Firenze e Milano. Il ministero dello Sviluppo l'ha capito», continua Silvia Venturini

Fendi. Il Mise infatti ha concesso finanziamenti già dall'anno scorso. Nel 2017 ci saranno a disposizione 750 mila euro per gennaio e altrettanti per luglio. A questi si aggiungono, sempre per il 2017, 1360 mila dei soci. Una cifra che è stata aumentata nella riunione di mercoledì, raddoppiando i 180 mila decisi inizialmente, con un taglio del 75% rispetto al 2016. «È difficile programmare, anche cercare sponsor per i progetti. Ma la creatività - conclude la presidente - non manca. E andiamo avanti».

ARTE E LUSSO

Fendi porta Penone a Palazzo della Civiltà

◆ Conosciuto come «il più giovane esponente del movimento dell'Arte povera», Giuseppe Penone, classe 1947, aveva in effetti poco più di vent'anni quando le sue opere furono affiancate a quelle di artisti come Alighiero Boetti, Mario Ceroli, Jannis Kounellis, Giulio Paolini e Michelangelo Pistoletto, solo per fare alcuni nomi. Accade in molte mostre e da parte di critici sempre impegnati nell'esercizio di inquadrare ed etichettare.

Ma l'arte di Penone - come quella di tutti gli altri pittori e scultori - non aveva allora e non ha mai avuto in seguito alcunché di realmente povero. Anzi: la sua discrezione, forse il carattere, lo hanno tenuto relativamente lontano dai riflettori, ma di Penone si sono accorti i più importanti musei e curatori del mondo e chiunque abbia visto, da vicino o dal lontano, dal vivo o in fotografia, una delle sue opere, ne è quasi certamente rimasto affascinato. La natura è un'ispirazione costante per l'artista piemontese e colpisce l'interazione con la mano dell'uo-

mo, che la modifica con decisione ed estremo rispetto allo stesso tempo. Come potrà constatare chiunque vedrà l'opera *Matrice*, che dà il nome alla mostra allestita da oggi fino al 16 luglio a Roma, al primo piano di Palazzo della Civiltà, sede di Fendi. La maison del lusso ha organizzato l'esposizione, con ingresso gratuito,

La mostra «Matrice», curata da Massimiliano Gioni, resterà aperta con ingresso gratuito da oggi al 16 luglio all'Eur

curata da Massimiliano Gioni e che comprende in tutto 15 opere create dagli anni Settanta a oggi, molte delle quali mai esposte in Italia.

C'è poi un secondo risvolto dell'affinità tra la maison romana, che ha restaurato lo storico edificio dell'Eur, e Penone: in primavera verrà instal-



Matrice. L'opera di Giuseppe Penone che dà il titolo alla mostra, che comprende altre 14 sculture dell'artista piemontese



MARCA

ESPANSIONE

Altea punta sui Millennials con nuovi accordi in Asia e Usa



Giovani ed esigenti. Le giacche destrutturate Altea della linea Copper per l'AI 2017-18

di Marta Casadei

◆ «Per il prossimo autunno inverno abbiamo lanciato due nuove linee, entrambe dedicate ai Millennials. Si tratta di consumatori giovani e attenti, molto esigenti: una fetta di clientela che è destinata a crescere, ma anche uno strumento per interpretare le future tendenze di consumo. Del resto, oggi, a dettare l'agenda della moda sono i clienti». Michele Sartori, insieme al fratello Luca, rappresenta la terza generazione alla guida di Altea, azienda milanese inizialmente specializzata nella produzione di accessori tessili - cravatte, sciarpe e papillon - che si è progressivamente aperta a un concetto di moda più ampio che include, e con successo, giacche, maglieria e qualche pantalone.

La storia di Altea, brand che ha compiuto 70 anni da poco, è tutta italiana: il marchio è stato fondato dai Sartori nel 1946 sulle fondamenta dell'attività di famiglia. Nel 1892, infatti, Giuseppe Sartori

aveva aperto nel cuore di quello che sarebbe diventato il distretto del lusso italiano, all'angolo tra via Verrie e Monte Napoleone, un negozio di cravatte.

Oggi Altea è una azienda di abbigliamento e accessori, sia da uomo sia da donna, che genera ricavi annui per circa 30 milioni di euro e vende in tutto il mondo attraverso una rete di circa 500 punti vendita. Per l'autunno inverno 2017/18, l'azienda, che negli ultimi cinque anni ha raddoppiato gli spazi produttivi concentrandoli a Pero, alle porte del capoluogo lombardo, ha scelto di ampliare la propria proposta guardando ai consumatori più giovani, gli under 36, con le linee Copper e On Duty in comfort: «La prima è una collezione di abiti decostruiti - spiega Sartori - che siano sì sartoriali, ma che si possano portare anche con le sneaker. La seconda, invece, gioca molto sul blu e sul denim, colore e materiale cari a questa generazione».

L'estensione del target e l'ampliamento della collezione hanno coinciso con la progressiva internazionalizzazione del marchio che, tuttavia, non perde terreno in Italia: «Quello domestico è

un mercato "bistrattato" - dice Sartori - ma cui teniamo molto e che ci dà risultati positivi».

Oggi Altea deve il 55% circa del proprio giro d'affari ai mercati esteri: «Stiamo avendo risultati positivi soprattutto negli Usa e in Giappone», spiega Stefano Corbella, direttore commerciale area export - e l'idea è quella di continuare a crescere in modo omogeneo». Il focus è proprio sul Nord America: «Abbiamo fatto un accordo con Cd Network, una delle agenzie più importanti per la distribuzione negli Stati Uniti. Miriamo ai maggiori department store e per questo abbiamo creato delle vestibilità ad hoc per il mercato a stelle e strisce. Non è meno importante il Far East: proprio lo scorso anno Altea ha stretto un accordo con il department store Lane Crawford. «Stiamo pensando a un prodotto nuovo, anch'esso destinato ai Millennials, da sviluppare ad hoc per il mercato asiatico», chiosa Corbella. Che parla anche dell'Europa come di una piazza in crescita: «Saremo in un nuovo spazio da Prins Tempas a Parigi e da Harvey Nichols a Londra».

MARCHI STORICI

Ritz Saddler riparte con i monomarca

◆ «La nostra passione imprenditoriale ci ha portato a investire in un marchio storico come Ritz Saddler. Vogliamo che faccia parte della storia della moda non solo passata, ma anche contemporanea e futura». Fabrizio Zanetti, 33 anni, già presidente e amministratore delegato di Hausbrandt Trieste 1892, ha deciso di rilevare lo storico brand Ritz Saddler insieme alla moglie Cristina, ventottenne. I due raccontano di essere passati svariate volte davanti al negozio che il marchio aveva in centro a Cortina d'Ampezzo. «Abbiamo preso coraggio e abbiamo rilevato il brand, nel quale crediamo molto - dice Zanetti -. Siamo partiti da un investimento iniziale di 1 milione e mezzo di euro e il nostro obiettivo è quello di portare l'azienda a fatturare 12 milioni di euro entro tre anni».

La strategia di sviluppo di Ritz Saddler che, fondato nel 1915, è da sempre sinonimo di eleganza e alta qualità manifatturiera, passa in primis dall'ampliamento delle collezioni uomo, donna e bambino, supervisionate da Cristina Zanetti: nel dettaglio, la prima collezione dedicata all'uomo, che sarà sul mercato in vista del prossimo inverno e si intitola Monologues, reinterpretata i must have del guardaroba maschile tra tradizione e innovazione. Driver della crescita dell'azienda, il cui quartier generale si trova a Nervesa della Battaglia (Tv), ma che ha anche una sede newyorkese, sarà anche la costruzione di una rete di punti vendita monomarca.

A partire da Cortina d'Ampezzo: «L'apertura di questo primo negozio - spiega Zanetti - è prevista a giugno. Lo abbiamo concepito, in collaborazione con Pio e Tito Toso,

COIN EXCELSIOR

Giannico e No Ka 'Oi in vetrina

◆ Si rinnova per la quinta volta la collaborazione tra Altaroma e Coin Excelsior, il format di department store del lusso inventato dal gruppo Ovs partendo da Milano e presente anche a Roma, in via Cola di Rienzo 173. Per questa stagione il focus è la sinergia tra il mondo della calzatura e quello dell'attivewear, un trend che sta emergendo a livello mondiale e che è stato confermato da Milano moda uomo (si veda anche Il Sole 24 Ore del 23 gennaio per il caso Jo No Fu).

I brand scelti da Altaroma e Coin Excelsior sono Giannico e No Ka 'Oi: il primo è un marchio di calzature creato da Nicolò Beretta, 21 anni, enfant prodige che si ispira, tra gli altri, a Manolo Blahnik, e ha già "vestito" i piedi di Lady Gaga. No Ka 'Oi invece è concentrato su un tipo di activewear ispirato allo yoga. Oggi dalle 19 alle 21, all'interno di Coin Excelsior, dodici ballerine si esibiranno indossando le creazioni di Giannico e No Ka 'Oi della primavera-estate 2017 e, in anteprima, dell'autunno-inverno 17-18.

Da stasera sarà inoltre possibile acquistare, sempre da Coin Excelsior, una selezione della linea per la P-E 2017 dei due brand.

Il sostegno ai giovani e l'attenzione alle scuole è confermata dalle presentazioni dei corsi di led (oggi e domani dalle 10.30 alle 18) e Accademia Koefia (oggi alle 18); dalle sfilate dell'Accademia costume & moda (domani alle 12.30 e 15); dalla presentazione del concorso per giovani stilisti di Cna Federmoda (domenica alle 10). Il programma completo degli appuntamenti è disponibile su www.altaroma.it.

lata in Largo Goldoni, davanti a Palazzo Fendi, l'opera *Foglie di Pietra*, commissionata da Fendi e intesa come un regalo alla città, ai suoi abitanti e ai turisti. Una scultura composta da due alberi di bronzo di 18 e nove metri, che intrecciano i loro rami per sollevare a cinque metri da terra un blocco di marmo scolpito di ben 11 tonnellate.

Un'opera che fa parte del "bosco immaginario" di Giuseppe Penone: un altro esempio è *Foglie di Luce*, commissionata dal Louvre di Abu Dhabi, museo avveniristico progettato da Jean Nouvel. La scultura, una fusione in bronzo di un albero di ciliegio selvatico, con specchi incastonati, sarà parte della collezione permanente della sede negli Emirati del museo francese. Nel 2016 un altro albero in bronzo, *Spazio di Luce*, creato nel 2008, fu posto all'ingresso del Mart di Trento e Rovereto in occasione della retrospettiva "Scultura", dedicata a Penone.

«Gli alberi ci appaiono solidi, ma se li osserviamo attraverso il tempo, nella loro crescita, diventano una materia fluida e plasmabile - ha ricordato l'artista -. Un albero è un essere che memorizza la sua forma e la sua forma è necessaria alla sua vita, quindi è una struttura scultorea perfetta, perché ha la necessità dell'esistenza».

- G.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HOT SPOT



Rimowa, a Parigi il più grande store

Rimowa ha aperto il primo monomarca a Parigi, al 73 di rue du Faubourg Saint-Honoré, che è anche il più grande store al mondo del marchio tedesco di valigeria di alta gamma. Il negozio ha uno spazio per il servizio clienti e un laboratorio di riparazioni.



Manuel Ritz lancia la linea Kids

Manuel Ritz ha presentato a Pitti Bimbo le prime collezioni total look per bambini da zero a 16 anni. Manifattura Paoloni, proprietaria del brand Manuel Ritz, aveva siglato in giugno un accordo di licenza internazionale con Follie's Group, specialista nel settore della moda junior.



I «nuovi» Love Bracelet di Cartier

Creati negli anni 70 a New York dal designer Aldo Cipullo per Cartier, i Love Bracelet sono diventati un simbolo della maison di gioielleria e orologeria e uno dei suoi «longest seller». Nel 2017 i bracciali si rinnovano, con le versioni arricchite da diamanti in oro giallo, bianco e rosa.



Polacchino Clarks in rosso corallo

È in rosso corallo il polacchino iconico Desert Boot realizzato da Clarks per San Valentino: accessorio ideale dell'abbigliamento unisex, unisce comodità e praticità, ma anche moda e design. In uno stile che si distingue per la ricercatezza dei dettagli e la cura delle rifiniture.



Lara Trump in Chiara Boni

È firmato dalla stilista italiana Chiara Boni l'abito indossato dalla figlia del neo presidente Usa, Lara Trump, durante la cena del pre-inauguration day. Il modello Lady Illusion Long (nella foto) fa parte della collezione La Petite Robe di Chiara Boni che sul mercato americano ha come clienti affezionate molte celebrities e donne del jet set.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Idee e Lifestyle del Sole 24 ORE

LE
SERIE TV
 AL TEMPO DI
TRUMP

FEBBRAIO 2017 - N°88
 IL - Il maschile del Sole 24 ORE



In vendita esclusiva-
 mente in abbinamen-
 to con il quotidiano Il
 Sole 24 ORE. Venerdì
 20/1/2017 € 2,00
 (Il Sole 24 ORE € 1,50
 + IL € 0,50). Da sabato
 21/1 IL € 2,00 più il
 prezzo del quotidiano

IL. Le idee tornano di moda

STORIA DI COPERTINA Le serie tv al tempo di Trump. Come cambieranno gli show ora che c'è la controprogrammazione alla Casa Bianca
PRIMA PAGINA Guida a Israele. Il formidabile volto hipster di una democrazia, l'unica del Medio Oriente, che sta per compiere 70 anni
EXPLICIT Una forbita lingua di pattumiera. Si continua a scrivere nell'italiano grottesco che Fruttero e Lucentini irridevano nel 1980

IL è in edicola
 con Il Sole 24 ORE



Dopo l'esordio del 2013 per il Pd si apre un nuovo bivio di fine legislatura

Continua da pagina 1
Le due stagioni non sono esattamente sovrapponibili ma, sia l'inizio che i titoli di coda di questa legislatura, hanno degli aspetti per certi versi simili. Tutto è cominciato nel 2013 con una sconfitta elettorale di Pierluigi Bersani anche se il Pd, grazie al Porcellum, prese il premio di maggioranza con cui riuscì a portare in Parlamento poco più di 400 tra deputati e senatori. Il risultato però non consentì di formare un Governo di centro-sinistra e le votazioni per la scelta del nuovo capo dello Stato diventarono l'occasione per vendette trasversali. E per una clamorosa "sfiducia" al segretario che infatti si dimise dopo aver preso atto che non aveva

POLITICA 2.0
Economia & Società

di **Lina Palmerini**

303

Il gruppo Pd alla Camera
I deputati che fanno parte del gruppo Pd a Montecitorio

più dietro il "suo" gruppo parlamentare. Quello stesso gruppo ha poi votato la rielezione di Giorgio Napolitano, poi le larghe intese con il premier Letta e poi la fiducia a Matteo Renzi nel 2014 e infine a Paolo Gentiloni nel dicembre 2016. Nel frattempo le maggioranze sono diventate minoranze - quella di Bersani, appunto - e le componenti principali del partito sono confluite nell'area dei renziani. Oggi, questo "viaggio" - in molti tratti tortuoso - è arrivato a un nuovo bivio: seguire o no Renzi sulla corsa al voto a giugno. Anche adesso, come fu nel 2013, il Pd è reduce da una sconfitta referendaria, anche ora il tema è se proseguire nella legislatura oppure richiedere un voto agli italiani. È vero

che questa scelta non è stata ancora messa sul tavolo, in modo chiaro, da Matteo Renzi e che tutti aspettano quello che dirà sabato alla convention di Rimini. Ma fare un passo verso la direzione delle urne diventa un test delicato per l'attuale segretario che potrebbe - pure lui - correre il rischio di lanciarsi in una battaglia e poi girarsi e trovare solo la sua patungola di fedelissimi. Raccontano, per esempio, che in questi giorni ci sia molto nervosismo nel gruppo parlamentare. E che non ci si accenti delle dichiarazioni sui giornali o delle convenzioni ma si vorrebbe, alle Camere, un confronto più stringente sul tema del voto della legge elettorale per cominciare a contare i fa-

vorevoli e contrarsi su quale bivio imboccare. La parola d'ordine che regna in Commissione Affari costituzionali della Camera è, infatti, avanti con calma. Prendere tempo, attendere di leggere le motivazioni della sentenza della Consulta per non precipitare i fatti e non spianare la strada al voto. Insomma, la sensazione è che non ci sia più una delega in bianco al segretario come è accaduto in tutta la vicenda che dall'Italicum è passata attraverso la riforma costituzionale ed è finita nella sconfitta referendaria. Il tema di fondo non è solo il calcolo dei rischi di una nuova avventura ma anche le conseguenze delle poche cose sicure. E c'è una certa che, venuto meno il premio del Pdc-

lum, ci sono almeno 100 parlamentari Pd che non torneranno in Parlamento. Si tratterebbe quindi di chiedere a loro un sacrificio prematuro, una fine anticipata che mette in moto molti nervosismi all'interno del gruppo. Come all'inizio della legislatura, anche questo scorcio finale presenta qualche insidia per chi - oggi - guida il Pd ma potrebbe scoprire di non governare il gruppo parlamentare.

APPROFONDIMENTO ONLINE
«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilssole24ore.com

Dopo la decisione della Consulta. Il premio a Montecitorio e le soglie di sbarramento a Palazzo Madama non assicurano l'effetto maggioritario

Nuove regole di voto, governabilità più lontana

Al Senato maggioranza possibile solo con Pd e Fi ma alla Camera l'intesa non basterebbe

di **Roberto D'Alimonte**

Continua da pagina 1

Meccanismi che sono sopravvissuti miracolosamente ai due interventi della Corte (gennaio 2014 e gennaio 2017). Uno è il premio di maggioranza alla Camera. L'altro sono le soglie di sbarramento al Senato. C'è chi pensa che questi meccanismi possano produrre un esito maggioritario, cioè che possano trasformare una maggioranza relativa di voti in una maggioranza assoluta di seggi nelle due camere. Se così fosse il problema della governabilità del paese sarebbe risolto. Il voto deciderebbe chi governa. E noi - incalliti disproporzionalisti - ne saremmo ben felici. Ma non sarà così.

Per testare il nostro pessimismo abbiamo fatto qualche simulazione che proponiamo qui con tutte le precauzioni del caso. E qui il lettore ci dovrà scusare se entriamo in dettaglio tecnici piuttosto noiosi, ma ce lo impone il dovere della trasparenza. Le nostre simulazioni combinano i dati reali delle elezioni del 2013 con i dati virtuali delle intenzioni di voto rilevati nell'ultimo sondaggio Cise-Il Sole 24 Ore dello scorso novembre. La base di calcolo è il comune. Nel sondaggio di novembre agli intervistati sono stati chiesti l'intenzione di voto a novembre 2016 che il voto espresso nel 2013. Con questi dati il Cise ha calcolato una matrice di flussi tra il voto 2013 e l'intenzione di voto a novembre 2016. Questi flussi sono stati stimati separatamente per il Nord, l'ex zona rossa e il Centro-sud per tener conto delle differenze nel comportamento di voto. Con questi coefficienti di flusso per zona sono stati trasformati i voti nel 2013 nelle intenzioni di voto negli stessi comuni a novembre 2016 moltiplicando in ogni comune i voti ottenuti da ciascun partito nel 2013 per i coefficienti di zona stimati. A questo punto si sono trasformati i voti in seggi usando le formule previste dalla legge elettorale (per i dati completi si veda il sito cise.luiss.it).

Per la Camera le stime sono più semplici rispetto al Senato. Se un partito arriva al 40% dei voti ottiene automaticamente il 54% dei seggi. Questo è certamente un esito maggioritario. Ma c'è oggi un partito capace di una simile performance? Un partito, o meglio una lista, non una coalizione. Alla Camera infatti le coalizioni non sono ammesse. *Rebus sit stantibus*, l'esito delle elezioni alla Camera sarà proporzionale, con gli effetti che si vedono nelle due simulazioni in pagina. La prima fatta con la procedura descritta sopra, che probabilmente sottostima Ncd e Fdi e sovrastima i partiti maggiori. La seconda usando la media degli ultimi sondaggi. Il risultato è lo stesso: nessuna maggioranza plausibile. Nemmeno una maggioranza Pd, Forza Italia, Ncd. Ma il punto non è tanto questo. Alla fine una maggioranza risicata potrebbe anche venir fuori. Il punto è che in ogni

caso la governabilità è a rischio. E in ogni caso, se si potrà fare un governo, dovrà tenere insieme necessariamente Renzi e Berlusconi. Al Senato la situazione è più complessa e il risultato delle nostre simulazioni è diverso, ma non troppo. Qui gli effetti maggioritari sono affidati al premio di maggioranza che non c'è, ma al fatto che ci sia una quota elevata di voti dispersi a causa delle soglie di sbarramento. Come è noto, al Senato le liste singole devono arrivare all'8% dei voti per avere seggi. Le liste in coalizione invece godono di uno sconto: basta il 3% di voti a condizione che la coalizione di cui fanno parte arrivi al 20%. Il tutto calcolato a livello regionale. Con queste soglie alcuni partiti potrebbero prendere voti ma non prendere seggi: sarebbero voti dispersi. Più sono i voti dispersi, più sono i seggi aggiuntivi che vanno ai partiti più grandi e, quindi, più forte è l'effetto maggioritario del sistema. L'ipotesi è che questo meccanismo possa produrre una maggioranza assoluta di seggi a favore del partito o della coalizione più votati.

Abbiamo controllato questa ipotesi facendo due simulazioni con la procedura Cise. In una tutti i partiti si presentano da soli. Non sarà così. Ma abbiamo fatto perché questo lo scenario in cui il voto disperso è maggiore, cioè è il caso più favorevole ai sostenitori dell'esito maggioritario. Nell'altra simulazione abbiamo ipotizzato che il Pd faccia una coalizione con Ncd e Lega con Fdi. In entrambi i casi una maggioranza c'è. In entrambi i casi la maggioranza deve comprendere Forza Italia. Ma per Berlusconi, che grazie al fallimento della riforma costituzionale, è tornato a essere un attore indispensabile non sono comunche tutte rose e fiori. Il Cavaliere ha davanti a sé un dilemma difficile da risolvere, come abbiamo già scritto ieri. Se alle prossime elezioni si presenta da solo per avere le mani libere dopo il voto, rischia di apparire come un perdente e quindi di prendere meno voti di quelli stimati qui. Se entra in coalizione con la Lega Nord e Fdi compromette la sua immagine di leader moderato e rende molto più difficile fare il governo con Renzi dopo il voto.

Questo esempio per dire che alle prossime elezioni entreranno in gioco molte variabili che possono cambiare le stime presentate qui. Ma questo esercizio non è inutile. I voti ai partiti possono essere diversi da quelli stimati qui o in altre sedi. Ma i partiti sono questi e le regole di voto sono queste (a meno che non vengano modificate). Con questi partiti e queste regole si possono anche utilizzare percentuali di voto diverse (in un range plausibile), ma la conclusione è comunque la stessa: sarà difficile dare stabilità al governo nazionale, come invece è stato fatto con le riforme degli anni 90 all'arrivo di comuni e regioni. C'isì è provato, ma è andata male.

La simulazione

SENATO SENZA COALIZIONI: PARTITI SINGOLI

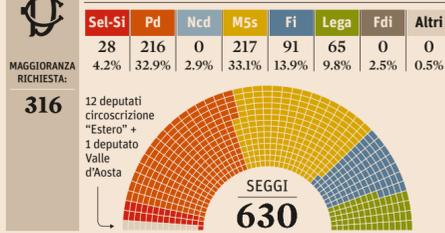
Voti dispersi %	Distribuzione seggi								Totale	
	Sel-Si	Pd	Ncd	Fi	Fdi	Lega	M5s	Altri		
Piemonte	11,06	0	9	0	3	0	3	7	0	22
Lombardia	10,05	0	19	0	6	0	11	13	0	49
Veneto	10,02	0	9	0	3	0	5	7	0	24
Friuli-Venezia Giulia	11,01	0	3	0	1	0	1	2	0	7
Liguria	10,07	0	3	0	1	0	1	3	0	8
Emilia-Romagna	9,06	0	13	0	2	0	2	5	0	22
Toscana	16,04	0	11	0	2	0	0	5	0	18
Umbria	17,00	0	4	0	1	0	0	2	0	7
Marche	18,03	0	5	0	1	0	0	2	0	8
Lazio	14,01	0	9	0	6	0	0	13	0	28
Abruzzo	13,09	0	2	0	2	0	0	3	0	7
Molise	15,08	0	1	0	0	0	0	1	0	2
Campania	14,07	0	9	0	7	0	0	13	0	29
Puglia	14,06	0	6	0	5	0	0	9	0	20
Basilicata	14,08	0	3	0	1	0	0	3	0	7
Calabria	14,06	0	3	0	2	0	0	5	0	10
Sicilia	13,08	0	7	0	6	0	0	12	0	25
Sardegna	13,06	0	3	0	1	0	0	4	0	8
Italia (18 regioni)	13,06	0	119	0	50	0	23	109	0	301

SENATO CON LE COALIZIONI: PD-NCD E LEGA-FDI

Voti dispersi %	Distribuzione seggi								Totale	
	Sel-Si	Pd	Ncd	Fi	Fdi	Lega	M5s	Altri		
Piemonte	8,04	0	8	1	3	0	3	7	0	22
Lombardia	5,01	0	18	2	6	0	11	12	0	49
Veneto	6,09	0	8	1	3	0	5	7	0	24
Friuli-Venezia Giulia	7,07	0	3	0	1	0	1	2	0	7
Liguria	8,00	0	3	0	1	0	1	3	0	8
Emilia-Romagna	7,07	0	13	0	2	0	2	5	0	22
Toscana	14,06	0	11	0	2	0	0	5	0	18
Umbria	15,03	0	4	0	1	0	0	2	0	7
Marche	16,02	0	5	0	1	0	0	2	0	8
Lazio	11,04	0	10	0	5	0	0	13	0	28
Abruzzo	11,03	0	2	0	2	0	0	3	0	7
Molise	13,05	0	1	0	0	0	0	1	0	2
Campania	11,06	0	9	1	7	0	0	12	0	29
Puglia	12,01	0	6	0	5	0	0	9	0	20
Basilicata	11,08	0	3	0	1	0	0	3	0	7
Calabria	11,01	0	4	0	2	0	0	4	0	10
Sicilia	9,09	0	7	1	6	0	0	11	0	25
Sardegna	10,09	0	3	0	1	0	0	4	0	8
Italia (18 regioni)	10,07	0	118	6	49	0	23	105	0	301

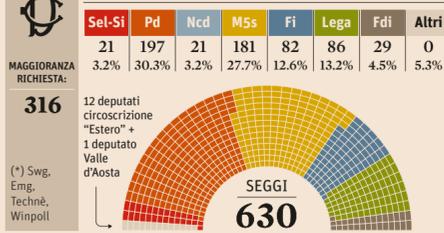
CAMERA

Stime su dati Cise

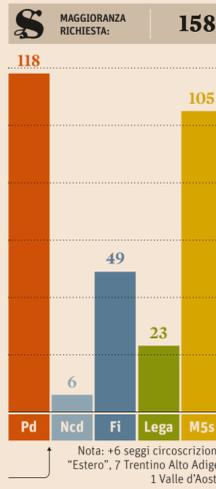
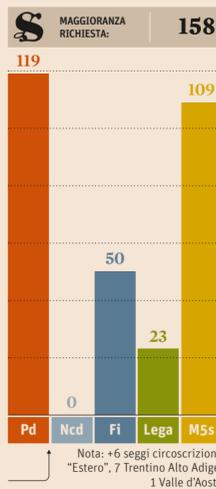


Fonte: cise.luiss.it

Stime sulla media dei sondaggi*



(*) Swg, Emg, Techné, Winpoll



I vescovi italiani. Il richiamo del segretario Galantino

Cei: due leggi elettorali dettate dai giudici, non è una prassi normale

Carlo Marroni

CITTÀ DEL VATICANO

Un richiamo forte alla politica a fare il suo mestiere. All'indomani della sentenza della Consulta sull'Italicum il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino, è netto: «Mi pare che sia sotto gli occhi di tutti che c'isano due leggi elettorali frutto del lavoro della magistratura. Non è normale un Paese in cui la magistratura detta tempi e modi all'amministrazione, vuol dire che la politica non ha fatto il suo mestiere», dice il numero due della Cei in una conferenza stampa al termine del consiglio permanente. Aggiungendo: «I politici si devono domandare: veniamo pagati per fare queste cose e c'è altra gente che le fa al posto nostro? Non è normale un Paese in cui per prendere decisioni si aspetta che sia qualcun altro a decidere, io lo trovo drammatico».

Anche sul tema in questo momento più delicato e divisivo, la possibilità cioè del voto anticipato, è chiaro: «Non stiano noi decidere la data del voto, quel che diciamo è che è importante che l'elezione non sia un diversivo, uno strumento con cui Tizio si prenda la rivincita su Caio, o solo un modo per misurare la forza di ciascuno, magari dentro una stessa compagine politica. Occorre risolvere i problemi e non rinviare le soluzioni». Le elezioni «possono cambiare il mondo, vedete l'America ma possono essere anche un diversivo per chi si vuole contare».

Sul tema del voto da registrare che l'Osservatore Romano, quotidiano della Santa Sede, ha titolato «In Italia si apre la strada verso il voto» un articolo sulla sentenza della Consulta. «Una legge immediatamente applicabile, come specificano nel dispositivo gli stessi giudici», sottolinea il giornale vaticano. Al termine del consiglio permanente, Galantino ha ripetuto le richieste e le sollecitazioni dei vescovi, con un'avvertenza iniziale, come a rimarcare che quanto detto non è una ingeneranza: «La Chiesa non è un potere né parallelo né alternativo a chi ha la responsabilità di governo». La Cei nell'incontro ha rimesso al centro le «emergenze» del Paese, in particolare sull'aumento del tasso di povertà assoluta: «Si rischia di stravolgere un invito in una ingiunzione o in una bacchettata. Quando un vescovo parla non lo fa per mettersi in alternativa a questo o quel governo, ma agisce per contribuire a rendere più vivibile questo nostro paese». Il parlamentino della Cei ha affrontato il tema della povertà, sottolineando

andando a irridare per l'attuazione di provvedimenti a sostegno delle famiglie: rinviare le misure per dare degli aiuti concreti significa «ritardare la vita serena delle stesse famiglie e finire in balia del primo populista che si alza. Non si risponde ai populismi con proposte a mezz'aria», ha detto Galantino facendosi ascoltare portavoce di quanto detto dai vescovi nella riunione di questi giorni: «Come mai sono stati trovati 20 miliardi di euro per aiutare le banche, anche se come garanzie, e negli stessi giorni sono stati rinviati i decreti attuativi per i provvedimenti per le famiglie perché non si trovavano i soldi?». Galantino ha poi reso noto l'impegno della Cei sul fronte del ter-

LA DATA DEL VOTO

Pert i vescovi non importa la data del voto: «Le elezioni non sono un diversivo, occorre risolvere i problemi e non rinviare le soluzioni»

remoto e del maltempo: alla Caritas, braccio operativo sul territorio, sono pervenuti 21,6 milioni di euro (in buona parte frutto di una colletta nazionale) incluso il milione messo a disposizione direttamente dalla Conferenza. A maggio prossimo (22-25) si terrà l'assemblea annuale della Cei per l'elezione del successore del cardinale Angelo Bagnasco, rimasto al vertice per un decennio. «Non drammatizzate - ha scherzato Galantino rivolto ai giornalisti - non sono le elezioni americane». Infine una nomina in un posto chiave della Cei, quella dell'economista. È Mauro Salvatore, arriva da Brescia, e per la prima volta nella storia della Cei non è un sacerdote.

RISCHIO POPULISMO

No a rinvio misure per famiglie
Rinvviare le misure per aiutare le famiglie significa «ritardare la vita serena delle stesse famiglie e finire in balia del primo populista che si alza. Non si risponde ai populismi con proposte a mezz'aria», ha detto il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino. Che ieri nel corso della riunione dei vescovi si è chiesto: «Come mai sono stati trovati 20 miliardi di euro per aiutare le banche e negli stessi giorni sono stati rinviati i decreti attuativi per i provvedimenti per le famiglie?»

I partiti. Ma è sempre scontro sul voto anticipato - Renzi guarda all'11 giugno, Berlusconi prende tempo: «Non pensabile che sia un organo giurisdizionale a scrivere la legge elettorale»

Parlamento fermo, si attendono le motivazioni

Barbara Fiammeri

ROMA

A prevalere per ora è l'inerzia. La parola d'ordine è «attendere le motivazioni della Consulta». Lo conferma la decisione dell'ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali della Camera di ieri durante il quale nessun gruppo parlamentare ha chiesto di calendarizzare il confronto sulla legge elettorale. Anche al Senato tutto tace. Tant'è che

anche la scelta del nuovo presidente della I commissione chiamata a pronunciarsi sul dopo Italicum resta in standby. Un galleggiamento che favorisce quanti, a partire da Matteo Renzi ma anche Grillo e Salvini, tifano per il ritorno alle urne prima dell'estate adducendo proprio lo stallo parlamentare. La data cercata in rosso dal segretario dem è l'11 giugno. Obiettivo che richiederebbe lo scioglimento delle Camere entro metà aprile.

Il Capo dello Stato mantiene il più stretto riserbo. Sergio Mattarella non esclude la fine anticipata della legislatura ma ha già detto e ripetuto che fondamentale è l'omogeneità del sistema di voto tra Camera e Senato per garantire maggiore stabilità al governo che verrà. Una posizione non distante da quella espressa ieri con forza dalla Cei e ribadita dal presidente del Senato Pietro Grasso che invita

i partiti a trovare «un'intesa» perché i due modelli sono troppo disomogenei e mettono a rischio la «governabilità» che da forza a quanti ritengono indispensabile un passaggio parlamentare. «Non è pensabile che in una democrazia sia un organo giurisdizionale, e non un organo legislativo, a scrivere la legge elettorale», conferma Silvio Berlusconi in un'intervista a «Il Foglio» oggi in edicola. Il Cavaliere vuole pren-

dere tempo perché costretto a giocare in difesa. E non solo: non tanto per la nuova indagine giudiziaria sul caso Ruby, quanto per il rischio marginalizzazione. Salvini e Meloni domania a Roma lanceranno il nuovo listone del centro-destra del quale una parte rilevante degli azzurri - a partire da Giovanni Toti che sarà con loro sul palco - non vuole esser tagliata fuori. Berlusconi però non ha alcuna intenzione di rimanere

ostaggio dell'asse lepenista e vuole tornare protagonista attraverso il confronto sulla legge elettorale. Una strategia che può poggiare sulla consapevolezza che una parte significativa del Pd, pur rimanendo silenziosa, è tutt'altro che entusiasta di seguire Renzi nella corsa verso le urne così come anche i centristi e quanti - anche nell'opposizione - vorrebbero allontanare la data del voto. Non solo perché rinviare allo scrutinio parlamentare costa sempre fatica, ma anche perché il voto con i due Consultellum (al Senato quello uscito dalla sentenza sul

Porcellum e alla Camera quello post Italicum) rende quanto mai incerta la prospettiva politica. Non a caso Giuliano Pisapia, leader della nascente sinistra dialogante con il Pd, insiste sulla necessità di «intervenire sulla legge elettorale prima di andare al voto». Un intervento che per Romano Prodi dovrebbe concretizzarsi nel ritorno ai collegi uninominali «il più possibile piccoli, da 70 mila elettori» per obbligare i partiti a mettere in competizione «persone di livello», al contrario di quanto avverrebbe con le preferenze.

In questo stallo, continua il pressing di Grillo che ieri ha chiesto al Capo dello Stato di «sciogliere le Camere immediatamente», o di esortare tutte le forze politiche ad appoggiare la proposta del M5s di estendere il sistema della Camera al Senato, convinto di poter raggiungere il premio del 40% previsto dall'Italicum e confermato legittimo dalla sentenza della Corte costituzionale. In Parlamento però anche i 5Stelle si sono ben guardati ieri dal chiedere la calendarizzazione della legge elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. La sindaca, che lunedì andrà in procura, si sfoga: «Tra un po' inventeranno che ho ucciso qualcuno» - Il leader: «Ha rispettato il codice etico, le sono vicino»

Raggi lavora alla difesa, Grillo vigila

Di Maio non va da Santoro: spuntano dalle chat nuovi incontri con Marra- Altro fascicolo sul Campidoglio

Manuela Perrone
ROMA
La parola d'ordine che arriva da Grillo e Casaleggio al Campidoglio è una: resistere, prendere tempo. Ostentando tranquillità e nel frattempo lavorando su una strategia difensiva che escluda il patteggiamento e che consenta alla sindaca Virginia Raggi - indagata per abuso d'ufficio e falso ideologico per l'anonima di Renato Marra, fratello dell'ex capodella personale Raffaele di arrivare all'eventuale processo. Sono in pochi a credere che abbia davvero qualche chance di salvarsi da una condanna, che le costerebbe l'addio all'incarico e il ritiro del simbolo. Ma la volontà dei vertici del Movimento è quella di non perdere Roma fino alle elezioni politiche: tagliare il traguardo con la sindaca in sella, anche se rinviata a giudizio. Il codice etico lo consente. L'invocazione del M5S "subito al voto", con la legge elettorale consegnata dalla Consulta estesa anche al Senato, come Grillo ieri ha auspicato in una lettera al presidente Mattarella, va ormai letta anche in questa chiave.

Blindare Raggi è questione di opportunità politica, su cui insiste in particolare Davide Casaleggio. E provoca due effetti: il pressoché totale silenzio dei parlamentari (fruttò dell'"editto" di Grillo) e l'irritazione per qualunque notizia di dissapori interni. È per questo che ieri il capopolitico del M5S ha chiarito dal blog che la sindaca «ha adempiuto ai doveri indicati dal nostro codice etico» informando subito dell'invito a comparire ricevuto dalla Procura: «Lei è serena e io non posso che esserle vicino». Ed è per questo che si è scia-

LA STRATEGIA
L'ordine di scuderia di Casaleggio: «Sostenere la prima cittadina fino alle elezioni politiche». Colombari il vero timoniere nella giunta

telefonata con Grillo non c'è mai stata. Anzi, è molto tranquillo, io e gli avvocati siamo tranquilli». In realtà la telefonata c'è stata (si veda il Sole 24 Ore di ieri), ma non così veemente da mettere in discussione il sostegno dei vertici a Raggi, ritenuto obbligato. Lei ha ironizzato: «Tra un po' inventeranno che ho ucciso qualcuno...». Poi ha bollato come «ipotesi al momento non reali» quelle sulle possibili exit strategy, come l'autosospensione e la reggenza di un vicesindaco politico: «Direi di procedere un passo alla volta. La Procura mi ha chiamato, andrò a rispondere come è giusto che sia e sarà la Procura poi a decidere». Con i suoi legali, e in contatto continuo con Milano e Genova, la pri-

ma cittadina lavora a testa bassa in vista dell'interrogatorio di lunedì. Che anche per il M5S è un test per orientare le mosse. È vero che deputati e senatori evitano di infierire (a partire dagli ortodossi, come Roberta Lombardi, che per ora resta alla finestra), ma nessuno si sbaccia per difendere Raggi. Intanto si naviga a vista, affidando in timonieri affidabili, come l'assessore alle Partecipate Massimo Colombari, vicino a Casaleggio e sempre più centrale nell'amministrazione, e il segretario generale Pietro Mileti. A complicare il quadro, un'altra visita della Guardia di finanza in Campidoglio, collegata a una nuova inchiesta: sono state acquisite delibere di giunta. Mentre infuria la bufera, dopo l'assemblea capitolina, oggi l'audizione dei revisori dell'Oref (slittata da ieri), continua l'esame del bilancio bis. Obiettivo: chiudere entro il 31 gennaio per "guadagnare" dal governo spazi di finanza da 15 milioni.

La linea indicata da Grillo e Casaleggio reggerà? I pragmatici sono convinti di sì. Anche se Luigi Di Maio, che ieri ha disertato il programma "Italia" di Michele Santoro, potrebbe di nuovo finire in difficoltà proprio per i suoi rapporti con Marra nell'estate caldissima del Campidoglio. Dalle chat tra Raggi e i suoi fedelissimi, non agli atti dell'inchiesta, risulterebbero altri due incontri tra Di Maio e l'allora vice capo di gabinetto, oltre a quello di luglio, l'unico ammesso dal vicepresidente della Camera. Nulla di penalmente rilevante ma sarebbe un'altra grana politica.



Sotto la lente. La sindaca di Roma Virginia Raggi

L'EX SINDACO DI ROMA Accostò M5S a Buzzi e Carminati, Marino a giudizio

L'ex sindaco di Roma, Ignazio Marino, ieri è stato rinviato a giudizio dal gup Alessandra Boffi per diffamazione, in riferimento ad alcune dichiarazioni, fatte il 21 gennaio 2015, in cui accostò il M5S a Massimo Carminati, Salvatore Buzzi e alla mafia. Il processo è fissato al 24 gennaio del prossimo anno. Per questa vicenda, nel febbraio dello scorso anno,

la procura aveva chiesto l'archiviazione. Il giudice per le indagini preliminari, ritenendo che non sussistessero i presupposti per archiviare la vicenda, aveva ordinato al pm l'imputazione coatta di Marino. Nelle dichiarazioni oggetto della querela da parte dei pentastellati, Marino aveva affermato: «Quelle del Movimento Cinque Stelle sono le stesse richieste che facevano il signor Carminati e il signor Buzzi che ora sono in carcere per associazione mafiosa. Il M5S, fa le stesse richieste della mafia, cioè che gli onesti vadano a casa».

L'effetto della Severino

Abuso d'ufficio, Raggi rischia sospensione per 18 mesi

La spada di Damocle che pende sulla testa di Virginia Raggi deriva dalla legge Severino (Dlgs 235/2012), approvata alla fine del 2012 ad ampia maggioranza con l'intento di abbattere i livelli di corruzione nella politica italiana. All'articolo 11 dispone che sono sospesi di diritto per 18 mesi gli amministratori locali che hanno riportato una condanna non definitiva per una lunga serie di reati, tra cui l'abuso d'ufficio (articolo 323 del Codice penale), senza limiti di pena, e quelli non colposi che prevedono una pena non inferiore a due anni.

Lasindaca di Roma è indagata per abuso d'ufficio e per falso, ex articolo 479 Cp. Dal primo reato, dunque, non si scappa: in caso di condanna, Raggi sarebbe sospesa e potrebbe soltanto ricorrere al tribunale civile, come fece a giugno 2015 il governatore campano Vincenzo De Luca. Per il falso ideologico, invece, lo strumento per evitare che scatti l'effetto della legge Severino ci sarebbe: il patteggiamento della pena, che potrebbe essere contenuta intorno ai 12 mesi, ben al di sotto dei due anni.

Ma patteggiare per il falso significherebbe per Raggi l'immediata sospensione dall'incarico. A prevederlo non è la legge ma proprio il codice di comportamento del M5S in caso di coinvolgimento in vicende giudiziarie, ratificato on line dagli iscritti lo scorso 2 gennaio e ribattezzato "salva-Raggi" dai detrattori. Il testo recita: «È considerata grave ed incompatibile con il mantenimento di una carica elettiva quella portavoce del Movimento 5 Stelle la condanna, anche solo in primo grado, per qualsiasi reato commesso con dolo, eccettuata l'ipotesi indicate all'ultimo comma. A tal fine, sono equiparate alla sentenza di condanna la sentenza di patteggiamento, il decreto penale di condanna divenuto irrevocabile e l'estinzione del reato per prescrizione intervenuta dopo il rinvio a giudizio». Sconfessare il codice appena varato è impossibile. Niente patteggiamento, quindi: per i Cinque Stelle è cruciale prendere tempo, fare di tutto per arrivare alle elezioni politiche senza perdere Roma. Anche se la procura dovesse chiedere il giudizio immediato - si ragiona - passerebbe qualche mese. E i legali di Raggi potrebbero chiedere il rito abbreviato, beneficiando della riduzione di un terzo della pena eventualmente inflitta.

M. Per.

Ex premier. Ancora indagato per corruzione in atti giudiziari

Berlusconi, nuove accuse per il caso Ruby: «Denaro alle olgettine fino a 2 mesi fa»

Angelo Mincuzzi

Fino a due mesi fa avrebbe continuato a pagare in contanti quattro ragazze protagoniste delle "cene eleganti" di Arcore per ricompensarle delle testimonianze rese nei processi Ruby e Ruby bis. Per questo motivo Silvio Berlusconi è stato nuovamente iscritto nel registro degli indagati della procura di Milano con l'ipotesi di reato di corruzione in atti giudiziari. Proprio domani il gup di Milano deve decidere se rinviare a giudizio l'ex presidente del Consiglio e leader di Forza Italia nell'indagine preliminare dell'inchiesta Ruby ter, per la quale sono già in corso processi Karima El Mahroug (Ruby) e altri 22 imputati.



Nuove accuse. Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

RUBY TER

Domani il Gup dovrà decidere sul rinvio a giudizio del Cavaliere dopo lo stralcio della sua posizione per i problemi di salute

Secondo la nuova accusa, Berlusconi avrebbe effettuato versamenti in contanti attraverso il suo ragioniere di fiducia, Giuseppe Spinelli, a Elisa Toti, Aris Espinosa, Miriam Loddo e Giovanna Rigato. La notizia è trapelata da una richiesta di restituzione di atti che il pm titolare dell'indagine, Tiziana Siciliano e Luca Gaglio, hanno inoltrato alle procure di Pescara, Treviso e Monza, alle quali erano stati inviati per competenza nei mesi scorsi gli atti dell'inchiesta Ruby ter riguardanti proprio le quattro ragazze: Loddo (Pescara), Rigato (Treviso), Toti ed Espinosa (Monza). Nel nuovo atto di accusa, verrebbero indicati una decina di versamenti effettuati da Spinelli per conto di Berlusconi dal settembre scorso per importi compresi tra i 2 e i 3 mila euro ciascuno in contanti.

Il nuovo fascicolo che vede Berlusconi indagato per corruzione in atti giudiziari prenderebbe le mosse da alcune indagini effettuate dagli investigatori nell'ambito di un'altra inchiesta che vede l'ex premier vittima di una presunta estorsione da parte di Giovanna Rigato, che - secondo l'ipotesi dell'accusa - avrebbe chiesto a Berlusconi, anche con minacce, cifre fino a un milione di euro. Gli inquirenti avrebbero così ascoltato nuovamente il ragioniere Spinelli proprio in relazione agli ultimi pagamenti fatti da Berlusconi alle quattro ragazze protagoniste delle serate di Arcore e testimoni nei processi Ruby.

I pm puntano a chiudere rapidamente le indagini sul nuovo filone d'inchiesta per riunirlo al processo Ruby ter, che vede imputate Karima El Mahroug e altri 22 testimoni dei processi. Domani il gup Carlo Ottone De Marchi

dovrà appunto decidere sul rinvio a giudizio di Berlusconi, la cui posizione era stata scalfita per i problemi di salute dell'ex presidente del Consiglio. Alla fine dello scorso anno Berlusconi, infatti, era volato negli Stati Uniti, a New York, per sottoporsi ad alcune visite mediche per i suoi problemi cardiaci e successivamente, una volta rientrato in Italia, si era sottoposto ad altri due controlli all'ospedale San Raffaele di Milano. Il gup, allora, aveva rinviato a giudizio Ruby El Mahroug e altri 22 imputati, accusati a vario titolo di falsa testimonianza e corruzione in atti giudiziari e aveva scalfiato la posizione del leader di Forza Italia.

Al centro del Ruby ter ci sono le presunte false testimonianze rese dalle Olgettine e da altri ospiti delle serate di Arcore. Per i pm, Berlusconi avrebbe corrotto le ragazze con 10 milioni di euro per spingerle a fare dichiarazioni a lui favorevoli. Il dibattimento per 23 imputati è cominciato l'11 gennaio. Tra i rinviati a giudizio figurano anche la senatrice Maria Rosaria Rossi, il giornalista Carlo Rossella, l'ex avvocato della giovane marocchina Luca Giuliano, Luca Rizzo, ex compagno di Ruby. E poi Giorgio Puricelli, ex massaggiatore del Milan ed ex consigliere regionale del PdL, e Olgettine Iris Berardi, Barbara Guerra, Barbara Faggioli, le gemelle De Vivo, Marysthele Polanco, Alessandra Sorcinelli e Lisa Barizonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assunzione del fratello. I magistrati dovranno appurare se possa configurarsi uno sperpero di denaro pubblico e quindi un danno erariale a carico di Raggi

Marra, sull'aumento di stipendio atti alla Corte dei conti

Ivan Cimmarusti

Un'assunzione alla direzione Turismo del Comune di Roma che potrebbe costare l'accusa di «danno erariale» per la sindaca M5S Virginia Raggi. La Procura della Repubblica capitolina ha inviato gli atti alla Corte dei Conti, che dovrà accertare se dietro l'aumento di stipendio per Renato Marra - il fratello dell'ex braccio destro della prima cittadina assunto con presunto abuso d'ufficio - possa configurarsi uno sperpero di denaro pubblico. C'è da dire che il 9 gennaio scorso la stessa Raggi ha annullato in autotela la nuova nomina di Renato Marra, fratello del suo ex vice capo di gabinetto Raffaele con cui la sindaca risponde dei reati di abuso d'ufficio e falso. Questo perché quell'assunzione al comparto Turismo del Campidoglio nasconderebbe degli illeciti che avrebbero avuto il fine di creare un «vantaggio patrimoniale» a Renato Marra. L'indagine della Corte dei Conti dovrà verificare questo particolare, partendo dagli atti del procuratore aggiunto di Roma

Paolo Ielo e del sostituto Francesco Dall'Olio. Documenti che riportano una quindicina di messaggi Whatsapp scambiati tra Raggi e Marra, ma anche con Salvatore Romeo, ex capo segreria della sindaca. Da questi sms emerge il ruolo dello stesso Marra, che si preoccupa in modo incisivo di far avere al fratello il nuovo contratto di assunzione alla direzione Turismo con un aumento di stipendio pari a zomila euro annui (da 94mila a 115mila). Tanto che la stessa prima cittadina protesta con l'allora vice capo di gabinetto, affermando in un messaggio che «me lo dovevo dire (dell'aumento della retribuzione, ndr), questa cosa mi mette in difficoltà». A confermare che fu Raffaele a spingere per l'assunzione di Renato è anche l'as-

sessore capitolino allo Sviluppo economico Adriano Meloni, il quale ha detto nel corso della sua audizione in Procura, che «fu Raffaele a sponsorizzare la nomina» alla direzione Turismo «del fratello». A questo si aggiunge che in un sms, lo stesso Renato chiede a Raffaele di «controllare il curriculum» che aveva inviato per la selezione, trovando una risposta positiva. La Raggi, dunque, avrebbe esclusivamente assecondato il suo ex vice capo di gabinetto ed ex responsabile delle risorse umane del Campidoglio, arrivando anche a testimoniare il falso all'ufficio Prevenzione comunale. Nell'accusa dei magistrati, infatti, si legge che con «nota 38506 del 6 dicembre 2016 (...) affermava, contrariamente al vero, che il ruolo di Raffaele Marra, in relazione alla procedura per la nomina del fratello Renato, era stato di mera e pedissequa esecuzione delle determinazioni dei assunte senza alcuna partecipazione alle fasi istruttorie e decisionali e con compiti di mero carattere compilativo». Negli stessi atti

LA VICENDA

La nomina nel mirino

La nomina al centro dell'inchiesta che vede Virginia Raggi indagata della procura di Roma e su cui ora dovrà esprimersi la Corte dei conti è quella di Renato Marra. Fratello di Raffaele, ex braccio destro della sindaca, era stato designato il 10 novembre a capo di dipartimento del Turismo del Campidoglio. Incarico da cui era stato successivamente rimosso

Le accuse

Raggi nell'ambito dell'indagine dei pm capitolini è accusata di abuso d'ufficio e falso

Il danno erariale

La magistratura contabile dovrà accertare se quell'assunzione, con relativo aumento di stipendio da 94mila euro annui a 115mila rappresenta un danno erariale ossia possa configurarsi come uno sperpero di denaro pubblico

di un'altra inchiesta - quella che ha portato Raffaele Marra agli arresti con l'accusa di aver intascato una tangente da 367mila euro dall'imprenditore Sergio Scarpellini - saltano fuori anche altre intercettazioni che dimostrerebbero questa forza nella Giunta M5S, al punto che lo stesso Marra in una telefonata del giugno 2016 afferma che «sono l'uomo più potente dell'amministrazione».

Stando alla Procura, dunque, l'accusa sarebbe sostanzialmente già formata. I magistrati, infatti, potrebbero decidere di procedere con un giudizio immediato, anche se ogni decisione sarà comunque assunta dopo l'interrogatorio della Raggi, che si svolgerà il prossimo 30 gennaio. Intanto anche il Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma ha accesso i fatti investigativi sul Campidoglio. Ieri i militari hanno ricevuto la delega dalla Procura della Repubblica ad acquisire alcune delibere della Giunta M5S su cui si stanno concentrando alcuni accertamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani la kermesse di Rimini. Il primo cittadino di Pesaro Matteo Ricci: raccontiamo il buon governo degli amministratori dem

«Dai sindaci Pd un modello su welfare e migranti»

Emilia Patta

Ripartire dai territori, con il coraggio di raccontare non solo quello che nel nostro Paese non va ma anche e soprattutto le centinaia di esperienze di buon governo. Questo il senso dell'iniziativa del Pd a Rimini, nel fine settimana, quando si riuniranno gli amministratori locali del partito. Mille le adesioni arrivate finora, come ci racconta il sindaco di Pesaro Matteo Ricci, sindaco 1974, renziano doc e insegnerà da ottobre con il ruolo di responsabile Enti locali. Una segreteria in via di rinnovamento (l'annuncio da parte di Matteo Renzi dovrebbe arrivare nelle prossime ore), che tuttavia non toccherà la casella occupata da Ricci. Quello degli amministratori democratici è un piccolo esercito: degli 8mila Comuni italiani circa il 65% sono amministrati da sindaci del centrosinistra o eletti in liste civiche del centrosinistra, e i governatori sono ben 17 su 20. Un «patrimonio di buon governo

» da valorizzare e raccontare, anche come contributo programmatico a livello nazionale per le prossime - forse imminenti - elezioni politiche.

«Sabato cominciamo a fare una cosa che non abbiamo fatto spiega Ricci - ossia raccontare il buon governo a livello locale. Un patrimonio di buone pratiche e di innovazione fino ad ora rimasto in ombra, dal momento che negli ultimi tempi il dibattito politico e mediatico si è concentrato sul governo nazionale da una parte su quello che fanno o non fanno i Cinque Stelle nei Comuni da loro guidati dall'altra. Cominciamo raccontando appunto 50 storie di buon governo e di innovazione, dagli interventi sul sociale e la protezione dei più deboli alle misure sull'ambiente, la cultura e l'immigrazione». Inclusioni sociali e politiche su migranti, d'altraparte, saranno tra i temi al centro della prossima campagna elettorale nazionale assieme a quello dell'Europa. E qui i sindaci

del Pd hanno molto da dire. «È solo da due anni che non si tagliano ulteriormente i fondi agli Enti locali - continua Ricci -. Ma veniamo da almeno sette anni neri da questo punto di vista. Eppure la prima risposta di tutti noi al crescente disagio sociale nelle nostre città è stata quella di destinare un terzo del bilancio al welfare locale. In questo ci hanno aiutato anche i nuovi strumenti finanziari e normativi creati dal governo: penso al fondo per la non autosufficienza, alla legge "dopo di noi" sulla disabilità, alle misure sulla povertà estrema contenute nell'ultima Legge di bilancio».

Quanto all'immigrazione, la ricetta dei sindaci dem è basata sul principio dell'accoglienza senza dimenticare la sicurezza. «Noi sindaci abbiamo sempre detto due cose: serve un'accoglienza diffusa e distribuita equamente, ossia non ci possono essere gruppi troppo grandi di migranti in Comuni troppo piccoli, e occorre rendersi conto

LE LISTE DEMOCRATICHE Capilista e quarte candidature le «armi» di Renzi

Non solo i cento capilista bloccati nei cento collegi del vecchio Italicum per la Camera, ma anche le deroghe alla regola statutaria delle tre legislature e poi a casa. Sono queste, si fanotare tra i parlamentari dem più renziani, le «armi» del segretario Matteo Renzi per dirigere il corpiccione parlamentare del Pd (oltre 400 eletti) verso le urne anticipate quando sarà il momento. Se nei cento posti sicuri - al netto di personalità politiche di rilievo come l'ex leader Pier Luigi Bersani - è abbastanza pacifico che Renzi non abbia intenzione di candidare troppi oppositori interni,

lasciando di contro loro aperta la «competizione» delle preferenze per gli altri posti in lista, in pochi in questi giorni hanno ricordato la regola del non più di tre legislature introdotta a suo tempo da Walter Veltroni. Una regola alla quale possono esserci delle deroghe, come accadde nel 2013 per personalità come Franco Marini, Rosy Bindi e Anna Finocchiaro, che tuttavia vanno votate a maggioranza in direzione. E i renziani in direzione hanno la maggioranza da soli, anche senza l'appoggio dei franceschiniani. A cominciare dagli stessi Bersani e Franceschini, non sono pochi i parlamentari dem che avranno bisogno di quella deroga per rientrare in Parlamento. Insomma, è il segretario a dare le carte e a determinare le future liste elettorali. Ergo...

Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'Ndrangheta. Mercato ortofrutticolo milanese

Colpo alla cosca Piromalli: 33 fermi, sequestri per 40 mln

La cosca Piromalli della Piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria) era proiettata al dominio del mercato ortofrutticolo di Milano. Se le parole hanno un senso, quelle usate dai pm della Procura reggina non lasciano spazio a dubbi e arrivano alla fine di una settimana che ha già visto salire agli onori della cronaca la relazione della Prefettura di Milano che ha dipinto un quadro a tinte fosche nel capoluogo lombardo. Come se non bastasse, pochi giorni fa, nell'operazione congiunta tra la Dda di Reggio e Catanzaro, erano emerse ancora le mire delle cosche sugli appalti pubblici in Lombardia.

Nel fermo che ieri la magistratura ha disposto - tra gli altri - nei confronti di Antonio Piromalli, si legge infatti che il rampollo della famiglia reggina aveva assunto il controllo del mercato ortofrutticolo attraverso la creazione di una complessa rete di imprese e l'ausilio di una serie di affiliati e fiancheggiatori, coordinati con la finalità di «dominare il mercato» ortofrutticolo, facendo leva sul profilo criminale esercitato da lui stesso e dal pedigree della famiglia. Antonio è infatti il figlio di Giuseppe Piromalli, detto "facciazza" che, nonostante l'arresto, è in carcere duro, continuava secondo l'accusa a tessere trame criminali. Non solo: Antonio, che si era trasferito strategicamente a Milano per meglio governare gli affari, sarebbe anche riuscito a ricostruire una filiera di fedelissimi che avevano rim-

piazzato gli uomini finiti in galera. L'operazione Proviidenza della Procura condotta dai pm Roberto Di Palma, Matteo Centini, Luca Miceli e Giulia Pantano e delegata al Ros dei Carabinieri di Reggio Calabria, con a capo il colonnello Leandro Piccoli, non ha portato solo alla disarticolazione della base milanese ma anche al sequestro di beni per 40 milioni. I fermati sono stati 33, con la contestazione, a vario titolo, di reati come associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, intestazione fittizia di beni, autoriciclaggio e tentato omicidio.

Le investigazioni hanno documentato il controllo delle attività di narcotraffico all'interno del porto di Gioia Tauro e la penetrazione della cosca nel tessuto economico ed imprenditoriale. Nel settore agroalimentare la cosca si sarebbe infiltrata anche nella rete di distribuzione di prodotti oleari negli Usa, grazie ad un imprenditore italoamericano organico ai Piromalli. Sul fronte patrimoniale è stato documentato il riempimento delle risorse di provenienza illecita in società di abbigliamento, collegate a marchi francesi, imprese edili e nella gestione di strutture alberghiere. È emersa, infine, la partecipazione della cosca Piromalli nel progetto di realizzazione di un centro commerciale a Gioia Tauro, all'altezza dello svincolo autostradale della Salerno-Reggio Calabria.

R. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Napolitano... VICE DIRETTORE: Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti... CAPOREDATTORE CENTRALE: Guido Palmieri (responsabile superdesk)...

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A. PRESIDENTE: Giorgio Fossa VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

Gerardo Marotta, un filosofo per Napoli

ADDII. 1927-2017

di Sebastiano Maffettone

eri se ne è andato, a 89 anni, l'avvocato Gerardo Marotta (foto). Un esemplare unico di combattente per la filosofia. Era capace di telefonarti dopo mezzanotte per dirti «ti ricordi che domani viene in Istituto a parlare niente meno che von...». La sua passione per la filosofia si era incarnata nel tempo nell'Istituto per gli Studi Filosofici di Napoli, la sua creatura. L'Istituto era una specie di Tubinga napoletana. Vi accadeva tutto quello che poteva riguardare quegli studi filosofici da cui prendeva il nome. Se si legge la lista degli invitati nel tempo, si resta impressionati dai grandi nomi degli invited speakers da Gadamer a Popper, passando per Derrida. Per la verità, non erano solo invitati, erano piuttosto amici dell'Istituto e complici dell'avvocato. Complici in quell'impresa assurda e affascinante assieme che consisteva nel fare diventare la filosofia mondo e il mondo filosofia. Nessuno di questi grandi pensatori del nostro tempo aveva però la febbre dell'avvocato Marotta, la sua inesorabile verve metafisica. La fusione tra realtà e sogno filosofico di questa metafisica effervescente era il frutto maturo e la conseguenza logica.

Se dello scomparso si vuole comprendere la visione del mondo e l'appartenenza culturale bisogna cominciare a risalire alla sua tesi di laurea, che discuteva di filosofia tedesca e di sinistra hegeliana. E un membro della sinistra hegeliana sui generis Marotta fu per l'esistenza intera. Dalla sinistra hegeliana aveva ereditato la convinzione che la teoria filosofica dopo Hegel fosse esaurita, e che quindi bisognasse passare alla prassi coerente con la teoria di Hegel stesso. Detto altrimenti, per Marotta - come è nel mood della sinistra hegeliana - bisognava dare una grossa mano al reale perché diventasse razionale, là dove la parola razionale non viene adoperata qui al modo degli economisti per indicare qualche forma di efficienza ma piuttosto nel modo cosmico-storico caro al grande maestro di Stoccarda. In questo, senza dubbio alcuno, Marotta seguiva una traccia illustre, che era poi quella di un certo Karl Marx. Ma, e qui sta il suo generis di cui sopra, Marotta era affiliato al club "napoletano" della sinistra hegeliana. Il che vuol dire che il suo hegelismo-marxismo era filtrato dalla lezione di Spaventa prima e poi di Croce, dalla visione politica di Bordiga e dall'influenza del matematico Caccioppoli. Anche se naturalmente, descrivere qualche aspetto del suo pensiero non rende giustizia al personaggio. Che era essenzialmente un geniale attivista della filosofia, e non un artigiano dei "begriffi" (che poi vuol dire "concetti" in tedesco napoletanizzato). Le sue capacità erano infatti essenzialmente realizzative, come le realtà dell'Istituto e della Biblioteca testimoniano.

Quando muore uno che conosci da una vita, però, non tendi a fare un bilancio del suo pensiero e delle sue attività. Piuttosto, senti e vuoi comunicare il senso di una perdita.

La perdita di quello strano signore che ti veniva a trovare colpestrano e il cappello in pieno luglio per invitarti a un convegno o per informarti della situazione disperata cui versava la mia biblioteca. In queste occasioni, diciamo, non è detto che avesse sempre ragione né che tu volessi o dovessi di necessità condividere le sue idee. Però, certo era lui che credeva e tu sapevi che lui credeva. E questa era una forza impressionante. Quella che ha consentito a lui di "spendere la vita per la filosofia" come non ci si stancherà di dire. E che ha coinvolto tanti, grandi pensatori e poveri mortali, nell'impresa sua. La perdita, manco a dirlo, non sarà tale solo per coloro che lo frequentavano e per gli appassionati di filosofia. Ma anche per una città come Napoli sempre più avara di uomini di livello internazionale come è stato Gerardo Marotta. E per l'Italia e la cultura in generale che perde un alfiere indomito e talentuoso. L'augurio di tutti che la sua missione continui nel tempo. Destino questo che dipende da chi gli succederà, e dalla sua capacità di coniugare la passione del fondatore con rinnovato rigore.

Lettere

Le risposte ai lettori

MARTEDÌ Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ Guido Gentili
VENERDÌ Adriana Cerretelli
SABATO Salvatore Carrubba



Le lettere vanno inviate a: Il Sole 24 Ore Lettere al Sole 24 Via Monte Rosa, 91 20149 Milano email: letterealsole@ilssole24ore.com includere per favore nome, indirizzo e qualifica

Non basta una nomina per far contare di più l'Italia in Europa

Cara Cerretelli, il nuovo presidente del parlamento europeo è un italiano che contribuirà a spostare verso destra gli equilibri all'interno delle istituzioni politiche continentali. Ai di là delle dichiarazioni di prammatica che si sono lette in questi giorni sui giornali («Voglio essere il presidente di tutti, di tutti i gruppi. Il mio compito è di rafforzare il Parlamento nei confronti della Commissione e del Consiglio, non spingere le mie idee personali»), che cosa cambierà per noi italiani che negli ultimi anni abbiamo spesso avuto l'impressione di contare pochino in Europa (almeno al confronto con gli altri membri fondatori)?

Lettera firmata

Sicuramente la vittoria di Antonio Tajani nella corsa alla presidenza del parlamento europeo è il risultato di un impegno e di un'affermazione personale, ma segna anche un'inevitabile rafforzamento del peso dell'Italia in Europa. Oggi infatti, alla poltrona più prestigiosa di tutte, quella di Mario Draghi alla guida della Bce a Francoforte, e al "ministro" degli Esteri Ue Federica Mogherini a Bruxelles, aggiunge per la prima volta da quasi 40 anni la presidenza dell'europarlamento, una delle tre



Domenico Rosa

maggiori istituzioni comunitarie. Lei si chiede se questo ci farà contare di più nell'Unione. Io credo che per riuscirci non basti la conquista di incarichi prestigiosi: ci vuole un lavoro di lunga lena che ci permetta di recuperare credibilità e stabilità politica, economica e finanziaria come sistema-paese. Purtroppo mi sembra che siamo ancora lontano da questo traguardo.

Eroi in braghe di tela

Anche l'ultimo disperso di Rigopiano è stato recuperato. Un po' di riposo per la manciata di pompieri, chi dice quaranta, chi venticinque, che hanno lavorato in condizioni logistiche

Marco Lombardi

Parlare di diritti senza rispettarli

Leggo la lettera del sig. Renato Pierri (pubblicata sul quotidiano domenica 22 Gennaio 2017) che accusa d'intolleranza un medico. Se mi è permesso esprimere il mio parere, vorrei sottolineare che - contrariamente a quanto sostiene il lettore - la Bibbia narra la distruzione di Sodoma. Gesù non parla dell'omosessualità, come non parla di ambiente, filosofia e tante altre cose. Vale la pena rilevare che, proprio coloro che pretendono tolleranza, si dimostrano di una inaudita intolleranza. Invito il lettore a leggere «Una teoria della giustizia» di John Rawls. Il diritto di una persona non può essere preso a pretesto per censurare un'altra persona assumendo che l'espressione di un pensiero possa apparire offensivo.

Massimo Monti Torino

Le priorità del Governo

Un governo dovrebbe essere non solo efficiente, cioè in grado di realizzare quanto si propone di fare, ma soprattutto efficace nell'individuare le priorità da affrontare. È urgente che il governo individui le priorità da affrontare che non sono generiche riforme ma, a solo titolo di esempio, una vera lotta all'evasione fiscale, un più incisivo contrasto alle mafie, un capillare piano anti corruzione, una difesa del territorio mediante una accentuata prevenzione dei disastri idrogeologici e sismici.

Lettera firmata

OGGI LA GIORNATA DELLA MEMORIA

La Shoah vive grazie al ricordo

Stigmatizzare i fatti di Milano e continuare a raccontare i campi di sterminio

di Giulio Busi

Una piccola pietra può muovere grandi cose. Un sasso di pochi centimetri di lato, ricoperto da una targhetta di ottone, sembrerebbe un oggetto innocuo. Gunter Demnig, l'artista tedesco che ha inventato questo modo per contribuire al ricordo delle vittime del nazismo, le ha chiamate "Stolpersteine", pietre d'inciampo, ma non per farci davvero inciampare e cadere nessuno. È la smemoratezza che deve scivolarci sopra, rovinare a terra e magari farsi male. La notizia recentissima di una di queste pietre, posata a Milano e subito coperta, in segno di disprezzo, con uno strato di vernice nera, dimostra, se ce ne fosse bisogno, che l'inciampo funziona, eccome. A qualcuno, purtroppo a parecchi, persino un sasso inglobato nel selciato dà fastidio. Procurarsi la vernice, chinarsi a terra, stendere uno strato simbolico di pece, per oltraggiare questo silenzioso segno, significa darsi fuoco una rabbia, minuscola finché si vuole nel gesto, anzi meschina, ma chiara nei suoi intenti.

Il messaggio è eloquente: non bisogna ricordare, e chi lo fa va messo a tacere, soffocato, rimosso. Non sappiamo chi abbia voluto danneggiare la pietra di via Plinio, dedicata a Dante Coen, deportato e ucciso ad Auschwitz. Più esattamente, non c'è nota l'identità del singolo, ma conosciamo fin troppo bene le schiere di nemici



A Berlino. Perdersi nel Memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa per riflettere sulla Shoah

LE PIETRE A MILANO



Atto vandalico contro la pietra di inciampo posata solo qualche giorno fa a Milano, in via Plinio 20 in memoria di un deportato ucciso ad Auschwitz, Dante Coen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo libro di Cesare Lanza. 160 anni di un giornalista innovatore

Tutti i segreti delle assicurazioni

di Andrea Biondi

È stata l'occasione per celebrare una carriera giornalistica lunga: sessant'anni. Ma senza troppo concedere al passato e alla nostalgia. Anzi, guardando al futuro, mettendo sul tavolo temi di dibattito e sfide per la collettività.

Continui rimandi fra passato e futuro hanno fatto da sfondo e hanno caratterizzato la presentazione del libro di Cesare Lanza "Due o tre cose che so sulle assicurazioni", mercoledì sera all'Unicredit Tower Hall di Milano. «Non voglio tanto indugiare sul passato. Visto che siamo qui e parliamo di assicurazioni rilancio in questa sede una proposta: deve essere resa obbligatoria per tutti la polizza contro le ca-

lami naturali». Proposta, quella di Cesare Lanza, unita a una punzecchiatura: «Costerebbe quanto il canone Rai. Allora mi verrebbe da dire, come sto facendo attraverso alcuni articoli: preferireste pagare il canone Rai o pagare una polizza a vantaggio di tutta la comunità?»

C'erano i vertici di varie compagnie assicurative presenti alla tavola rotonda. Tutti a sostegno di una proposta che può funzionare solo qualora il pagamento del premio venisse richiesto erga omnes, dal Nord al Sud della Penisola. Anche qui però, cade percipi il rimando fra futuro e passato. Lanza lo racconta anche nelle prime pagine del libro il suo esordio nel mondo del giornalismo, intrecciato a quello delle assicurazioni. I contrasti con il padre lo portarono lontano da Genova. Poi gli anni

IL VOLUME



Cesare Lanza, Due o tre cose che so sulle assicurazioni, l'attimo fuggente editore, 2017

Presentazione Il libro è stato presentato l'altro ieri a Milano alla presenza dei vertici di varie compagnie assicurative

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con lozia assicuratore a Cosenza, la vendita di polizze assicurative nel tempo libero dagli studi e dall'attività di corrispondente del Tempo da Cosenza. Tutto comunque iniziò qualche anno prima, con un articolo sul Corriere Mercantile. Lanza, 14 enne, lo spedì come lettera al direttore. L'argomento, l'invasione dell'Ungheria da parte dei carri armati sovietici, piacque, anche per simpatie politiche dell'editore.

La strada da allora è stata lunga e Lanza l'ha percorsa da protagonista. Ha diretto Il Secolo XIX, il Corriere d'Informazione, il Lavoro, La Notte. Poi il lavoro in tv come autore di programmi Rai e Canale 5. Ma il palma resta anche nei giornalisti che ha lanciato. Ferruccio de Bortoli, Massimo Donelli, Gian Antonio Stella. Frece nel '90 di un giornalista riconosciuto come innovatore, soprattutto durante il suo passaggio al Corriere d'Informazione. Un innovatore con sguardo al futuro. E tanti ricordi di sessant'anni di carriera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A. SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.4350862 AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 25b/c - 00185 - Tel. 06.30221 REDAZIONE DI NAPOLI: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano Tel. 02.30221 - Fax 02.30221 - e-mail: segreteria@ilssole24ore.com

Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione. Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso editoriale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Clienti, presso Gruppo Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 06.30.22.2888, fax (02) 06.30.22.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano comprende il magazine "L'Intelligenza" (settimanale) e "How to spend". Per l'abbonamento Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com oppure via FAX al n. 02.3022.2888 oppure per POST al n. Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA / VIA, NUMERO CIVICO /

CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilssole24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 Ore. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 per i teleservizi e i responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale. SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2888 - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna) inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.arretrati@ilssole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51927 intestato al Sole 24 Ore S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2888. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cessioni relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 Ore S.p.A., via Basso Anzino 36, 20151 Milano e via Tiburtina Valeria Km 68,700, Caselli 67001 (AQ) - Ediz. 2000/05, P.A. 58 strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.R.L. via Galileo Galilei 190/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S.R.L. Zona Industriale Preda Piccola, strada 47, 4 - 07100 Sassari (SS) - B.E.A. Printing, Rue de Bosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio). DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1-20132 Milano, Tel. 02.228211. Certificato Adn n. 7879 del 19-02-2015 Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965 La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 27 Gennaio 2017 è stata di 154.039 copie

Le sinistre d'Europa / 1

LA CRISI E IL FUTURO



In difficoltà. In Francia e in Olanda, i partiti socialisti sono in affanno rispetto alle forze del Centro e a quelle nazionali-populiste



Gauche a rischio implosione

Non solo Valls-Hamon: la grande divisione a sinistra testimoniata anche dagli indipendenti

Con questi primi due interventi dedicati al partito socialista francese e al partito del lavoro olandese, proponiamo un'ampia riflessione sull'itinerario e sui dilemmi, fra passato e presente, della sinistra riformista in Europa. Perciò con riferimento a un interrogativo che è venuto ponendosi negli ultimi tempi: ossia, se ci troviamo di fronte all'epilogo di un ciclo storico o solo davanti a una crisi transitoria delle sue principali componenti, in seguito all'avanzata dei movimenti nazional-populisti ed euroscettici dell'estrema destra, che investe peraltro anche i partiti tradizionali del centro destra. È questo il filo rosso della riflessione che prende il via oggi e che riguarderà anche le vicende della socialdemocrazia tedesca, dei New Labour inglesi, del partito socialista spagnolo e di quelli dei Paesi scandinavi.

di Valerio Castronovo

Oltre al "frondista" di gauche Benoît Hamon (ex ministro dell'Istruzione), sorprendente vincitore nel primo round sull'ex premier Manuel Valls, e ad Arnaud Montebourg (ex ministro dell'Economia), disposto ad appoggiarlo al ballottaggio del 29 gennaio, altri quattro sfidanti rimangono tuttora in lizza: a cominciare dall'ex socialista Jean-Luc Mélenchon, alfiere di un movimento di estrema sinistra e dell'outsider liberal-progressista Emmanuel Macron. Mai si è vista una folla di tanti personaggi a contendersi, per le presidenziali francesi di aprile, il voto degli elettori di un partito come quello socialista da tempo in picchiata. Eppure quello che ora rischia di implo- dere costituiva tradizionalmente uno dei caposaldi del socialismo europeo. È vero che Lionel Jospin, che dal giugno 1997 al maggio 2002, aveva ricoperto la carica di primo ministro (in coabitazione con il neogollista Jacques Chirac) non aveva il ca-

risma personale di François Mitterrand, ma vantava un solido bagaglio culturale, essendosi formato all'Ena e all'Institut d'études politiques, e una lunga esperienza amministrativa. E, se la sua decisione di fissare per legge in 35 ore la durata legale dell'orario settimanale di lavoro aveva suscitato le rimostranze degli industriali, aveva poi badato a rendere più flessibile il mercato del lavoro. Inoltre, se aveva appesantito il prelievo fiscale sui profitti, s'era impegnato a dar corso a ulteriori operazioni di privatizzazione e ad appianare il deficit pubblico in funzione di un ribasso dei tassi d'interesse, nonché a sostenere con appositi incentivi un rilancio dei consumi e della domanda. Del resto, Jospin non apparteneva alla vecchia scuola socialista e, anche per temperamento, rifugiava tanto dal massimalismo come dal populismo tribunitario.

Senonché, quando queste sue attitudini sembravano dovesse consentirgli la scalata all'Eliseo, aveva finito per pagare i costi di un'erosione di suffragi, dovuta all'entrata in lizza del suo ministro dell'Interno Jean-Pierre Chevènement, ma soprattutto alla discesa in campo di tre candidati (comunista, radicale e verde), e persino di due altri della sinistra extraparlamentare. Al punto da venire eliminato al primo turno dal leader del Front National Jean-Marie Le Pen.

Fu dunque una sorta di "traversata nel deserto", durata un decennio, quella percorsa dal partito socialista francese, prima che François Hollande venisse eletto nel maggio 2012 alla presidenza della Repubblica sbalzando di sella Nicolas Sarkozy. Anche Hollande aveva compiuto lo stesso percorso culturale di Jospin; inoltre era riuscito a rivitalizzare il suo partito. Ma molte cose erano frattanto cambiate. L'economia francese era alle prese con i malanni della Grande crisi e le sfide imposte dalla globalizzazione, mentre le leve più giovani della folta comunità musulma-



Benoît Hamon
Già ministro dell'Istruzione

Il 22 gennaio Benoît Hamon, 49 anni, ex ministro dell'Istruzione, ha vinto a sorpresa il primo round delle primarie del partito socialista francese. Tra le sue priorità: reddito di cittadinanza a 750 euro, 32 ore lavorate invece che 35, marijuana libera.



Manuel Valls
Già primo ministro

Al ballottaggio del 29 gennaio ci sarà l'ex premier Manuel Valls, 54 anni, sul quale pesa l'eredità di Hollande. Valls vuole reintrodurre un provvedimento di Sarkozy e abolito da Hollande: la defiscalizzazione delle ore di straordinario, per rilanciare produzione e redditività del lavoro.

na ripudiavano l'obiettivo dell'integrazione delle precedenti generazioni; nelle banlieue la gente protestava contro le misure d'austerità del governo, accusato perciò di far da spalla a una rigida politica economica a trazione tedesca. A ben poco era servito quindi il progetto varato agli esordi del nuovo governo di finanziare un piano per le infrastrutture e la costruzione di 175 centri di ricerca, 4.500 asili nido e 3.700 scuole elementari, nonché di garantire un sussidio per cinque anni alle madri "single" in condizioni disagiate. Tanto che fin dal novembre 2013 la sua popolarità era scesa al 20% di opinioni favorevoli e stava invece guadagnando crescenti consensi Marine Le Pen, che, propugnando sia una politica protezionistica a presidio dell'industria e dell'agricoltura nazionale sia una totale chiusura delle frontiere all'immigrazione extracomunitaria, era giunta a estendere l'influenza del Front National in varie ex roccaforti del movimento operaio.

Dopo la catena di sanguinosi attentati orditi dall'Isis a Parigi nel corso del 2015 e a Nizza nel luglio 2016, una serie di sconfitte consecutive (nelle elezioni regionali, cantonali e municipali) avevano relegato il partito socialista al terzo posto dietro la destra moderata e l'ultradestra. Inoltre il governo non era riuscito a contrastare efficacemente la cruenta offensiva del gruppo jihadista Boko Haram in alcuni ex possedimenti coloniali francesi in Africa occidentale, mentre il forte sostegno militare della Russia di Putin al regime di Assad in Siria aveva tagliato fuori la Francia da una soluzione politica della questione siriana sintonizzata con gli Usa.

Di qui la rinuncia di Hollande, ai primi di dicembre, a ricandidarsi per una conferma all'Eliseo e l'abbandono del partito socialista a una sorte politica notevolmente compromessa in vista dell'appuntamento cruciale di questa primavera.

In Olanda. Fra tensioni etniche-religiose e spinte identitarie

Il Partito del Lavoro è ormai fuori dai giochi

di Valerio Castronovo

Sarà il primo test politico di rilievo nell'ambito dell'Unione europea quello delle elezioni parlamentari che si terrà nei Paesi Bassi il prossimo 15 marzo. Un'importanza che si deve al fatto che l'Olanda è stata una delle sei nazioni che sessant'anni fa, nel 1957, tennero a battesimo la Comunità economica europea e che, da allora, ne ha professato costantemente, per molto tempo, le motivazioni ideali e le istanze sociali più avanzate. E ciò in virtù anche di una sinistra, come quella rappresentata dal Partito del Lavoro, fondato nel 1946, d'ispirazione socialdemocratica e incline a un rinnovamento di alcuni suoi codici e strumenti tradizionali, ormai stantii, ereditati dal passato.

Nel 1994 il suo leader Wim Kok, a capo di un governo di centro-sinistra, aveva proposto alcuni temi (poi patrocinati da Tony Blair con la sua Terza via), in funzione di una revisione dei meccanismi del Welfare, che servissero a costruire una rete di protezione sociale diversa da quella del passato, per garantire una "giustizia distributiva" adeguata alla nuova articolazione dei redditi, dei bisogni e delle aspettative.

Di fatto, riducendo la pressione fiscale e agendo sulle leve tanto delle privatizzazioni che del lavoro interinale (in modo da consentire a studenti e giovani inoccupati la possibilità di un impiego part-time), il premier laburista aveva ottenuto che gli investimenti e l'occupazione ricominciassero a crescere; e agevolando il ricorso alla previdenza integrativa per rendere selettivo il welfare, aveva garantito la tutela dei ceti più bisognosi. Nel contempo aveva puntato sull'aggiornamento dei processi formativi, in quanto considerava l'istruzione e la riqualificazione professionale essenziali per il futuro del sistema economico.

È vero che nell'ambito dei partiti socialisti europei quello olandese non figurava in primo piano e che il piccolo regno degli Orange era un Paese con caratteristiche del tutto peculiari. Ma, se il modello varato all'Aja non era esportabile tal quale, la sostanza delle questioni da affrontare era la stessa e le soluzioni non avrebbero potuto essere molto diverse. L'obiettivo fondamentale per la sinistra riformista era infatti di dare una risposta democratica e non tecnocratica ai problemi di governo e di sviluppo delle società più avanzate, senza lasciare al gioco delle forze di mercato il ruolo di regolatore sociale ma senza ostinarsi nella riproduzione di un circuito verticale come quello fra pressione fiscale, interventismo pubblico e spesa statale, ormai non più sostenibile.

Riconfermato alla guida dell'esecutivo nel 1998, Kok era tuttavia inciamato in una pesante sconfitta nelle successive consultazioni del maggio 2002, in seguito all'avanzata dell'ultradestra, impersonata dalla "Lista Pim Fortyn" (dal nome del suo fondatore, antisemita e fautore di un blocco dell'immigrazione extracomunitaria), il cui assassinio avvenuto durante la campagna elettorale aveva provocato una forte ondata emotiva.

D'altra parte, l'interesse di Berlino a ravvivare l'alleanza con Parigi aveva poi affondato la candidatura di Kok alla presidenza della Convenzione europea per l'elaborazione di un trattato costituzionale, la cui ratifica era stata poi respinta nel 2005 dalla maggioranza dell'elettorato olandese allo stesso modo che in Francia.

Da allora i laburisti (crollati al 15 per cento dei suffragi) non tornarono più in auge, anche per via della comparsa

AL VOTO IL 15 MARZO

In vantaggio la destra neo conservatrice, che propugna espulsione dei clandestini, chiusura delle moschee e referendum per uscire dalla Ue

di un partito socialista di sinistra. Salirono invece, in coincidenza con l'uccisione a novembre 2004, per mano di un marocchino, del regista Theo van Gogh (un produttore televisivo, autore di un documentario sull'oppressione delle donne nei Paesi islamici) e con le crescenti tensioni etnico-religiose nelle periferie di Amsterdam e Rotterdam, le fortune politiche del Partito delle Libertà di Geert Wilders, per le sue forti connotazioni identitarie e populiste e la sua alleanza con il partito fiammingo del Vlaams Belang.

Sebbene il Partito del Lavoro abbia riguadagnato alcuni punti nelle elezioni politiche del 2012, tanto da ottenere quasi il 25 per cento dei voti, appare tuttavia ormai fuori gioco di fronte alla performance della destra neo-conservatrice euroscettica e xenofoba di Wilders. Entrata frattanto nell'area di governo, essa viene data adesso in testa nei sondaggi in vista dell'imminente consultazione elettorale di metà marzo.

Nel caso di una sua vittoria, l'Olanda verrebbe perciò guidata da un leader politico nel cui programma figura, oltre all'espulsione degli immigrati clandestini e alla chiusura di tutte le moschee, un referendum sull'uscita dei Paesi Bassi dall'Unione europea, dopo quella avvenuta con la Brexit.

L'EDITORIALE

Se da Berlino l'Europa rimescola le carte

di Adriana Cerretelli

► Continua da pagina 1

Del resto anche alle presidenziali francesi di aprile-maggio l'europeismo è all'arrembaggio con la voce del terzo incomodo in gara, l'indipendente Emmanuel Macron.

Con gli ingorghi elettorali in programma in diversi Paesi, in Olanda e forse anche in Italia, qualsiasi importante decisione europea dovrà attendere l'anno prossimo. Ma dietro

le quinte e in sordina si prova già a simulare un nuovo futuro per l'Europa e per l'euro o quel che resterà di entrambi, visto che le pressioni esterne aumentano in modo esponenziale: minacce dal protezionismo commerciale e dalla conclamata obsolescenza della Nato secondo la dottrina Trump, insidie dall'attivismo militar-diplomatico della Russia di Vladimir Putin da Est a Sud, instabilità e migranti alle frontiere e incognite, anche esistenziali, del divorzio da Londra.

Per ora nessun coordinamento né evidenti

sinfonie, in ogni Paese si coltivano idee e progetti tra loro diversi. Il volto della nuova Europa dipenderà da chi vincerà le elezioni. Ma l'entrata in campo di un europeista dichiarato come Schulz, personaggio sanguigno e ambizioso, linguaggio diretto e a volte brutale, è destinato a scuotere il ritmo compassato del dibattito tedesco.

Nelle campagne elettorali, l'Europa in genere è l'ultima delle preoccupazioni, molto spesso non è nemmeno oggetto di discussione, un po' perché chi la tocca muore e un po'

perché, a torto, resta il grande alieno della politica nazionale. In questa lunga tornata non sarà così: saranno populisti ed euroscettici a sbatterla in prima linea più o meno dovunque ma il gioco al massacro paradossalmente potrebbe finire per favorire la sua ricostruzione accelerata. Facendo riscoprire ai cittadini europei, sotto il pungolo delle pressioni esterne, la sua utilità in un mondo più labile e insicuro, dove non sono i muri ma l'unione a fare la forza.

Il condizionale è d'obbligo, perché anche i

fermenti della disgregazione sono all'opera e spesso appaiono sovrachiaranti. Però chi giustamente auspica una Germania europea e non un'Europa tedesca, che è poi il solo modo di salvare l'Europa, deve sapere che la si può avere solo condividendo comportamenti responsabili a tutti i livelli. Non è più tempo di solidarietà gratuita per nessuno: prima che dall'America di Trump, il messaggio chiaro è arrivato da Berlino e non cambierà, chiunque conquisti la cancelleria.

MUDEC

Museo delle Culture
Milano

Via Tortona 56 mudec.it

Milano

collezione
mostre
spazio junior
forum della città mondo
eventi
formazione
design store
ristorante
bistrot
parceggio

Ph. © OSKAR DA RIZ

sponsor museo
Fondazione Deloitte

coffee partner
LAVAZZA

acqua ufficiale
Ferrarelle

birra ufficiale
ANGEL PORETTI

con il supporto di
Rinascente **NH HOTELS**

sponsor tecnici
FRETTE **sambonet**

con il sostegno di
AVM **COOP** **TRENTALIA**

in collaborazione con
24 ORE **Domenica** **Radio4**

Giovedì 2 febbraio 2017

In collaborazione con
l'Agenzia delle Entrate



Telefisco 2017

26° convegno de L'esperto risponde

Le novità fiscali per le imprese e i professionisti



PROGRAMMA E RELATORI

Le novità per le imprese e i professionisti

INTERVENGONO

Roberto napoletano - Direttore de Il Sole 24 ORE
Luigi Casero - Viceministro dell'Economia
Rossella Orlandi - Direttore Agenzia delle Entrate

RELAZIONI

La rottamazione delle cartelle e la soppressione di Equitalia

Luigi Lovecchio

L'effetto della rottamazione sulle liti tributarie e le altre novità sul contenzioso

Antonio Iorio

Le novità sui depositi Iva, l'Iva di gruppo, le note di variazione e le altre novità 2017

Benedetto Santacroce

Le comunicazioni delle fatture e delle liquidazioni Iva

Raffaele Rizzardi

Cu, 730, Unico: il calendario dei versamenti e le novità dei modelli 2017

Gian Paolo Ranocchi

Le dichiarazioni integrative a favore, il ravvedimento e le indagini finanziarie

Dario Deotto

La riapertura della voluntary disclosure

Marco Piazza

Bilancio 2016: le nuove norme del codice civile e l'adeguamento dei principi contabili nazionali

Franco Roscini Vitali

L'impatto fiscale delle nuove regole per i bilanci

Luca Miele

Agevolazioni per le imprese: ammortamenti maggiorati e investimenti in beni Industria 4.0

Roberto Lugano

Le assegnazioni dei beni d'impresa e le trasformazioni agevolate

Primo Ceppellini

La regolamentazione delle società semplici come strumento di pianificazione patrimoniale

Angelo Busani

Imposta sul reddito di impresa e modifiche Ace

Luca Gaiani

Le semplificazioni fiscali e la tassazione per cassa delle imprese minori

Gian Paolo Tosoni

Risposta ai quesiti da parte degli Esperti dell'Agenzia delle Entrate

LE SEDI

✦ **ACIREALE (CT)**
ANCOT c/o Centro Direzionale del Credito Siciliano
Via Sclafani 40

✦ **ALBEROBELLO/PUTIGNANO (BA)**
BCC Alberobello e Sannicelle Di Bari - ACP
Associazione Commercialisti Putignano c/o Grand Hotel La Chiusa di Chietri
S.S. 172 dei Trulli Km 29,800 - Alberobello (BA)

✦ **ALESSANDRIA**
Sede Ordine Dottori Commercialisti
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **ANDRIA (BT)**
Cinemars c/o Centro Commerciale Mongolfiera
Via Barletta - Andria

✦ **ANCONA**
Auditorium Nuova Banca Marche c/o Centro Direzionale di Fontedamo
Via Ghislieri 6 - Jesi (AN)

✦ **APRILIA (LT)**
Ist. Istr. Sup. "Carlo e Nello Rosselli"
Via Carroceto Snc

✦ **AVELLINO**
CCIAA di Avellino - Sala Convegni
Piazza Duomo 5

✦ **AVERSA (CE)**
Sala Convegni Ordine Dottori Commercialisti Napoli Nord
Via Diaz 89

✦ **BARI**
The Nicolaus Hotel
Via Cardinale A. Ciasca 27

✦ **BENEVENTO**
CCIAA di Benevento - Sala Conferenze
Piazza IV Novembre 1

✦ **BERGAMO**
Ente Fiera Promoberg - Sala Caravaggio
Via Lunga

✦ **BERGAMO**
Centro Congressi Giovanni XXIII - Sala Oggioni
Via Papa Giovanni XXIII 106

✦ **BOLOGNA**
Concessionaria Audi Zentrum
Via dell'Industria 36

✦ **BOLOGNA**
Palazzo dei Congressi - Auditorium Europa
Piazza della Costituzione

✦ **BRA (CN)**
Auditorium Cassa di Risparmio di Bra
Via Principi di Piemonte 12

✦ **CAGLIARI**
Caesar's Hotel
Via Darwin 2/A

✦ **CANTÙ (CO)**
Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Sala Convegni
"Giovanni Zampese"
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **CARATE BRIANZA (MB)**
Auditorium BCC Carate Brianza
Via Garibaldi 37

✦ **CASERTA**
CCIAA di Caserta - Sala Consiliare
Via Roma 75 - Caserta

✦ **CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)**
Cinema Stabia Hall - Sala Luigi Denza
Via Regina Margherita 50/54

✦ **CASTELLANZA (VA)**
Liuc Università Cattaneo - Aula Camillo Bussolati
Piazza Soldini 5

✦ **CATANZARO**
Hotel Best Western Perla Del Porto
Via Lungomare Stefano Pugliese

✦ **CINISELLO BALSAMO (MI)**
Centro Culturale "Il Pertini" Auditorium
Piazza Confalonieri 3

✦ **CITTÀ DI CASTELLO (PG)**
I.T.C.G. Salviani
Via G.B. Rigucci 36

✦ **COLLAZZONE (PG)**
Studio Stelconsulting
Strada dell'Osteria 82

✦ **COMO**
Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù c/o Sala Scacchi -
CCIAA Como
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **CREMONA**
Camera di Commercio di Cremona - Sala Maffei
Via Lanaoli 7

✦ **EMPOLI (FI)**
Sala Teatro Il Momento
Via del Giglio 59

✦ **ERBA (CO)**
BCC Alta Brianza - Hotel Leonardo da Vinci
Via Leonardo da Vinci 6

✦ **FANO (PU)**
Sala riunioni del Centro Pastorale Diocesano
Via Roma 118 c/o Curia Vescovile

✦ **FIRENZE**
Florentia Hotel
Via G. Agnelli 33

✦ **FOLIGNO (PG)**
Sala Conferenze "Palazzo Trinci"
Piazza della Repubblica

✦ **FONDI (LT)**
Istituto San Francesco - Aula Multimediale
Via Mola Santa Maria

✦ **FORLÌ (FC)**
Auditorium Cariromagna
Via Flavio Biondo 16

✦ **FROSINONE**
Sala Convegni Cassa Edile Frosinone
Via Tiburtina 4

✦ **GELA (CL)**
Sala I.T.C. Sturzo
Via Ettore Romagnoli 76

✦ **GENOVA**
Tower Genova Airport Hotel
Via Pionieri ed Aviatori d'Italia 44

✦ **GRAVINA IN PUGLIA (BA)**
Banca Popolare di Puglia e Basilicata
c/o Fondazione Benedetto XIII
Via Salvatore Vicino - S.S. 96 Km 72,130

✦ **GUBBIO (BG)**
Ex Refettorio Complesso di San Pietro
Via Fonte Avellana

✦ **ISERNIA**
ODCEC - CDL (IS-CB) c/o Sala Convegni Unimol
Via Hertz 1 - 86090 Pesche (IS)

✦ **L'AQUILA**
Auditorium Sericchi - BPER Banca
Via Pescara 4

✦ **LA SPEZIA**
Sala Multimediale Tele Liguria Sud
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **LATINA**
Park Hotel Latina - Sala Rossa
S.S. 156 Via dei Monti Lepini 25

✦ **LECCE**
Grand Hotel Tiziano e dei Congressi - Sala Tiziano
Viale Porta D'Europa

✦ **LECCO**
Auditorium Casa dell'Economia c/o Camera di
Commercio di Lecco
Via Tonale 30

✦ **LOZZO ATESTINO (PD)**
Banca dei Colli Euganei - Sala Convegni
Piazza Dalle Fratte 1

✦ **LUCCA**
Grand Hotel Guinigi
Via Romana 1247

✦ **MANTOVA**
Auditorium Monte Paschi di Siena
Via Luzio 5/C

✦ **MANZANO (UD)**
Folodor Boschetti della Torre
Via Natisone 34

✦ **MATERA**
Centro Servizi e Formazione Banca Popolare dell'Emilia
Romagna - Direz. Territoriale Mezzogiorno - Sala
Conferenze
Piazza dell'Concordia - Borgo Lamartella

✦ **MESSINA - ODCEC**
ODCEC Messina - Sala Convegni
Via Santa Maria Alemanna 25

✦ **MILANO**
Milan Marriott Hotel
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **MILANO - ASSAGO**
Concessionaria Audi F.lli Giacometti
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **MILANO - SESTO SAN GIOVANNI**
Concessionaria Audi Sesto Autoveicoli
Viale Edison 130

✦ **MODENA**
Camera di Commercio di Modena - Sala Leonelli
Via Ganaceto 134

✦ **MONTICHIARI (BS)**
Auditorium Garda Forum BCC del Garda - BCC Colli
Morenici del Garda
Via Trieste 62

✦ **NAPOLI**
Terminal Napoli Centro Congressi Stazione
Marittima
Napoli Porto

✦ **NAPOLI - CCIAA**
CCIAA di Napoli - Sala Convegni - Il Piano
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **NOLA (NA)**
Hotel dei Platani - Sala Convegni
S.S. 7 bis 24/28

✦ **NORCIA (PG)**
Studio Sistema Impresa
Via XX Settembre 2C

✦ **NOVARA**
Auditorium Banca Popolare di Novara
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **OLGIATE COMASCO (CO)**
Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù c/o Centro
Congressi Medioevo
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **PATTI (ME)**
Hotel la Playa
Via Playa 3

✦ **PERUGIA**
Centro Congressi Hotel Quattro Torri
Via Corcianese 260 - Perugia

✦ **PISA**
Hotel Galilei
Via Darsena 1

✦ **POTENZA**
Sviluppo Basilicata / ODCEC Potenza / Banca
Popolare di Bari c/o Park Hotel Centro Congressi
Raccordo Autostradale Basentana S.S. 407 Km 50

✦ **PRATO**
Auditorium Camera di Commercio di Prato
Via Pelagatti 17

✦ **PRIVERNO (LT)**
Ist. S.I.S.S. "Teodora Rossi" - Sala Biblioteca
Via Montanino Snc

✦ **PALERMO**
Asteria Palace Hotel
Via Montepellegrino 62

✦ **RAVENNA**
Grand Hotel Mattei - Sala Convegni
Via E. Mattei 25

✦ **REGGIO EMILIA**
Aula Magna Università di Reggio Emilia
Viale Allegrini 9

✦ **ROMA**
Auditorium del Massimo
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **ROMA**
ANCOT c/o Hotel Domus Nova Bethlem
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **ROMA**
Concessionaria Audi L'Automobile Roma
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **SALERNO**
CCIAA Salerno c/o Sala Conferenze Mediterranea Hotel
Via Salvatore Allende

✦ **SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)**
ANCOT c/o Centro Congressi Palaveriera - Sala Verde
Piazza Aldo Moro 1

✦ **SANREMO (IM)**
Cinema Centrale
Via Matteotti 107

✦ **SAVONA**
Ordine Dottori Commercialisti Esperti Contabili
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **SESTO SAN GIOVANNI (MI)**
Auditorium BCC di Sesto San Giovanni
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **SEZZE SCALO (LT)**
Istituto Statale "V. Flacco" - Sala Biblioteca
Via Bari Snc

✦ **SIENA**
Auditorium Banca MPS
Viale Mazzini 23

✦ **SONDRIO**
Auditorium Policampus
Via Tirano

✦ **SPOLETO (PG)**
Centro Congressi il Baio
Loc. Camporoppolo

✦ **TARANTO**
Aula Magna Lumsa
Piazza Santa Rita - Via Ancona 91

✦ **TERRACINA (LT)**
Istituto "A. Filosi" - Sala Convegni
Via Roma 125 - Sala Convegni

✦ **TORINO**
Centro Congressi Santo Volto
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **TORINO**
Concessionaria Audi Il Faro
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **TORINO - RIVOLI**
ANCOT c/o Tulip Inn Turin West Hotel
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **VERBANIA**
Sede Ordine Dottori Commercialisti
Via San Bernardino 27

✦ **VERONA**
Concessionaria Audi Zentrum
Via Gardesane 49

✦ **VERONA**
Sala Convegni Banco Popolare di Verona
DISPONIBILITÀ SALA ESAURITA

✦ **VICENZA**
Fiera di Vicenza - Sala Palladio
Via dell'Oreficeria 16



Per informazioni su modalità di attivazione sedi e costi:
www.ilssole24ore.com/telefisco
02/34973204
telefisco@ilssole24ore.com
Per dettagli sull'evento 02/30300600 (premere tasto 4)

L'ingresso è gratuito. In collaborazione con: UNIONCAMERE CAMPANIA, ODCEC BERGAMO, ODCEC TORRE ANNUNZIATA, A.SI. ASSOCIAZIONE STUDI DI IMPRESA, CONSULENZAAGRICOLA.IT, ODCEC MANTOVA, FONDAZIONE ODCEC MODENA, BANCO POPOLARE SOC. COOP. - DIVISIONE BANCA POPOLARE DI NOVARA, FONDAZIONE ODCEC REGGIO EMILIA, ODCEC VERONA, ODCEC DELLA SPEZIA, ODCEC LUCCA, ODCEC MATERA, BPER DIREZ. TERRITORIALE MEZZOGIORNO, ODCEC RAVENNA, ODCEC SAVONA, ODCEC SIENA, ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI TRIBUTARI, CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CANTU' BCC - SOC. COOP. COMUNE DI MANZANO, BCC CREDITO COOPERATIVO ALBEROBELLO E SAMMICHELE DI BARI A.C.P. ASSOCIAZIONE COMMERCIALISTI PUTIGNANO, BCC CARATE BRIANZA - SOC. COOP., ODCEC TRANI, ODCEC PRATO, ODCEC ALESSANDRIA, ODCEC NAPOLI NORD, ODCEC FROSINONE CDL FROSINONE, AIDC SEZ. LECCE - ASSOCIAZIONE ITALIANA DOTTORI COMMERCIALISTI DI LECCE, ODCEC NOLA, ODCEC PISA, SVILUPPO BASILICATA ODCEC POTENZA E LAGONEGRO BANCA POPOLARE DI BARI, ODCEC VERBANIA, A.D.E.C.L. - ASSOCIAZIONE DOTTORI COMMERCIALISTI - ESPERTI CONTABILI - CONSULENTI DEL LAVORO DI GRAVINA IN PUGLIA, ODCEC TARANTO - CDL TARANTO, ODCEC LATINA, ODCEC IMPERIA, ODCEC CATANZARO, ODCEC PERUGIA, ODCEC GELA, BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA SPA, ODCEC PATTI, BANCA POPOLARE DEL LAZIO, ODCEC - CDL ISERNIA E CAMPOBASSO.





MEDIA
Sky, la Premier League pesa sui costi ed erode i profitti

Andrea Biondi ▶ pagina 29

PARLA MICHAEL O'LEARY
Ryanair: «Alitalia lasci Air France e collabori con noi»

Mara Monti ▶ pagina 29

ITALIA-FRANCIA
STM festeggia in Borsa (+8,2%) i risultati 2016

Antonella Olivieri ▶ pagina 27

Riassetti. Padoan: «Operazione di mercato, il Governo è fuori» - In Borsa giù Ca' de Sass, sale Generali

Generali, le condizioni di Messina

Il ceo di Intesa: operazioni solo se il prezzo è adeguato, creano valore e non minacciano capitale e dividendi

L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, detta le condizioni per il buon esito dell'eventuale operazione sulle Generali: «Non accetteremo mai di diluire la nostra forza patrimoniale, piuttosto rinunceremo. Un'altra condizione è mantenere un forte flusso di dividendi. A queste condizioni valuteremo le possibilità di crescita e i prezzi delle alternative che esistono sul mercato», ha concluso. In precedenza aveva in ogni caso assicurato che al consiglio di amministrazione di oggi, convocato per il budget 2017, non verrà toccato il tema del Leone: «No assolutamente».

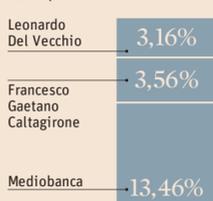
Detto questo, il manager ha anche aggiunto che le operazioni straordinarie «sono valutazioni da fare in modo corretto» e Intesa «può farlo perché è in una condizione di forza». «Siamo a un punto in cui abbiamo raggiunto livelli di eccellenza ma abbiamo ancora molto potenziale da cogliere - ha spiegato Messina - Abbiamo il dovere di analizzare possibilità di crescita». Intanto, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ripellato sul tema ha risposto con un «no comment» parlando di una «operazione di mercato». E la Borsa, che pure non si aspetta sviluppi a breve, ha spinto le Generali in rialzo dello 0,39% mentre Intesa è scesa del 2,2%.

Ferrando e Galvagni ▶ pagina 27

Grandi soci Generali e andamento in Borsa

I PRINCIPALI SOCI

Quote percentuali



CAPITALIZZAZIONE

In miliardi di euro



GENERALI

Ora per ora di ieri



FOCUS BANCHE

Bond Mps, c'è interesse sul mercato

«Sul mercato c'è fame di rendimenti. Qualsiasi cosa offra tassi interessanti è ben accolta». Così commenta un operatore: c'è interesse per i bond Mps.

Servizio ▶ pagina 27

Nelle aggregazioni la forza di Intesa Sanpaolo

«Nelle aggregazioni la forza di Intesa Sanpaolo», Gros-Pietro, Bazozi, Salza e Messina alle celebrazioni dei dieci anni dalla nascita del gruppo.

Servizio ▶ pagina 27

«Mercati tra due fuochi: Brexit e Trump»

«Economia e mercati stretti tra due fuochi: Brexit e Trump». Lo dice il presidente di Assiom-Forex Sinagra. Da oggi si apre il Congresso di Assiom-Forex.

Monti ▶ pagina 26

La ipotesi del mercato

Trieste, il piano e le possibili contromosse

Laura Galvagni
 Mariglia Mangano

L'interesse di Intesa Sanpaolo per il Leone di Trieste, a prescindere dall'esito finale della partita, ha messo in luce alcune criticità rispetto ai reali strumenti che il gruppo assicurativo ha a disposizione per difendersi da un'eventuale operazione ostile. La capitalizzazione e l'assetto azionario appaiono come il tallone d'achille di un gruppo da sempre percepito come uno dei fiori all'occhiello della finanza italiana nel mondo. E così nell'immediato il prestito titoli sul 3,01% del capitale di Intesa Sanpaolo ha rappresentato una mossa capace di spargiare le carte, è altrettanto vero che nel lungo periodo servono interventi più strutturali. Toccherà probabilmente a Jp Morgan, che secondo indiscrezioni sarebbe in prima fila per l'assegnazione del mandato dalle Generali, studiare eventuali contromisure. Nell'attesa, però, negli ambienti finanziari ci si esercita a ipotizzare soluzioni per scongiurare affondi indesiderati.

Servizio ▶ pagina 26



Al vertice di Fca. Da sinistra, Sergio Marchionne e John Elkann

Auto. Debito netto sotto quota 4,6 miliardi - Target 2018 «fattibili»

Fca, record di utili nel 2016

Fiat Chrysler ha chiuso il 2016 con un utile operativo (Ebit adjusted) al livello record di 6 miliardi di euro su ricavi a quota 111 miliardi, per un utile netto a 1,8 miliardi. Gli Usa fanno ancora la parte del leone (5,1 miliardi), ma Europa e Maserati hanno dato contributi significativi e l'America Latina è tornata in nero. Il buon

andamento operativo ha permesso di tagliare il debito netto industriale a 4,6 miliardi; l'obiettivo 2017 è di scendere sotto quota 2,5, e Sergio Marchionne ha detto che i target del piano 2018 sono fattibili. Quanto a Trump, «appreziamo le sue politiche ma è presto per investire negli Usa».

Malan ▶ pagina 28

6 miliardi

È l'utile operativo in dollari realizzato nel 2016 da Fca

M&A. Contatti preliminari per un deal miliardario tra i due big Usa delle tlc e media

Nozze allo studio tra Verizon e Charter

Una fusione tra due giganti Usa delle tlc e media. È l'obiettivo di Charter Communications e Verizon che avrebbero avviato trattative per concludere quelle che potrebbero definirsi delle «nozze da sogno». Secondo il Wsj, il ceo di Verizon, Lowell McAdam avrebbe cercato un approccio preliminare con i responsabili di Charter, divenuto il secondo gruppo del settore Comcast dopo il recente acquisto di Time Warner Cable.

Una combinazione tra il gruppo delle tlc e quello del media porterebbe sotto lo stesso tetto gli oltre 114 milioni di abbonati ai servizi di telefonia mobile di Verizon oltre a quelli delle linee fisse e i 17 milioni di abbonati alle reti via cavo di Charter, che fornisce servizi internet a 21 milioni di persone. Verizon ha una capitalizzazione di 194 miliardi di dollari e oltre 100 miliardi di debito; Charter vale circa 85 miliardi.

BIG PHARMA
J&J rileva Actelion per 30 miliardi

Agli azionisti della società di Basilea saranno offerti 280 dollari per titolo.

Lino Tertizzi ▶ pagina 28

Riassetti. Intesa Sanpaolo registra dell'operazione - Mediobanca sarebbe cauta sulla vendita

Rotelli e Rocca, 300 milioni per lo Ieo-Monzino

di Carlo Festa

La grande finanza si trova ad affrontare il possibile riassetto di due delle strutture ospedaliere d'eccellenza in Italia: le milanesi Ieo, l'Istituto Europeo di Oncologia fondato da Umberto Veronesi, ed il centro cardiologico Monzino.

La famiglia Rotelli e Gianfelice Rocca puntano infatti ad acquistare lo Ieo-Monzino, oggi posseduti da un parterre di soci finanziari, riuniti diversi anni fa da Enrico Cuccia, quando la sua Mediobanca decise di avviare il progetto

su proposta del professor Veronesi. Nella compagine dello Ieo-Monzino, guarda caso, ci sono tutti gli ingredienti dei grandi riassetto del capitalismo italiano, come anche l'ultima vicenda Generali insegna. Azionisti delle due famose strutture ospedaliere sono infatti Mediobanca, UnipolSai, lo stesso Leone di Trieste per arrivare a Unicredit e Intesa Sanpaolo.

Il progetto del gruppo Humanitas e del gruppo ospedaliero San Donato, che hanno presentato una manifestazione d'interesse congiunta per acquisire le due strutture, è

chiaro: dar vita ad un grande piano che valorizzi le eccellenze cliniche e scientifiche delle due realtà sanitarie milanesi con l'intento di proiettarli in una dimensione internazionale. Verrebbe data vita a due poli: quello oncologico con Humanitas e quello cardiovascolare con il gruppo San Donato.

Si punterebbe a investire somme importanti nella ricerca (alla base della nascita dello Ieo con Veronesi) e a creare sinergie sul fronte dei costi, nella convinzione che anche nella sanità (con la discesa dei contributi pubblici)

sia necessario creare dei campi internazionali.

L'offerta degli acquirenti, assistiti da Rothschild e soprattutto con la regia dell'alleato Intesa Sanpaolo che fornirebbe i finanziamenti necessari, si aggirerebbe sui 300 milioni di euro ed è ora sul tavolo degli azionisti dello Ieo-Monzino (che nel bilancio ha 60 milioni di liquidità).

Ma la situazione è ancora complessa. Si attende il consiglio dello Ieo-Monzino che sarà convocato dal presidente Carlo Buora e che esaminerà l'offerta. Il socio Mediobanca, secondo le indiscre-

zioni, sarebbe cauto sull'offerta di Rocca-Rotelli e avrebbe ricordato ai soci l'unicità dello Ieo-Monzino e la sua missione nella ricerca. Sulla stessa posizione di Mediobanca sarebbe UnipolSai con i due soci che insieme hanno il 29% delle azioni. Importante sarà capire anche l'atteggiamento di Generali.

Avrebbe invece già deciso Unicredit, che sarebbe pronta a vendere la partecipazione: il tema sarebbe stato discusso in comitato dell'istituto guidato da Jean Pierre Mustier.

Rotelli e Rocca, per convincere tutti, sarebbero anche disposti a valutare, oltre all'offerta cash, una proposta di scambio in azioni della nuova realtà che nascerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA Gianpaolo Barbuzzi Presidente Arbitro per le controversie finanziarie della Consob

«Arbitro Consob per le banche risolte»

Antonio Criscione

È partito da un paio di settimane l'Arbitro per le controversie finanziarie della Consob. Un po' presto per un bilancio ma abbiamo provato a fare alcune domande per dare un quadro dell'avvio, a Gianpaolo Barbuzzi, presidente del nuovo organismo.

All'arbitro possono rivolgersi i clienti delle quattro banche risolte a fine 2015?

In questi giorni sono all'esame del Parlamento i decreti sull'Arbitro Anac per le ban-

che. Poi per farlo partire occorrono tempi tecnici anche lunghi. Quando però è stata pensata questa procedura non c'era ancora l'Acf. Per dare subito una risposta a questi risparmiatori sarebbe opportuno che nei decreti in fase di elaborazione fosse indicata la possibilità di rivolgersi anche al nostro arbitro. In ogni caso a noi potranno rivolgersi gli azionisti di queste banche, per i quali la procedura Anac è esclusa. Ma sarebbe auspicabile che anche attraverso di noi si

potesse attingere al Fondo di solidarietà di tutela dei depositi, previsto per l'Anac.

Come giudicate l'avvio dell'Arbitro?

In poco più di due settimane si è arrivati a 60 ricorsi e 75 sono in fase di preparazione tramite il nostro sito. Qualche giorno fa erano 50 ma per un importo complessivo già di 3 milioni di euro, con richieste che vanno da circa 2mila euro fino quasi alla nostra soglia di competenza, che è di 50mila euro. Tene-



Gianpaolo Barbuzzi

do conto che per presentare il ricorso occorre avere fatto già un reclamo, la risposta è stata più che soddisfacente.

Cosa hanno lamentato i risparmiatori?

Hanno lamentato soprattutto la violazione degli obblighi informativi da parte degli intermediari.

Ci sono dei casi che si impongono all'attenzione più di altri?

Il numero non è ancora elevato di ricorsi, però la metà di quelli che ci sono arrivati riguardano le banche venete in crisi, la Popolare di Vicenza e VenetoBanca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrada Pedemontana Lombarda

Avviso di ricerca del Direttore Generale di Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.

Si rende noto che il Consiglio di Amministrazione di Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. ha deliberato l'avvio di una procedura selettiva comparativa finalizzata alla ricerca di un Direttore Generale.

La Società è retta da un sistema tradizionale di amministrazione e controllo. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 29.4 dello statuto sociale, il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione che ne determina funzioni e poteri.

Principali compiti e funzioni
 Il Direttore Generale svolge la propria attività presso la sede della Società, conformemente a indirizzi, obiettivi e direttive definiti dal Consiglio di Amministrazione.
 Al Direttore Generale riportano tutte le direzioni aziendali, salvo quelle strutture che riferiscono direttamente a Presidente e/o Consiglio di Amministrazione.
 Il Direttore Generale compie quanto necessario alla gestione ordinaria, dando attuazione alle direttive e alle decisioni del Consiglio di Amministrazione.
 Il Direttore Generale ha la rappresentanza societaria per tutte le funzioni a lui delegate.
 Il Direttore Generale gestisce i rapporti con gli enti istituzionali di riferimento (Ente concedente, Autorità pubbliche e private, ecc.).
 Il Direttore Generale è responsabile della gestione tecnico-operativa della Società e risponde delle risorse umane, finanziarie e strumentali affidategli.
 Il Direttore Generale assume decisioni in materia di appalti pubblici e di procedure espropriative.

Requisiti
 Il candidato/a deve essere in possesso di diploma di laurea specialistica o magistrale o vecchio ordinamento e avere maturato una consolidata e significativa esperienza manageriale, di almeno 5 anni, in società pubbliche e/o private operanti nel settore delle infrastrutture, con particolare riguardo alla realizzazione e gestione di opere pubbliche stradali e/o autostradali.
 Costituirà titolo preferenziale la professionalità nell'ambito della finanza, della strategia d'impresa e del controllo e dell'organizzazione aziendale.

Procedura
 L'individuazione avverrà con l'analisi dei curriculum e con eventuali colloqui di approfondimento per le candidature ritenute più adeguate.
 La valutazione delle candidature pervenute sarà affidata ad una Commissione esterna costituita da tre componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione.
 Le valutazioni finali della Commissione saranno trasmesse al Consiglio di Amministrazione, cui compete la nomina del Direttore Generale.

Incarico e retribuzione
 L'incarico conferito dal Consiglio di Amministrazione della Società avrà la durata di anni tre decorrenti dalla data di nomina, rinnovabile.
 Il rapporto di lavoro sarà a tempo pieno e regolato da un contratto di lavoro di diritto privato a tempo determinato (CCNL per i dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi).
 L'incarico è fiduciario e revocabile.
 La retribuzione sarà commisurata all'esperienza, alle funzioni attribuite e al mercato e terrà conto dei vincoli stabiliti dalla vigente normativa.

Modalità e termini per la presentazione delle candidature
 Per la candidatura occorre far pervenire il proprio curriculum vitae in formato europeo, con la dicitura "Candidatura Direttore Generale", entro le ore 12:00 del giorno 15 febbraio 2017, indirizzata al Presidente del Consiglio di Amministrazione, a mezzo:
 - posta elettronica certificata all'indirizzo: pedemontana@pec.it;
 - raccomandata all'indirizzo Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., Via del Bosco Rinnovato 4/A, Palazzo U9, 20090 Assago (MI).

Alla candidatura devono essere allegati:
 - fotocopia di un documento di identità in corso di validità;
 - dichiarazione attestante l'insussistenza di:
 a) cause di inconfirmità o incompatibilità previste dalla vigente normativa (e in particolare D.Lgs. n. 39/2013 e art. 5, comma 9, D.L. n. 95/2012, convertito con modificazioni con L. n. 135/2012);
 b) situazioni di conflitto di interesse.

Non saranno prese in considerazione le candidature pervenute oltre il suddetto termine, con riferimento al quale farà fede il momento di ricezione delle candidature stesse.

Il presente avviso viene pubblicato sui siti web della Società (www.pedemontana.com) e della Controllante Milano Serravalle-Milano Tangenziali S.p.A. (www.serravalle.it) nonché sui seguenti quotidiani: "Il Sole 24 Ore" e "Corriere della Sera".

Assago, 20 gennaio 2017

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO DI PIETRO

Assicurazioni. In attesa di capire le decisioni di Ca' de Sass, il mercato ragiona sulle possibili azioni difensive volte a preservare lo status quo

Generali, le contromosse al piano Intesa

Jp Morgan in pole per il mandato - Gli analisti guardano all'asse UniCredit-Mediobanca e al vecchio piano Mediolanum



IL RIASSETTO DEL LEONE

Laura Galvagni
Margia Mangano

Generali si scopre debole? L'interesse di Intesa Sanpaolo per il Leone di Trieste, a prescindere dall'esito finale della partita, ha messo in luce alcune criticità rispetto ai reali strumenti che il gruppo assicurativo ha a disposizione per difendersi da un'eventuale operazione ostile. La capitalizzazione e l'assetto azionario appaiono come il tallone d'Achille di un gruppo da sempre percepito come uno dei fiori all'occhiello della finanza italiana nel mondo. La capitalizzazione perché, con i quasi 25 miliardi di valore in Borsa, la compagnia assicurativa resta il fanalino di coda nel panorama dei player europei, da Allianz (75 miliardi) ad Axa (57 miliardi) e Zurich (40 miliardi). L'assetto azionario in quanto la storica partecipazione del 13% in capo a Mediobanca, per anni in grado di garantire l'indipendenza della compagnia, oggi sembra non rappresentare più un deterrente efficace. E così se nell'immediato il prestito titoli sul 3,01% del capitale di Intesa Sanpaolo ha rappresentato una mossa capace di spargiare le carte e rendere meno lineare l'operazione pensata da Ca' de Sass, è altrettanto vero che nel lungo periodo servono interventi più strutturali. Toccherà probabilmente a Jp Morgan, che secondo indiscrezioni sarebbe in prima fila per l'assegnazione del mandato dalle Generali, studiare eventuali contromisure. Nell'attesa, però, negli ambienti finanziari ci si esercita a ipotizzare soluzioni a disposizione di Mediobanca e di Generali

per scongiurare affondi indesiderati. Italiani o esteri.

Il piano industriale

La prima opzione, secondo alcuni analisti, evidentemente è quella di dar seguito con maggior convinzione alle ipotesi già contenute nell'attuale piano industriale che prevede una crescita organica ma non esclude uno sviluppo per linee esterne. Evidentemente, elemento chiave per rendere più complessa ogni possibile scalata è quella di incrementare la dimensione della compagnia e lo shopping, tanto più all'estero, può essere certamente una misura valida

LE OPZIONI

Per Piazza Affari la compagnia triestina potrebbe aumentare le dimensioni con shopping, una aggregazione o il riassetto del controllo



Aumento di capitale

● L'aumento di capitale è un atto di carattere straordinario che si realizza o con la modifica del patrimonio netto (aumento a pagamento) o con la semplice imputazione di riserve o fondi di bilancio in quanto disponibili (aumento gratuito). In entrambi i casi l'aumento può aver luogo con l'emissione di nuovi titoli o con l'incremento del valore nominale delle vecchie azioni. I titoli devono essere offerti in opzione ai soci in proporzione delle azioni possedute.

per aumentare la "taglia" del Leone. In quest'ottica, alcuni analisti ricordano come nel progetto presentato all'investor Day del 23 novembre, il gruppo, pronto a chiudere in ben 15 paesi, era dall'altro lato pronto a una «crescita disciplinata in Asia» e a un rafforzamento in Europa. Stante che l'Italia non è certo un target plausibile, le aree che stanno dando maggiori soddisfazioni al Leone sono la Germania e l'Europa dell'Est. È lì, evidentemente, che la compagnia potrebbe cercare delle occasioni per allargare il perimetro e magari ribilanciare anche il peso del business. A seconda del target, sottolinea una banca d'affari, la società potrebbe valutare di accompagnare l'operazione lanciando un aumento di capitale. Sufficiente per rafforzare patrimonialmente il gruppo ma di dimensioni tali da non rendere la manovra eccessivamente diluitiva.

L'asse UniCredit-Mediobanca

Parallelemente alle manovre che potrebbe studiare Generali, si sottolinea in Borsa, anche i soci a monte della catena di controllo potrebbero adoperarsi per alzare le barricate. Certo, fondamentale, è l'eventuale tempistica. L'azionista chiave di Generali, come è noto, è Mediobanca con il 13% del Leone. Piazzetta Cuccia a sua volta è partecipata da UniCredit, primo azionista con l'8,56% del capitale. L'istituto, però, è alle prese con un delicato e impegnativo aumento di capitale da 13 miliardi e ha già chiarito di non voler rivedere il proprio peso in Mediobanca tanto che in una recente intervista il ceo Jean Pierre Mustier aveva dichiarato che spetta proprio alla partecipata «preservare» le Generali. In quest'ottica, l'istituto guidato da Nagel, si fa notare, può agire in poche direzioni. Tra queste c'è la ricerca di un eventuale cavaliere bianco, o meglio di una serie di soggetti che possa andare a rinfor-

zare le fila degli azionisti già presenti per aumentare il peso degli italiani nel capitale di Trieste. Oggi Mediobanca vede schierati al proprio fianco Francesco Gateano Caltagirone (3,5%), Leonardo Del Vecchio (3,1%), De Agostini (1,7%), il veicolo Invag (1,2%) e la Fondazione Crt (1%).

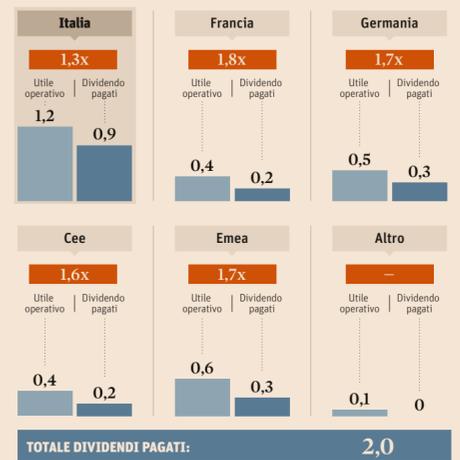
La suggestione Mediolanum

C'è, infine, chi a Piazza Affari rispolvera un vecchio progetto: la possibile integrazione tra Banca Mediolanum e Generali. L'idea, in sé, avrebbe il duplice effetto di aumentare la massa critica del Leone, soprattutto in termini di capitalizzazione, e al contempo di ridisegnare l'azionariato del gruppo assicurativo creando un blocco tutto italiano in grado di controllare fino al 30% delle Generali. Va detto, in questo senso, che appare assai difficile che Ennio Doris metta sul piatto la propria creatura per risolvere il destino di Generali. Proprio Doris siede nel patto Mediobanca, ma in occasione della contesa su Rcs si è schierato con Ca' de Sass. Tuttavia, si osserva, in questo momento non si può escludere nulla. Peraltro, un piano di questo tipo potrebbe inserirsi in un momento in cui la permanenza di Fininvest nel capitale di Banca Mediolanum è in forse. Quanto agli aspetti tecnici dell'operazione, oggi Generali capitalizza attorno ai 24,5 miliardi mentre Banca Mediolanum vale 5,4 miliardi, assieme dunque potrebbero creare un gruppo vicino ai 30 miliardi di valore di Borsa. E, ipotizzando che la famiglia Doris riveli le quote della Banca ora nel portafoglio di Fininvest, le Generali avrebbero un nuovo socio forte al 12% circa a cui si sommerebbero le quote diluite di Mediobanca e degli imprenditori italiani. Piazzetta Cuccia scenderebbe al 10,6% mentre il nocciolo privato avrebbe poco meno dell'8%.

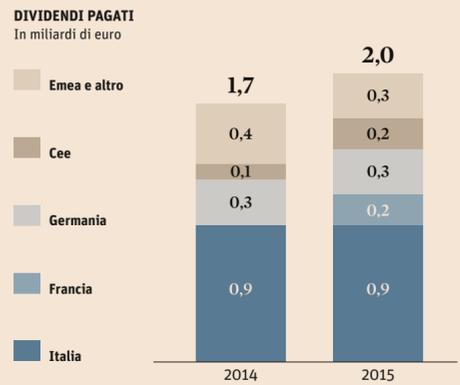
I numeri di Generali

LA POLITICA DEI DIVIDENDI

In miliardi di euro



TOTALE DIVIDENDI PAGATI: 2,0



Fonte: Generali

Piazzetta Cuccia. Lo ribadisce Palenzona

«UniCredit non vende la quota in Mediobanca»

Antonella Olivieri

Intesa non vuole comprare la quota di UniCredit in Mediobanca, UniCredit non vuole cederla. Questione chiusa: la contesa su Generali resta su Generali senza percorsi alternativi che passino dall'istituto che oggi detiene la quota di riferimento. Si spengono così i riflettori della Borsa su Piazzetta Cuccia e anche sul suo primo azionista con l'8,56%, Mediobanca ha ceduto il 3,19% a 8,50 euro, UniCredit ha chiuso invece poco variata a 29,22 euro (-0,51%). «Lo ha già detto il nostro ad, che è persona seria, e io lo ripeto: noi non vendiamo la quota in Mediobanca», ha scandito ieri il vicepresidente di UniCredit Fabrizio Palenzona. Una presa di posizione che evidentemente è stata ribadita anche in Consob, che ieri ha ascoltato anche i rappresentanti della banca di Piazza Gae Aulenti in merito alle voci circolate sul Leone. Tra l'altro UniCredit sta scaldando i motori per l'aumento di capitale da 13 miliardi ed è probabile che l'Authority di Borsa volesse verificare se non ci fosse materia per l'aggiornamento del prospetto.

non di crescere. La quota non basta a fare da barriera di fronte ad attenzioni non desiderate.

Ma la posizione di azionista di riferimento di Generali da tempo è oggetto di critiche anche perché avrebbe impedito al Leone di crescere. Di fatto, se nell'epoca pre-fallimento Lehman, i tre big player europei - Allianz, Axa e appunto Generali - erano sostanzialmente allineati come capitalizzazioni di Borsa, oggi il distacco della compagnia triestina dalle concorrenti continentali è diventato preoccupante, tanto da renderla una possibile preda

IL FOCUS

La contesa resta concentrata sulla compagnia triestina senza passare dal suo azionista di riferimento che detiene il 13,02%

agli occhi del mercato. Dopo la fiammata speculativa Generali capitalizza infatti ancora meno di 25 miliardi, Axa più del doppio e Allianz oltre 70 miliardi.

Ma, fanno notare da Piazzetta Cuccia, non è vero che Generali non abbia fatto acquisizioni, anzi, negli ultimi 15 anni - dati alla mano - ne ha fatte per 27 miliardi. Solo che il 60% è stato concentrato sull'Italia: 10 miliardi Ina, 3,9 Toro, 1,9 Alleanza, mentre 5 miliardi sono andati sulla ceca Ppf, 1,1 miliardi per rilevare le minoranze di Generali Deutschland, 1,1 miliardi per la Banca del Gotardo e altri 3,6 miliardi di sonatardi spalmati su altre piccole acquisizioni principalmente in Europa. Però non è servito a tenere il passo in Borsa con i colossi continentali: la focalizzazione sul ramo Vita tradizionale, secondo alcuni analisti, non avrebbe aiutato in tempi di tassi ai minimi.

PIONEER Investments
Pioneer Investment Management SGRPa
Piazza Gae Aulenti n. 1 - Tower B - 20154 Milano
Società appartenente al Gruppo Bancario UniCredit

AVVISO AI PARTECIPANTI AI FONDI (O SISTEMI DI FONDI) COMUNI DI INVESTIMENTO MOBILIARE APERTI ARMONIZZATI PIONEER FONDI ITALIA, PIONEER LIQUIDITA' EURO, PIONEER INNOVAZIONE ATTIVA, UNICREDIT EVOLUZIONE E UNICREDIT SOLUZIONE FONDI

Si riportano di seguito i valori quota dei Fondi sopra elencati relativi al 20 Gennaio 2017. La cui divulgazione è stata filtrata a causa di problemi tecnico-operativi. Il ritardo non ha prodotto effetti sul calcolo del valore delle quote né sulla corretta esecuzione delle operazioni richieste dai clienti.

Fondo	Valore quote al 20 Gennaio 2017 EUR
PIONEER AZIONARIO AREA PACIFICO A	4,567
PIONEER AZIONARIO AREA PACIFICO B	6,753
PIONEER AZIONARIO PAESI EMERGENTI A	11,665
PIONEER AZIONARIO PAESI EMERGENTI B	5,622
PIONEER EURO GOVERNATIVO BREVE TERMINE	13,791
PIONEER EURO GOVERNATIVO BREVE TERMINE B	5,025
PIONEER OBBLIGAZIONARIO EURO A DISTRIBUZIONE A	7,305
PIONEER OBBLIGAZIONARIO EURO A DISTRIBUZIONE B	5,631
PIONEER AZIONARIO EUROPA A	19,855
PIONEER AZIONARIO EUROPA B	7,110
PIONEER AZIONARIO CRESCITA A	14,179
PIONEER AZIONARIO CRESCITA B	7,430
PIONEER AZIONARIO VALORE EURO A DISTRIBUZIONE A	9,947
PIONEER AZIONARIO VALORE EURO A DISTRIBUZIONE B	7,569
PIONEER AZIONARIO AMERICA A	15,031
PIONEER AZIONARIO AMERICA B	9,354
PIONEER OBBLIGAZIONARIO PLUS A DISTRIBUZIONE A	9,419
PIONEER OBBLIGAZIONARIO PLUS A DISTRIBUZIONE B	5,657
PIONEER OBBLIGAZIONARIO PAESI EMERGENTI A DISTRIBUZIONE A	11,441
PIONEER OBBLIGAZIONARIO PAESI EMERGENTI A DISTRIBUZIONE B	5,767
PIONEER OBBLIGAZIONARIO EURO CORPORATE ETICO A DISTRIBUZIONE A	5,153
PIONEER OBBLIGAZIONARIO EURO CORPORATE ETICO A DISTRIBUZIONE B	5,558
PIONEER TARGET CONTROLLO A	5,448
PIONEER TARGET CONTROLLO B	5,455
PIONEER LIQUIDITA' EURO	5,185
UNICREDIT SOLUZIONE 20 A	5,417
UNICREDIT SOLUZIONE 20 B	5,280
UNICREDIT SOLUZIONE 40 A	5,809
UNICREDIT SOLUZIONE 40 B	5,645
UNICREDIT SOLUZIONE 70 A	6,223
UNICREDIT SOLUZIONE 70 B	6,031
UNICREDIT SOLUZIONE BREVE TERMINE A	5,092
UNICREDIT SOLUZIONE BREVE TERMINE B	4,949
UNICREDIT SOLUZIONE PAESI EMERGENTI A	5,390
UNICREDIT SOLUZIONE PAESI EMERGENTI B	5,248
PIONEER OBBLIGAZIONARIO SISTEMA ITALIA A DISTRIBUZIONE A	6,011
PIONEER OBBLIGAZIONARIO SISTEMA ITALIA A DISTRIBUZIONE B	5,971
PIONEER OBBLIGAZIONARIO GLOBALE HIGH YIELD A DISTRIBUZIONE A	6,264
PIONEER OBBLIGAZIONARIO GLOBALE HIGH YIELD A DISTRIBUZIONE B	6,250
PIONEER EURO GOVERNATIVO MEDIO TERMINE A DISTRIBUZIONE A	5,491
PIONEER EURO GOVERNATIVO MEDIO TERMINE A DISTRIBUZIONE B	6,286
PIONEER OBBLIGAZIONARIO CORPORATE AMERICA A DISTRIBUZIONE A	5,190
PIONEER OBBLIGAZIONARIO CORPORATE AMERICA A DISTRIBUZIONE B	6,258
UNICREDIT EVOLUZIONE REDDITO A	5,129
UNICREDIT EVOLUZIONE REDDITO B	5,924
UNICREDIT ECONOMIA REALE A	5,833
UNICREDIT ECONOMIA REALE B	5,946
UNICREDIT EVOLUZIONE TREND A	5,855
UNICREDIT EVOLUZIONE TREND B	4,819
PIONEER INNOVAZIONE ATTIVA B	

Eni

Versalis-Sonatrach, accordo in Algeria

Versalis (del gruppo Eni) e Sonatrach hanno siglato ieri ad Algeri un Protocollo di Intenti allo scopo di effettuare congiuntamente studi di fattibilità per la realizzazione, in Algeria, di un complesso petrolchimico integrato. L'accordo fa seguito all'intesa di cooperazione sottoscritta nel novembre scorso tra Eni e Sonatrach.

MEDIOBANCA

Prestito obbligazionario
"MEDIOBANCA (MB25) Tasso Misti con Tasso Minimo (Floor) e Tasso Massimo (Cap) 2013/2023"
(Codice Isin IT0004958051)

Gli interessi relativi al periodo 31 ottobre 2016 - 30 gennaio 2017, già determinati al tasso annuale lordo del 3,00%, saranno esigibili dal 30 gennaio 2017. Per il periodo 30 gennaio 2017 - 28 aprile 2017 il tasso annuo lordo è stato determinato nella misura del 3,00%, pari a un tasso trimestrale lordo dello 0,73333%.

CAPITALE VERSATO € 436.375.574 - SEDE SOCIALE IN MILANO - PIAZZETTA ENRICO CUCCIA, 1
N. DI ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE DI MILANO, CODICE FISCALE E P. IVA: 00714490158
ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE, CAPOGRUPPO DEL GRUPPO BANCARIO MEDIABANCA ISCRITTO ALL'ALBO DEI GRUPPI BANCARI

MEDIOBANCA

Prestito obbligazionario
"Obbligazione Mediobanca USD Tasso Misti Cap & Floor - Ottobre 2022"
(codice ISIN IT0005126120)

Gli interessi relativi al periodo 30 ottobre 2016 - 30 gennaio 2017, già determinati al tasso annuale lordo del 2%, saranno esigibili dal 30 gennaio 2017. Per il periodo 30 gennaio 2017 - 30 aprile 2017 il tasso annuo lordo è stato determinato nella misura del 2%, pari a un tasso trimestrale lordo dello 0,50%.

CAPITALE VERSATO € 436.375.574 - SEDE SOCIALE IN MILANO - PIAZZETTA ENRICO CUCCIA, 1
N. DI ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE DI MILANO, CODICE FISCALE E P. IVA: 00714490158
ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE, CAPOGRUPPO DEL GRUPPO BANCARIO MEDIABANCA ISCRITTO ALL'ALBO DEI GRUPPI BANCARI

ALKIMIS SGR

MODIFICHE AL REGOLAMENTO DELL'OICVM DI DIRITTO ITALIANO ALKIMIS CAPITAL UCITS

Il Consiglio di Amministrazione di Alkimis SGR S.p.A. nella riunione del 26 gennaio 2017 ha deliberato di modificare il Regolamento dell'OICVM di diritto italiano denominato Alkimis Capital UCITS. Le modifiche riguardano il soggetto che svolge il compito di banca depositaria, l'esplicitazione dei costi relativi al calcolo del valore della quota (a carico del fondo) e le modalità di calcolo della provvigione di incentivo. Come previsto dalle disposizioni transitorie del Regolamento, le modifiche relative al soggetto che svolge il compito di banca depositaria e quelle relative alle modalità di calcolo della provvigione di incentivo entreranno in vigore il 1° marzo 2017, mentre le modifiche relative ai costi per il calcolo del valore della quota saranno efficaci a partire dal 9 marzo 2017.

www.alkimis.it

M&A. La piattaforma italiana per il mercato interbancario dei depositi sarà rilevata dal gruppo Nex e-Mid Sim va all'inglese BrokerTec

Mara Monti MILANO

Un altro pezzo della finanza italiana prende la strada della City di Londra. È il caso di e-MID Sim, la piattaforma per il mercato interbancario elettronico dei depositi in euro, dollaro e sterlina, la cui maggioranza verrà ceduta a BrokerTec Europe, (gruppo Nex) operatore globale specializzato nel trading del fixed income. L'operazione di cessione, su cui si stava lavorando da tempo, ora attende l'approvazione di Banca d'Italia per essere perfezionata e chiudere la transazione entro la prima metà del 2017.

Con il completamento dell'accordo il quale prevede comunque il mantenimento della sede operativa di e-MID in Italia e l'impiego della tecnologia di List, la piattaforma italiana diverrà una divisione di BrokerTec Europe sotto la guida del managing director John Edwards. A seguito dell'acquisizione, e-Mid distribuirà i suoi prodotti come i repo sui titoli governativi e depositi interbancari in valuta a tutta la clientela internazionale di BrokerTec il quale aggiungerà il segmento del mercato repo

ITEMPI
L'operazione attende l'approvazione da parte della Banca d'Italia per essere perfezionata entro la prima metà del 2017

sui titoli governativi non italiani. Con questa acquisizione il gruppo inglese entra sul mercato italiano per offrire alla clientela finanziaria e corporate soluzioni di gestione della Tesoreria e della liquidità oltre a tutti i prodotti BrokerTec, incluso il forex.

Nato nel 1990 e-Mid è stato il primo mercato elettronico per i depositi interbancari e gli overnight index swap, diventando con l'entrata in vigore dell'euro il mercato di riferimento in Europa. La società è controllata da 29 banche italiane ed estere (ogni banca non può detenere più del 5% del capitale sociale) ed è supervisionata dalla Banca d'Italia. Le missioni di e-Mid è rendere più efficiente la circolazione della liquidità e più diretta la trasmissione degli input di politica monetaria come è stato dimostrato durante la crisi finanziaria del 2009. Il numero di controparti europee aderenti ad e-MID ne conferma il ruolo di mercato di riferimento per la liquidità: il 17% delle transazioni in depositi nell'eurozona viene infatti effettuato sulla piattaforma italiana, si legge sul sito della società. Secondo Seth Johnson, Ceo di EBS BrokerTec «l'acquisizione di e-MID ha un'importanza strategica per le attività di BrokerTec in quanto intendiamo espanderci sui mercati finanziari italiani.»

Per Giuseppe Attanà presidente di e-MID: «L'operazione consente una elevata creazione di valore per tutte le diverse componenti dei mercati. Il gruppo Nex (ex Icap) ha l'esperienza e le competenze necessarie per sviluppare le elevate potenzialità di e-MID - ha aggiunto - in grado di fornire ampia liquidità ai mercati e disporre in tal modo della difficile "exit strategy" della Banca Centrale Europea. La quale attualmente rappresenta purtroppo la fonte pressoché esclusiva di provvista di liquidità per tutto il sistema bancario continentale.»

Assiom Forex. Il presidente Sinagra presenta i lavori del XXIII congresso degli operatori del capital market «Mercati tra due fuochi, Brexit e Trump»

Mara Monti MILANO

Si apre sotto l'insegna delle incertezze politiche internazionali e dei tanti nodi ancora da sciogliere sul fronte bancario il XXIII Congresso di Assiom Forex l'associazione che riunisce gli operatori italiani del capital market che quest'anno per festeggiare i 150 anni della fondazione di Biper Banca, si riunisce da questa mattina a Modena. «È una fase molto delicata per l'economia e per i mercati finanziari stretti tra due fuochi, quello di Brexit e quello della nuova amministrazione americana guidata da Trump», ha detto il presidente di Assiom Forex Massimiliano Sinagra eletto lo scorso anno alla guida dell'associazione.

Irischi politici con le elezioni in Francia e in Germania, i pericoli della guerra commerciale, i riverberi inflazionistici e con essi il possibile rialzo dei tassi a cominciare dagli Usa e in Europa il futuro del Quantitative Easing della Bce sono alcuni dei temi che quest'anno gli operatori finanziari di troveranno ad affrontare. A questi si aggiungono le questioni regolamentari: «La regolamentazione sta sem-

pre più spesso guidando le scelte finanziarie a cominciare dai parametri Tlac e Mrel introdotti a livello europeo a protezione dei bondholder sui rischi di bail-in - ha aggiunto -. In questo momento le banche non hanno problemi di liquidità e quindi quando si tratterà di fare funding sarà soprattutto per ragioni regolamentari». Il nodo della regolamentazione è uno dei temi che sta pesando sulle banche: «La regulation deve creare un sistema bancario più solido - ammette Sinagra - che non freni la ripresa in quei Paesi, come l'Italia, dove non è ancora robusta: altrimenti si rischia di spostare risorse consistenti che potrebbero essere dedicate a finanziare l'economia». Dopo lo slittamento delle regole per Basilea 4, ora gli operatori sperano che qualcosa di simile venga deciso per gli standard di liquidità, voluti dalle autorità dopo la crisi finanziaria del 2009 e non ancora entrati in vigore - ad esempio il Net Stable Funding Ratio (Nsfr) - perché «se questi parametri dovessero diventare operativi dopo aver visto sparire il mercato dei money market e anche quello dei repo potrebbe essere a rischio», avverte. Infine, le alleanze internazionali: dallo scorso anno Assiom Forex che è l'associazione nazionale con il numero maggiore di iscritti, è uscita dall'AcI International, l'associazione internazionale delle banche, seguita a dicembre da quella tedesca «ora si pensa di istituire un network europeo che possa dialogare in modo efficace con le autorità europee.»

Massimiliano Sinagra

APPROFONDIMENTO ONLINE
Il congresso Assiom Forex
www.ilssole24ore.com/finanza

PARTERRE

RBS e gli accantonamenti per le sanzioni Usa

Royal Bank of Scotland ha accantonato altri 3,1 miliardi di sterline in vista di un accordo con il Dipartimento di Giustizia americano che sta investigando sulla vendita di obbligazioni garantite da mutui residenziali (residential mortgage backed securities) prima dello scoppio della crisi finanziaria. Lo ha comunicato ieri la banca in una nota, in occasione dei conti del quarto trimestre. Il totale degli accantonamenti sulla disputa relativa ai mutui sale così a 6,7 miliardi di sterline. Ma Rbs non esclude di dover sopportare ulteriori costi. Si vedrà. Ieri il gruppo bancario è sembrato avere già scontato il peso degli accantonamenti per le sanzioni Usa: il titolo ha chiuso la seduta alla Borsa di Londra in rialzo del 2,37%, con una capitalizzazione di mercato di 27,5 miliardi di sterline. Rbs ha peraltro assicurato che continuerà a collaborare con il Dipartimento di Giustizia Usa nell'ambito di un'operazione di vendita di crediti immobiliari tossici convertiti in prodotti finanziari all'origine della crisi del 2008. I risultati 2016 dell'istituto saranno pubblicati il 24 febbraio. (R.Fi.)

Ora Bruxelles emana le regole per il Dieselgate all'europea

Ieri la Commissione Ue ha stretto ancora un po' il cappio al collo del motore diesel: ha scritto una comunicazione con le linee guida per valutare quando un'auto o un veicolo commerciale leggero è un defeat device, sistema di gestione elettronica del motore che elude i limiti alle emissioni nocive. Insomma, un trucco come quello del Dieselgate, scoppiato negli Usa. Finora in Europa non si è potuti andare oltre i sospetti e le accuse reciproche tra i costruttori (tra gli Stati di riferimento): tutti hanno potuto dire di essere in regola perché è consentito usare questi sistemi per proteggere il motore e non c'è una norma che circoscrive gli accorgimenti per questa protezione. Dal 10 maggio 2016, però, le case devono comunicare molti dati su questi sistemi. Col prossimo regolamento, che ha avuto l'ok del Comitato tecnico (Tcm) il 20 dicembre, sarà fissato che cosa è consentito ai sistemi e cos'è no. Le linee guida chiariscono cosa è bene che le autorità esaminino, citando guardacaso i più critici emersi nelle polemiche delle settimane scorse. Entro l'anno il regolamento dovrebbe essere in vigore e da allora non si dovrebbe più poter "giocare" nell'omologazione di nuovi modelli. (M.Cap.)

Patuano «assaggia» pure i panini di Autogrill

Le scosse telluriche (ma benefiche in questo caso) in casa Benetton si estendono. Il riassetto nella cassaforte di Ponzone Veneto, che custodisce l'impero autostradale-aeroportuale-finanziario della famiglia veneta, si allarga anche alle società della galassia. Il nuovo anno è iniziato con lo sbarco, in quel di Villa Minelli (superbo edificio del XVII secolo alle porte di Treviso), di Marco Patuano: l'ex numero uno di Telecom Italia, una carriera intera dentro il mondo delle Tlc, è stato scelto come amministratore delegato di Edizione, la holding dei Benetton. Una rivoluzione, per il gruppo: congedo dello storico braccio destro, Gianni Mion, l'uomo che assieme a Gilberto, l'eminenza grigia della famiglia, ha costruito tutto. Un ruolo meno in prima linea anche per lo stesso Gilberto: vice presidente, mentre sulla poltrona di presidente è stato chiamato il decaduto Fabio Cerchiai. Appena insediato in Edizione, per Patuano, è arrivato un altro incarico: consigliere non esecutivo. Anche in questo caso, sempre al posto di Mion. (S.Fi.)

Microchip. Il titolo sale di oltre l'8% STM, balza l'utile 2016 È boom a Piazza Affari

Antonella Olivieri
L'assemblea di bilancio si avvicina e tra Italia e Francia ancora non c'è un accordo su chi debba guidare STM per il prossimo triennio, mentre il board è in scadenza. Un altro fuoco che covava sotto la cenere nei rapporti tra i due Paesi italiani, non proprio idilliaci di questi tempi quando si parla di aziende, mormorano ambienti finanziari. I patiti tra Roma e Parigi contemplano che in caso di disaccordo sulla conduzione del business i soci paritetici della holding che detiene il 27,5% di STM possano sciogliere la

mestre con una crescita dei ricavi di cifre: +11,5% a 1,86 miliardi di dollari. «Una crescita bilanciata - sottolinea l'ad - perché ben distribuita tra i nostri tre principali settori di attività e per area geografica». Nell'ultimo trimestre il margine lordo è stato del 37,3% (mezzo punto in più rispetto alla guida aziendale), 160 punti base in più del terzo trimestre e 400 punti base in più dello stesso periodo 2015. Questo si è tradotto in un margine operativo prima di svalutazioni e oneri di ristrutturazione dell'8,2%. L'utile netto trimestrale è stato di 112 milioni di dollari. Nell'intero esercizio i ricavi sono cresciuti dell'11,1% (+2,4% senza considerare le linee di produzione in via di esaurimento) a 6,97 miliardi di dollari, mentre il margine lordo è migliorato di 140 punti base al 35,2%, il reddito operativo è raddoppiato da 109 a 214 milioni di dollari e l'utile netto è aumentato del 58% a 165 milioni.

LA GOVERNANCE
Ancora nessun accordo tra Italia e Francia sul nome del nuovo ceo, mentre il consiglio è in scadenza con l'assemblea di bilancio

joint offrendo la propria quota all'altra parte o individuando un terzo acquirente. Ovviamente si spera che il tempo, anche se comincia a stringere, porti consiglio e non si arrivi a una situazione di stallo. Tanto più che i risultati 2016, licenziati da Carlo Bozotti - dal 2005 ceo della multinazionale italo-francese - sono stati festeggiati in Piazza Affari con la miglior performance della seduta. Il titolo STM ha chiuso infatti la giornata con un +8,14% a 12,09 euro, un prezzo più che doppio rispetto ai livelli di inizio estate che oscillavano intorno a 5 euro. La Borsa ha riflesso e amplificato l'andamento aziendale che dopo un avvio difficile del 2016 - con il mercato dei semiconduttori piatto a livello globale - ha iniziato ad accelerare chiudendo il quarto tri-

Per il trimestre in corso - che ha stagionalità negativa - la guida indica un contenimento del calo dei ricavi al 2,4% (rispetto al -5% abituale), cosa che si tradurrebbe in un +12,5% sul primo trimestre 2016. La visione positiva, sostenuta da ordinari robusti, è confermata per l'intero 2017, nel corso del quale spiega Bozotti - sono previsti investimenti per 1-1,1 miliardi, con uno sforzo "eccezionale" rispetto alla politica ordinaria (600 milioni annui mediamente gli investimenti del passato) che però dovrebbero contribuire a migliorare i risultati, anche in termini di redditività, già a partire dalla seconda metà dell'anno. In particolare è previsto il quasi raddoppio della capacità produttiva dello stabilimento di Crolles, focalizzato sui prodotti digitali.

Banche. Padoan: «Operazione di mercato, il Governo è fuori» - A piazza Affari Ca' de Sass giù del 2% mentre il Leone sale dello 0,39%

Generali, le condizioni di Messina

Il ceo di Intesa: operazioni solo se il prezzo è adeguato, creano valore e non minacciano capitale e dividendi - L'attacco a Mustier



IL RIASSETTO DEL LEONE

Marco Ferrando
Laura Galvagni

Intesa Sanpaolo è pronta a una nuova, grande aggregazione. Magari proprio con Generali. Ma alle sue condizioni: l'operazione deve creare valore e non distruggere quello che ha creato in questi dieci anni il gruppo, cioè un capitale da best in class europea e una tradizione in fatto di dividendi che in tre anni ha visto distribuire sei miliardi. Carlo Messina, ceo di Ca' de Sass, ha scelto di ribadire il suo messaggio, già contenuto nel comunicato di martedì sera, ieri sera alla festa per i dieci anni del gruppo: un intervento a muso duro, il suo, in cui la parola "Generali" non è mai stata pronunciata. Ma l'ombra del Leone ha aleggiato dall'inizio alla fine, e con essa quella degli altri protagonisti di una battaglia che dopo l'uscita di ieri potrebbe salire di tono: «Mi farei dire che quando si parla di difesa dell'italianità lo si faccia in francese, quando parlo dell'Italia lo faccio in italiano». Evidenti, qui, i riferimenti al ceo di UniCredit, Jean Pierre Mustier.

Dopo aver «raggiunto livelli di eccellenza» con la crescita endogena, «ci sono momenti in cui un'azienda deve chiedersi se è necessario fare ulteriori passi di crescita», ha ragionato ieri Messina. Ammettendo che, in effetti, la banca si sente matura per allargare il proprio perimetro. Con l'aggregazione, quindi: e Generali, non menzionata, rientra in uno dei tanti scenari possibili, «che sta valutando l'ad». Detto questo, «Non siamo corsari, siamo trasparenti, rendiamo chiaro cosa vogliamo fare», ha aggiunto il ceo: «Ma sono trasparenti anche i nostri vincoli: non entriamo in un'operazione se dovremo ridurre la nostra forza patrimoniale, che è l'unico elemento per poter competere». Di qui la variabile non secondaria del prezzo: «La crescita di per sé è un valore stupido, va accompagnata a condizioni adeguate di prezzo».

E così, sempre pensando all'ipotesi Generali al momento non pare vicina la quadratura del cerchio. D'altra parte, il piccolo balzo in avanti di ieri delle Generali (+0,39% a 15,63 euro) abbinato al nuovo passo indietro di Intesa Sanpaolo (-2,17% a 2,25 euro), sommati alle performance dei due titoli nelle passate sedute, ha reso finanziariamente più complessa un'operazione prima certamente più lineare.

Tuttavia, i presupposti per continuare a considerare l'operazione ci sono ancora. Come ha ricordato il ceo Messina elencando i criteri chiave per poter definire l'affondo un progetto dai contorni industriali: «È sensata la possibilità di crescere anche all'interno del mondo dell'assicurazione purché sia collegata con la capacità di creare risultati con le reti. È la distribuzione che crea valore», è la tesi di Messina. E poi c'è l'elemento dell'italianità: «Il nostro

ISOCI

Per Messina è «stupido» che «le Fondazioni debbano ridurre le loro quote mentre il sistema è di continuo sotto attacco»

sistema è continuamente sotto attacco nel contesto internazionale», ha dichiarato il manager. Che, per questa ragione, trova «stupido» che «azioni come le Fondazioni debbano essere costrette a ridurre le loro quote. Togliere azioni agli italiani significa togliere punti di forza».

Il mercato non abbandona comunque l'idea che nelle prossime settimane possa concretizzarsi un'offerta pubblica di scambio. O qualche altro possibile schema di attacco. Salvo che la banca non decida di provare a bussare comunque alla porta delle Generali per provare a capire se, con un'azione concordata, possano realizzarsi quelle «combinazioni industriali» cui ha fatto riferimento Ca' de Sass quando ha confermato l'interesse per il Leone. Sulla carta, il 3% di Intesa finito nel portafoglio della compagnia con un prestito titoli, blocca ogni possibile operazione di distake building ma non impedisce di cerca-

re punti di contatto. Si vedrà. Di certo, il ministero dell'Economia non sembra intenzionato a interferire nella vicenda. Anzi, interpellato sul tema il ministro Pier Carlo Padoan ha risposto con un «no comment» sottolineando che non interviene su «operazioni di mercato». Successivamente, fonti vicine al ministero hanno anche smentito la possibilità che Cassa Depositi e Prestiti, ipotesi circolata nel pomeriggio di ieri, possa scendere in campo al fianco di Intesa Sanpaolo per sostenere la banca nella complessa manovra. «L'operazione Intesa-Generali riguarda società che non sono partecipate dallo Stato, pertanto non ci sono gli elementi per un intervento da parte del governo», ha riferito in serata una fonte del Tesoro. Non si può escludere, tuttavia, che il dossier possa essere all'attenzione di alcuni soci importanti della Cdp, come le Fondazioni, in particolare quelle già socie di Ca' de Sass.

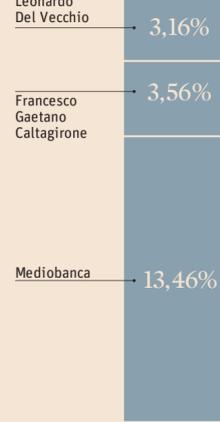
Diversamente, da UniCredit hanno cercato di ridimensionare i rumori che ipotizzano una mossa alternativa all'Ops di Intesa sulle Generali. Ossia l'eventuale ingresso dell'istituto guidato da Messina in mediobanca grazie a un disimpegno di Piazza Gae Aulenti. Rispetto a ciò il vice presidente di UniCredit Fabrizio Palenzona ha dichiarato: «Lo ha già detto il nostro amministratore delegato, che è persona seria, noi non vendiamo la quota in Mediobanca».

Con le audizioni di ieri, intanto, si è concluso il giro in Consob dei principali esponenti della vicenda, dopo che alla vigilia era già stata sentita Intesa. Una delegazione di tecnici di UniCredit è stata sentita per circa un'ora a Milano e nel pomeriggio gli uffici della Commissione Roma è stato sentito il presidente Generali Gabriele Galateri. Infine, sulla vicenda si sono mossi un centinaio di senatori di maggioranza e opposizione chiedendo chiarimenti a Padoan in particolare rispetto alle voci di un possibile spiezo mentre l'ex premier Silvio Berlusconi ha dichiarato: «Generali come Mediaset è una grande impresa italiana che credo sia bene rimanga in mani italiane, anche perché custodisce una parte significativa del nostro risparmio gestito».

Soci e capitalizzazione di Generali con l'andamento a Piazza Affari

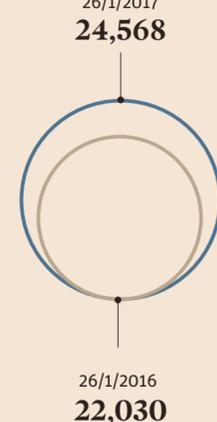
I PRINCIPALI SOCI

Quote percentuali



CAPITALIZZAZIONE

In miliardi di euro



GENERALI

Ora per ora di ieri



INTESA SANPAOLO

Ora per ora di ieri



Il debito italiano. La super-cifra dei Btp in mano alle istituzioni francesi pareggia quasi il bilancio di Poste

Titoli per 100 miliardi in mano a Parigi

Carlo Festa

Oltre 100 miliardi di euro. E la cifra, più o meno, del debito pubblico italiano in mano alle grandi banche, agli asset manager e ai colossi assicurativi transalpini comprese le controllate italiane come Bnl e Cariparma. Se a questo valore, già di per sé elevato, si dovessero aggiungere i titoli di Stato tricolori nel portafoglio di assicurazioni Generali (cioè una settantina di miliardi) si potrebbe toccare quasi quota 170 miliardi di euro di debito italiano di proprietà di istituzioni transalpine: un record assoluto.

Stipendio in questi numeri la strategicità di una acquisizione di Generali e il motivo per cui il Governo italiano non può essere solo spettatore della vicenda. Non si tratta soltanto di difesa dell'italianità dei grandi gruppi, ma anche (e soprattutto) di tenuta del debito pubblico italiano.

Posta (48,8 miliardi) e Poste Vita (un'ottantina di miliardi) è il più esposto su questo fronte. Secondo gli ultimi dati Bloomberg, oltre ad Axa, l'altro grande possessore di titoli di Stato italiani è il colosso dell'asset management Amundi (posseduto da Credit Agricole) che ha una ventina di miliardi di debito pubblico di Roma. Si capisce, dunque, perché il governo italiano tifasse per Poste nella gara per l'acquisizione di Pioneer, che a propria volta detiene un'altra trentina di miliardi di titoli di Stato. Bnp Paribas, che controlla Bnl, da parte sua, ha 12,2 miliardi di titoli. Cnp Assurances, 10,9 miliardi, Societe Generale 800 milioni. Senza contare quanto è in mano a CA Cariparma (con 5,4 miliardi di titoli), controllata di Credit Agricole, quest'ultima in Italia con una presenza ormai storica sul territorio.

Credito/1. Gros-Pietro alla festa dei dieci anni del gruppo - Bazoli e Salza: «La banca può crescere ancora»

«Nelle aggregazioni la forza di Intesa Sanpaolo»

TORINO. Dal nostro inviato

Un assetto azionario da mettere al sicuro, l'italianità da difendere, una straordinaria complementarietà. Parlavano di Banca Intesa e Sanpaolo Imi, a dieci anni dalle nozze passate, ma dalle parole di ieri di Giovanni Bazoli ed Enrico Salza non era difficile cogliere le analogie con quelle che potrebbero diventare le nozze future, con Generali o forse qualcun altro. D'altronde, nel 2006 tutto era partito proprio da Treste, dall'incontro ormai passato alla storia dei due

banchieri a casa di Alfonso Diesta, figura storica per il Leone. Che proprio ora torna sulla strada del gruppo, da tempo allo stretto sull'asse Torino-Milano.

A Bazoli e Salza ieri è spettato il posto d'onore alla festa per i dieci anni del gruppo.

LE ANALOGIE

Nel 2006 la decisione di aggregare due gruppi complementari e con la necessità di difendersi da interessi esteri

care il film di dieci anni fa. «Sorpenderemo tutti, abbiamo fatto straordinariamente in fretta», ha rievocato Salza: un pranzo al Savini, «tre giornate intere passate insieme», lui e Bazoli, qualche incontro allargato a un comitato informale composto da Franco Grande Stevens e Giuseppe Guzzetti, primi azionisti a Torino e Milano e poi la doppia delibera dei due cda, unanimi e simultanei, a fine agosto 2006, mentre in molti consideravano il Sanpaolo Imi ancora sul dossier

creato titoli, main quest prima fase non ha raccolto liquidità. Questi titoli però potranno d'ora in avanti essere usati da Mps per tenere liquidità sul mercato.

In due modi. Uno: la banca senese potrà usarli per realizzare delle operazioni di pronti contro termine con altre controparti bancarie. Cioè potrà darli in garanzia per ottenere cash. Due: la banca potrà vendere alcune porzioni dei due bond sul mercato obbligazionario a investitori interessati, ottenendo liquidità fino al giorno in cui i due bond non giungeranno a scadenza. Per raggiungere il suo scopo, cioè ottenere liquidità, Mps avrà dunque bisogno del mercato. E proprio grazie alla garanzia statale - secondo quanto riferito da alcuni operatori - il mercato sembra ben predisposto.

Mps e Intesa ancora alle prese con le suggestioni romane di Capitalia. Decisivi gli incoraggiamenti della politica, con Romani Prodi al governo, e di Banca d'Italia, all'epoca guidata da Mario Draghi. «Entrambe le banche - ha ricordato ieri Bazoli - si trovavano alle prese con alcune difficoltà a livello di assetto azionario, la presenza di un socio estero importante rendeva la difesa dell'italianità un elemento non facile. E poi scoprimmo una straordinaria complementarietà,

Credito/2. Sul mercato c'è apprezzamento per le prime emissioni di bond senesi con garanzia pubblica, utilizzabili sia per pronti/termine sia da rivendere a investitori

Bond Mps, la fame di rendimenti alimenta l'interesse

«Sul mercato interbancario c'è grande fame di rendimenti. Qualsiasi cosa possa offrire tassi d'interesse interessanti sarà certamente bene accolta. C'è una tale abbondanza di liquidità, che non si sa più dove metterla in maniera remunerativa». Il giorno dopo la maxi-emissione di obbligazioni garantite dallo Stato da parte di Montepaschi, per un ammontare di 7 miliardi complessivi, questo è il commento del tesoriere di una banca italiana. E le opinioni, sia sul mercato interbancario sia su quello obbligazionario, sono in gran parte sulla stessa lunghezza d'onda: l'interesse e la curiosità verso i nuovi bond di Mps non mancano. E la stessa accoglienza è prevedibile per le altre obbligazioni garantite dallo Stato, che presto dovrebbero essere emesse

da Veneto Banca e dalla Popolare di Vicenza. L'operazione di mercoledì, permette Montepaschi (e permetterà alle due banche venete) di raccogliere liquidità a prezzi accessibili sui vari canali. Mps ha infatti emesso due obbligazioni con la garanzia statale, una della durata di un anno e una della durata di tre anni, e le ha contemporaneamente comprate: con una mano insomma le ha emesse e con l'altra ha sottoscritte. Mps ha dunque

creato titoli, main quest prima fase non ha raccolto liquidità. Questi titoli però potranno d'ora in avanti essere usati da Mps per tenere liquidità sul mercato.

Secondo un operatore del settore obbligazionario, Mps potrà trovare investitori disposti a comprare i suoi titoli, ma dovrà venderli forse a prezzi inferiori a quelli di emissione. I due bond sono stati infatti emessi con un prezzo a 100 e cedola pari allo 0,5% (per il titolo di durata annuale) e pari allo 0,75% (per quello triennale). Dato che i due titoli sono muniti della garanzia statale, chi li acquista corre lo stesso rischio di chi compra BTP. Ma Mps deve garantire un premio per la minore liquidità e un premio per il fatto che, pur garantiti dallo Stato, non sono proprio BTP. Quindi non può vendere questi titoli con il rendimento esatto dei BTP, ma deve offrire qualche cosa di più.

alcuno disposto a comprarli Mps dovrà offrire un premio compreso tra 50 e 70 punti base». Ebbene: ieri un titolo di Stato con durata di un anno aveva sul mercato un rendimento negativo di 0,24%. Considerando che il bond Mps con uguale scadenza offre una cedola dello 0,50%, più o meno il premio nei confronti del titolo di Stato potrebbe essere corretto. Un BTP con durata triennale rendeva invece ieri lo 0,20%. Tenendo conto che il bond Mps offre una cedola di 0,75%, in questo caso il premio sul BTP potrebbe non essere abbastanza allertante: Mps potrebbe dunque essere costretta a vendere questo secondo titolo a un prezzo inferiore a 100, per offrire a potenziali investitori un rendimento adeguato e interessante. E anche sul mercato inter-

al dinamismo di Intesa si accostava perfettamente la tradizione del Sanpaolo». E ora? «La banca può ancora crescere», concordano i due padri fondatori. «E può ambire ad avere un ruolo in Europa», torna a sottolineare Bazoli, che di Intesa Sanpaolo è presidente emerito, ricordando il «mandato» ricevuto da Nino Andreatta già nel 1999, dopo l'acquisizione della Comit.

In futuro come in passato, a via non può che essere quella delle aggregazioni «che hanno fatto la forza del gruppo», ha chiosato Gros-Pietro: «L'Italia è un paese forte, che ha bisogno di banche sempre più equipaggiate».

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

My.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA